ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Lunedì 29 Luglio 1912* [redacted] MATTINO — NUM. 209

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 33,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO



# Kiamil pascià minaccia di uscire dal Ministero e il capo della Missione per l'Albania declina l'incarico

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

## La crisi oscura

Roma, 28, notte.

Da Costantinopoli e dall'Albania le notizie continuano a giungere contraddittorie ed incerte, come potrebbero giungere dalla capitale di una qualunque repubblica dell'America centrale in preda alla rivolta civile. Il pubblico italiano che crede in una sicura connessione tra la crisi turca e la nostra guerra, potrebbe anche pensare che ai nostri giornali e sopratutto alle nostre Agenzie facessero difetto i servizi d'informazioni; ma poichè è un fatto che tutte le maggiori Agenzie e i maggiori giornali europei — dalla «Reuter» al «Correspondenz Bureau», dal «Times» al «Lokal Anzeiger» — riferiscono e riproducono quotidianamente notizie aggrovigliate, oggi garantite come sicure e domani smentite dai fatti, così dobbiamo concludere che tale incertezza, tale imprecisione e contraddittorietà sono proprie della situazione, la quale si presenta realmente complessa e intricata come nessun'altra, resulta di elementi e di forze disparatissime, risente della particolare indolenza del carattere ottomano.

Dal giorno in cui scoppiò l'ammutinamento militare di Monastir ad oggi, dalla caduta del Gabinetto giovane-turco di Said pascià alla presentazione del nuovo Ministero vecchio-turco alla Camera, molte previsioni della più autorevole stampa europea sono andate perdute. Le previsioni più diffuse e insistenti sono state finora di carattere piuttosto catastrofico: marcia dei ribelli albanesi e dei battaglioni ammutinati sulla Capitale, scoppio della guerra civile a Costantinopoli, detronizzazione del Sultano, ecc. ecc. Ma fino ad oggi nulla di tutto ciò è avvenuto; gli albanesi e i battaglioni turchi in armi, sembrano aver deciso una tregua; Costantinopoli appare tranquilla. Meno insistenti e diffuse, ma non più sicure resultano le previsioni di carattere ottimistico, secondo le quali il periodo culminante della crisi sarebbe già superato in forza del mutamento ministeriale e della benevola attitudine del nuovo Gabinetto verso gli Albanesi. In primo luogo, il Ministero di Ahmed Muktar pascià è lungi dall'essersi consolidato al potere: alcuni dicasteri, tra cui quello essenzialissimo degli Interni, sono ancora vacanti, e già si ritengono probabili le dimissioni di Kiamil pascià da presidente del Consiglio di Stato, il quale reclamerebbe l'immediato scioglimento della Camera, in disaccordo cogli altri ministri che preferiscono temporeggiare. In secondo luogo, questa famosa missione albanese, che dovrebbe pacificare le popolazioni insorte, appare ben povera cosa, se il capo di essa, il senatore albanese Rechid ha finito col declinare il difficile incarico, se invece di cinque membri non ne sono partiti per Kossovo che due. Dunque, se sono fallite finora le previsioni di una catastrofe generale a vista, non più fondate risultano quelle ottimistiche di una pacifica soluzione della crisi.

Ma un fatto è certo: che questa crisi perdura così al Governo come nel paese, e che perciò tutto può ancora avvenire, dalla rivoluzione sanguinosa all'accomodamento — almeno temporaneo — dei due grandi partiti in lotta: quello della Lega militare e quello del Comitato «Unione e Progresso», nessuno dei quali fino a questo momento ha l'assoluto sopravvento sull'altro. Infatti, la Lega militare non è ancora riuscita ad ottenere lo scioglimento della Camera, e il minaccioso «ultimatum» degli «ufficiali salvatori» è restato lettera morta. Infatti l'«Unione e Progresso» dà ancora segni di vita e sembra stia organizzando contro il Governo del partito militare una resistenza sorda e insidiosa.

Quanto alla connessione tra la complicata crisi turca e la guerra, è impossibile vederne lucidamente alcuna: le dichiarazioni di Kiamil pascià riferite ieri dal «Lokal Anzeiger», sulla possibilità della pace, hanno un valore relativo in quanto che esse furono fatte prima che Kiamil salisse al Governo, nè ora è ben sicura la permanenza di lui nel Gabinetto. Perciò, mentre è da augurarsi che il nostro Governo continui a condurre la guerra con intensificata energia, è bene ripetere al pubblico che non dobbiamo attendere la pace dalle vicende politiche della Turchia, bensì dalle nuove e decisive vittorie del nostro esercito e della nostra flotta.

## La situazione a Costantinopoli è sempre più torbida

Parigi, 28, mattino.

*Da Costantinopoli riceve il New York Herald:*

*«La confusione regna a Costantinopoli e le notizie più disparate corrono intorno ad una guerra civile imminente. Per il momento la guerra italo-turca ha cessato di occupare l'attenzione del Governo, il quale concentra tutti i suoi sforzi sul conflitto interno. Due Corpi di armata stazionanti rispettivamente ad Adrianopoli e a Kirk Kilisse, appoggiano i giovani turchi, i quali li hanno persuasi che la Costituzione è minacciata. Si teme che marcino su Costantinopoli».*

## Il "Comitato" riprende coraggio

### Kiamil insiste per lo scioglimento della Camera

Costantinopoli, 28, mattino.

*Per la seduta di ieri, la guardia della Camera era stata leggermente rinforzata, ma non era stata presa alcuna misura straordinaria. Tutti i capi del partito Giovane Turco assistevano alla seduta. I dirigenti dei Circoli del Comitato si trovavano nelle tribune. Correva voce pei corridoi della Camera che una delegazione di ufficiali di Adrianopoli e di Kirkkilisse sarebbe arrivata per lavorare contro lo scioglimento della Camera. Il Comitato mostra ostensibilmente che non teme nulla. Ha ripreso coraggio e si tiene pronto ad ogni eventualità. Il Ministro dell'Interno non è stato ancora nominato. Si parla sempre più di Hilmi-Pascià.*

*Kiamil, ristabilito dall'indisposizione, si è recato oggi alla Porta, ed ha conferito col Gran Vizir. Si assicura che Kiamil insista per lo scioglimento della Camera, altrimenti si dimetterà.*

*Le parole ingiuriose rivolte contro gli ufficiali durante la seduta alla Camera di giovedì per la lettera di minaccia della Lega militare, provocarono indignazione fra i componenti la Lega, che, come si assicura, prese molto serie decisioni contro l'exministro Talaat-bey nel caso che questi non ritirasse nella prossima seduta alla Camera le parole oltraggiose. Alcuni deputati che attaccarono vivamente gli ufficiali ricevettero lettere minatorie.*

(Agenzia Stefani).

## Il capo della Missione per l'Albania declina l'incarico

### Un articolo ispirato da Kiamil contro il Governo

Costantinopoli, 28, notte.

*A causa delle sue occupazioni, il Gran Visir ha rinunziato a recarsi in Albania. Il senatore albanese Rechid Akif, che doveva essere a capo della Missione — due membri della quale si sono recati già in Albania, — declinò definitivamente l'incarico. Si dice che egli sarà nominato Presidente del Senato.*

*La Yeni Gazette pubblica un articolo — ispirato, si dice, da Kiamil Pascià, — deplorante l'esitazione del Governo, e chiedente un'azione energica e più rapida per esaudire pienamente i desideri della Nazione.*

*L'articolo allude all'esitazione per lo scioglimento della Camera. I giornali annunziano che sessantamila albanesi, riunitisi ieri, nella pianura di Kossovo, rivolsero al Governo le già note domande.*

(Agenzia Stefani).

## Le dimissioni di Kiamil inevitabili?

Vienna, 28, sera.

*Mandano da Costantinopoli alla* Neue Freie Presse, *che il gran vizir Muktar-pascià, intervistato, ha smentito la notizia, secondo la quale egli farebbe un viaggio in Albania. La missione che io ho inviata in Albania — ha detto — sarà sufficiente e avrà certamente il successo desiderato.*

*Un altro membro del Gabinetto ha dichiarato che Kiamil-pascià prende, riguardo allo scioglimento della Camera, una attitudine intransigente, mentre gli altri ministri sembrano volere agire in una forma strettamente costituzionale.*

*Le dimissioni di Kiamil-pascià sembrano inevitabili.*

## Disastroso incendio a Salonicco

### Si voleva distruggere l'Ufficio postale turco?

Roma, 28, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Salonicco:

«In un locale attiguo alla Posta ottomana è scoppiato improvvisamente un disastroso incendio. La popolazione, invasa dal panico, in seguito allo sparo di numerosissimi colpi di rivoltella, e temendo una insurrezione, chiuse in fretta e furia i negozi, rifugiandosi nelle case. E' opinione generale che l'incendio sia stato appiccato dolosamente, onde distruggere l'ufficio postale e telegrafico ottomano».

## La flotta aerea

Roma, 28, sera.

Il Comitato pro flotta aerea comunica:

La Deputazione Provinciale di Grosseto, che ha già votato L. 200 pro flotta aerea, ha versato già il suo contributo, insieme a quello di lire 1000 del Comune di Grosseto, dove si intende di dedicare la rilevante somma già raccolta all'acquisto di un areoplano, che porti il nome della città.

Il Comitato per l'areoplano «Bersagliere», di Genova, comunica che le offerte sin'ora pervenutegli ammontano a L. 2200.

Il Dipartimento ferroviario di Venezia ha contribuito con più di lire 2000 alla sottoscrizione aperta tra i ferrovieri, per l'Armata del cielo.

## I capi albanesi nell'attesa sospendono le ostilità

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 28, mattino.

*Lo «Spectator» scrive che esaminando la questione turca non bisogna mai dimenticare che la Turchia si trova nell'epoca delle «Mille ed una notte». Nessuna meraviglia quindi che non siano giunte neppure oggi delle notizie molto chiare. Di più, alle notizie della nuova epoca delle mille ed una notte è stata applicata una censura così severa che lo stesso corrispondente del Times da Costantinopoli stamane trovava opportuno protestare.*

*Nondimeno qualche cosa riuscì a trapelare ancora e ciò che trapelò basta a giustificare l'attesa di eventi che potrebbero essere di molto interesse. Intanto si conferma che Ferid pascià non vuole in nessun modo saperne di entrare nel Gabinetto, il quale così manca ancora di un piede. Il corrispondente della Reuter infatti telegrafa: «In conseguenza del suo stato di salute Ferid pascià venne definitivamente costretto a declinare di far parte del Ministero. Ciò è molto spiacevole, perchè la cooperazione di Ferid pascià sarebbe stata assai valevole per l'Albania».*

### Che cosa faranno le truppe giovani-turche?

*L'attitudine dell'esercito, poi, rimane ancora incerta: secondo alcuni dispacci il corpo d'armata di Adrianopoli ha sposato la causa del Comitato Unione e Progresso e minaccia di sbarcare sulla capitale nel caso che si verificasse lo scioglimento della Camera. Così dice un telegramma dell'Exchange Telegraph da Costantinopoli, il quale aggiunge che gli ufficiali del corpo d'armata di Adrianopoli hanno inviato telegrammi tanto al Sultano quanto al Senato ed alla Camera minacciando la marcia su Costantinopoli qualora la Camera fosse sciolta e venissero adottate misure di repressione contro il Comitato.*

*Altre informazioni dicono che la Lega militare insiste nelle sue direttive. E' quindi indubbio che queste domande contrastanti stanno cagionando la più grande ansietà al Gabinetto. La Reuter però mette in dubbio l'entusiasmo giovane turco del Corpo di Armata di Adrianopoli, dichiarando che nei circoli ufficiali di Costantinopoli si afferma che le voci di quel pronunciamento sono infondate: anzi si aggiunge che la condotta delle forze militari di Adrianopoli è correttissima. Negli stessi circoli poi, sempre secondo la Reuter, si asserisce che il Governo è riuscito a convincere l'esercito della Lega che lo scioglimento della Camera sarebbe illegale e che perciò non è opportuno insistere nella domanda di scioglimento. Ma pescare la verità in tutto questo è semplicemente superiore ad ogni possibilità umana e nella stessa impossibilità si inciampa quando si vuol stabilire il valore reale delle minacce inviate per lettera al Governo dalla Lega militare.*

### La lettera minatoria al Gran Visir sarebbe apocrifa

*Neppure a Costantinopoli si sa che cosa dirne e il corrispondente della Reuter telegrafa: «Le opinioni sono assai divise sull'importanza che bisogna dare alla minacciosa lettera che chiede lo scioglimento della Camera. L'ipotesi accettata dal più è che si tratti di una mistificazione organizzata dai nemici della Lega militare per intorbidare la situazione. Anche fra i deputati, molti cominciano a credere che la lettera sia apocrifa e lo desumono dal fatto che essa è formulata in termini troppo diversi dalle dignitose e serie comunicazioni che sono pervenute in precedenza dalla Lega militare. D'altra parte però non mancano coloro che credono la minaccia genuina e quindi ne aspettano l'esecuzione con molta ansietà. Circa l'Albania il Governo resta ancora tutto da fare: esso però spera — secondo la Reuter — di riuscire a convincere anche gli albanesi sulla illegalità del domandato scioglimento della Camera. Senonchè, a quanto afferma un telegramma alla Central News da Salonicco, gli albanesi sembrano più propensi a nuove agitazioni che disposti a lasciarsi persuadere docilmente all'obbedienza e alla tranquillità.*

### Le ostilità sospese

*Senonchè gli albanesi, a quanto afferma un telegramma della Central News da Salonicco, sembrano più in attesa di una resa a discrezione che disposti a lasciarsi persuadere docilmente, tanto è vero che le Autorità turche in tutte le città dell'Albania settentrionale, ad eccezione di Ipek, sono state costrette a sospendere le ostilità. I capi rivoluzionari sono padroni della situazione da per tutto. Pure, soggiunge il dispaccio, gli albanesi hanno ricevuto ordine dai loro capi di astenersi per il momento da ostilità in attesa della Commissione governativa che deve arrivare a Pristina questa sera.*

*Con tutto ciò, benchè il Governo abbia tanta carne al fuoco, la Reuter lascia credere che esso mantenga una relativa calma e intenda provvedere con qualche atto di ordinaria amministrazione facendo passare prima di tutto i bilanci e poi aggiornando il Parlamento, il quale in ogni caso dovrebbe sospendere i suoi lavori approssimandosi il periodo del Ramadan, il quale comincerà il 13 agosto.*

### Riunioni segrete e bombe...

*Il lettore capisce che questi progetti sono nelle mani di Allah, tanto più che, secondo l'Exchange Telegraph, gli ufficiali della Lega sembrano covarne di più urgenti e tengono continuamente nella notte delle riunioni segrete a Stambul. Parecchie bombe intanto, come aperitivo, sono esplose sulla ferrovia di Salonicco e un ponte è stato distrutto. Per compiere l'opera sembra che la posizione del Sultano non sia affatto sicura: la stessa Pall Mall Gazette raccoglie questa voce abbastanza fondata. Pel momento uno dei fatti stabilmente palesi della situazione è che i giovani turchi non sono stati ancora messi fuori combattimento e intendono ricorrere a una controrivoluzione nel caso che la Camera sia sciolta.*

*La* Westminster Gazette *questa sera constata la cosa e aggiunge: La forza del Comitato Unione e Progresso è difficile a giudicarla, ma la sua turbolenza è indubitabile: è certo che i giovani turchi intendono creare qualunque disordine pur di non cedere ai loro oppositori. In tutta questa oscurità l'unica speranza è che gli albanesi, sospese le ostilità, appoggino il Governo dandogli forse modo di affrontare la situazione.*

## Issa Boletinaz con mille insorti entra in Novi Bazar

Vienna, 28, sera.

La Correspondenz Bureau ha da Salonicco: *«Issa Boletinaz è entrato a Novi Bazar con mille uomini, intenzionato di marciare su Mitrovitza. La popolazione cristiana di Novi Bazar ha diretto al Sultano un dispaccio, dichiarandosi sempre fedele al Sultano e associandosi alle domande dei fratelli maomettani, specialmente per lo scioglimento della Camera. Gli arnauti di Casella e i Mirditi incendiarono i carakols delle truppe e della gendarmeria nei dintorni di Matt.*

*«Si conferma assolutamente che l'ultimo attentato sulla ferrovia presso Chevgheli fu commesso da organi del Comitato rivoluzionario macedone. Una banda, composta di due forti gruppi, dicesi di greci di Macedonia, sarebbe partita in direzione di Venidje Vardar».* (Ag. Stefani).

## La marcia in avanti vittoriosa dei ribelli albanesi

(Da un nostro incaricato speciale)

Atene, 28, notte.

*Gli avvenimenti di Albania precipitano, assumendo caratteri di regolare azione guerresca e strategica. I ribelli di Isa Boletinar sono altresì oggi a Mitrovitza. Il comandante turco, inviato per la repressione, si dirige a Uskub, dove le Autorità sono state soppresse. I ribelli lasciarono un forte presidio al Konak, avanzandosi da Mitrovitza, la cui occupazione, si afferma, sia questione di ore. La guarnigione turca di Ipek giurò fedeltà contro la rivolta.*

COSSU.

## Il Comitato "Unione e progresso" intangibile

### "Uccideremo i capi dell'opposizione..."

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Il «Lokal Anzeiger» ha da Costantinopoli che la seduta di ieri alla Camera è passata molto tranquillamente. La relazione del Gran Visir fu accettata senza discussione. L'impressione sommaria sul bilancio venne ritenuta come un segno che la Camera sente poter chiudere, d'accordo col Governo, la sessione fra pochi giorni.

Il ministro della guerra aveva inviato una trentina di gendarmi innanzi alla Camera per impedire qualsiasi sommossa di ufficiali. Il capo del partito del Comitato considera una vana parola quella dello scioglimento della Camera. Esso dice che la «Lega militare» è pronta soltanto a minacciare ma non ad agire.

La «Gazzetta di Colonia» ha da Costantinopoli che il Comitato «Unione e Progresso» ha fra i suoi addetti uomini che contano poco ma risoluti e pronti ad uccidere i capi dell'opposizione, appena avvenga qualsiasi violenza contro il Comitato stesso.

## Il Governo turco ha ordinato 120.000 baionette

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

Un telegramma della «Neue Freie Presse» da Halle (Germania) dice che il Governo turco ha ordinato a tre fabbriche di armi a Suhl, 120 mila sciabole baionette.

## Il generale Ameglio non ha mai accennato alla questione della restituzione delle Isole nell'Egeo

Roma, 28, mattino.

Il *Popolo Romano* pubblica la seguente informazione di carattere ufficiale: «Il *Times* pubblica una notizia da Atene nella quale si afferma che il generale Ameglio, comandante delle truppe di Rodi, avrebbe dichiarato in un discorso a Calimno che gli italiani non riederebbero le isole occupate alla Turchia. Che nel discorso del generale Ameglio non vi fosse alcuna affermazione nel senso in cui si accenna dal *Times*, lo dimostra il testo del discorso, che fu pubblicato. Che il generale Ameglio possa avere espresso in qualche ricevimento o in private conversazioni sentimenti di schietta simpatia per le popolazioni elleniche può essere benissimo e non dovrebbe meravigliare, data la corrente di cordiale amicizia esistente, non da oggi, fra il popolo italiano e quello ellenico, ma il dare a siffatte manifestazioni una interpretazione speciale politica, riferentesi alla soluzione della questione delle isole nell'Egeo, è una esagerazione.

«Il Governo italiano non ha mancato certamente di considerare anche la questione delle isole dell'Egeo, che è molto complessa, ma è positivo che finora non v'era ragione di farlo, e nessuna decisione è stata presa anche perchè allo stato delle cose una soluzione definitiva in proposito sarebbe, dati gli avvenimenti in corso, per lo meno prematura».

## Il commissario italiano consegna al Ministro degli esteri il rapporto sull'incidente del "Tavignano"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Il capitano di fregata marchese Giuseppe Genovese-Zerbi, rappresentante dell'Italia nella Commissione internazionale di inchiesta, per l'incidente del «Tavignano», fermato durante la guerra, dalla cacciatorpediniera «Fulmine», insieme al segretario, tenente di vascello Gravina, è stato oggi ricevuto dal Ministro Di San Giuliano, il quale ha loro espresso la sua piena soddisfazione per il modo con cui avevano compiuto la delicata missione, intrattenendosi lungamente a discorrere con i due egregi ufficiali. Questi invitarono stasera al Castello di Costantino, a banchetto, il rappresentante della Francia, capitano di fregata Teofilo Somborn. Al banchetto intervennero numerosi ufficiali della nostra Marina.

La Commissione di inchiesta ha ultimato i suoi lavori il 24 luglio, con un rapporto approvato all'unanimità, dai tre commissari, nominati dalle Potenze.

Il commissario italiano, giunto a Roma, ha consegnato il rapporto al Ministro degli esteri. Sul contenuto di esso si conserva un naturale riserbo; però, si conosce che esso è tale da soddisfare entrambe le Potenze in controversia, e quindi è da ritenersi che l'incidente venga dichiarato chiuso.

## Perchè non fu annientata la squadra ottomana nei primi giorni della guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Nella tregua momentanea che la guerra attraversa accenna a impegnarsi una discussione sul punto più delicato delle responsabilità della guerra, cioè sul come e sul perchè la flotta turca non fu distrutta al principio della guerra. L'on. Barzilai, fin dal maggio scorso al Congresso repubblicano di Ancona, prometteva delle rivelazioni sulla condotta della guerra e in specie sul perchè non fu affondata la squadra turca. L'on. Barzilai non ha finora ritenuto giunto il momento di parlare, attendendo probabilmente la discussione sulle responsabilità, che a guerra finita avremo indubbiamente alla Camera. Nell'intervallo, dopo la morte dell'ammiraglio Aubry, la questione venne risollevata, e poichè si era accennato a responsabilità dell'Aubry, comandante delle forze navali riunite del Mediterraneo, vennero pubblicate alcune lettere dell'Aubry, nelle quali l'ammiraglio si lagnava dell'inazione alla quale il Governo condannava la flotta e si accennava a precisi ordini di non catturare la flotta turca all'inizio della guerra. La questione venne posta in tacere, ma negli scorsi giorni l'on. marchese Cappelli, vice-presidente della Camera ed ex-ministro degli esteri, la risollevava con un accenno contenuto in una sua intervista con un redattore della *Neue Freie Presse* a Marienbad. In quella intervista così il Cappelli si esprimeva: «Disgraziatamente abbiamo commesso degli errori, abbiamo creduto, al principio della guerra, che la Turchia, la quale lotta per una causa perduta, contrapponesse una resistenza pro forma, e così era stato dato ordine di risparmiare la flotta turca».

Di fronte a questa grave affermazione la stampa ufficiosa dichiarò nel modo più esplicito che non fu mai dato nessun ordine di risparmiare la flotta turca nel suo viaggio da Beyruth ai Dardanelli. Le cose erano giunte a questo punto quando un nuovo elemento interviene nella discussione, cioè le rivelazioni che il *Corriere d'Italia* afferma stasera di essere in grado di fare sulla mancata azione della flotta. Non è possibile, in mancanza di dati sicuri, giudicare quanto siano fondate le gravi rivelazioni del giornale romano, il quale dice di aver conosciuto quanto oggi pubblica in una conversazione con un influente personaggio, e di possedere, in sostegno delle dichiarazioni attuali, documenti quali le piante di bordo sulla posizione giornaliera della squadra. Premesso ciò, e nell'attesa delle spiegazioni, che eventualmente si potranno ottenere in forma diretta da fonte governativa, eccovi quanto il *Corriere d'Italia* pubblica:

«Perchè — si domanda il giornale romano — la flotta italiana non ha distrutto e catturato la flotta turca fin dal principio della guerra? Il 28 settembre la dichiarazione di guerra coglieva la nostra squadra dislocata così: l'*Amalfi* in viaggio da Augusta a Bengasi, e precisamente all'altezza di Tripoli: esso, essendo solo, aveva l'incarico di ricercare, senza impegnarsi, la squadra turca che le informazioni davano partita da Beyruth verso Bengasi, a scorta di scaglioni militari; la *Pisa*, nave ammiraglia, con Presbitero, seguiva l'*Amalfi* a 15 ore; la *Vittorio Emanuele*, nave ammiraglia del comandante supremo Aubry, a Augusta; la *Roma* e la *Napoli*, di ritorno dalla crociera fatta dinanzi a Tripoli, in viaggio verso Augusta, per rifornirsi di carbone; la *San Marco* e la *Regina Margherita* a Spezia, mentre la *Lombardia* con le siluranti erano nel mar Jonio. Caduta l'ora utile dopo l'*ultimatum*, l'*Amalfi* riceve un radiotelegramma, con cui le si ordina di attendere la *Pisa*, e, dopo essersi riunite in alto mare, le due navi si dirigono verso Derna, dove bombardano e distruggono la stazione radiotelegrafica. Intanto la *Roma* e la *Napoli* sono arrivate ad Augusta, dove imbarcano febbrilmente carbone.

«La notte le due navi *Amalfi* e *Pisa* prendono il largo e si dirigono verso Bengasi. Durante questa traversata catturano una quantità di piccoli velieri per avere informazioni sulla squadra turca, che, se vere le comunicazioni date dal Governo, avrebbe dovuto trovarsi fra Derna e Bengasi. Ma ottengono una persistente risposta di nulla aver veduto. Le due navi si accostano allora a Bengasi, e dopo di aver richiesto l'imbarco di tutti gli italiani e sudditi italiani e di avere imbarcato a bordo circa 140 individui fra uomini, donne e bambini, le due corazzate riprendono il largo alla ricerca della flotta turca.

«Si arriva così al 1.o ottobre. Alle ore 14 si compone definitivamente la prima squadra: *Pisa, Amalfi, Vittorio Emanuele, Roma, Napoli, Agordat, Puglia, Lampo*. Appena riunitasi la squadra, Aubry chiama a bordo tutti i comandanti delle navi e dopo aver rilevato come la crociera delle due navi *Pisa* e *Amalfi*, non abbia trovato la squadra fra Bengasi e Derna, disse che la squadra nemica doveva essersi rifugiata a Tobruk. Diede allora istruzioni precise di volgere la prua verso Tobruk, disponendosi, per ogni eventualità, sulla costituzione e posizione della flotta turca, e infatti, alle 10 del mattino del 2 ottobre la squadra era dinanzi a Tobruk. Alle 10 e tre quarti la *Pisa* segnala navi in vista. Un tremito corre da prua a poppa di tutte le navi. Gli uomini corrono ai posti di combattimento, le cordicelle già sono in mano degli artiglieri per far partire il colpo già piazzato nei cannoni. Non si attende che l'ordine del fuoco. Viene invece l'ordine di scaricare i cannoni, ai fucilieri di ridiscendere alle macchine e tutta la squadra, che si era ancorata al largo, leva l'àncora ed entra nella rada. Che cosa era avvenuto? La *Pisa* aveva scambiato i pali del faro in costruzione per alberi di navi, e aveva segnalato navi in vista. Ma quando stava per aprirsi il fuoco giungeva un radiotelegramma dell'*Agordat*, che segnalava: «rada deserta». E allora la squadra era entrata in rada per domandare la resa della città. La guarnigione di Tobruk era composta di un tenente e quindici uomini. Appena intimata la resa, l'ufficiale turco aderì; solo domandò che la resa avvenisse la mattina seguente per timore di disordini da parte della popolazione. L'ufficiale parlamentare, dopo chieste informazioni, accettò e rientrò a bordo. All'alba del 3, con somma sorpresa, si vide invece sul fortino sventolare la bandiera turca. Fu subito abbattuta con qualche colpo di cannone, e alle 7 sbarcarono 500 soldati italiani, e alle 10 la bandiera italiana sventolava al posto di quella ottomana. E così si compiva l'occupazione di Tobruk, senza che fosse predisposta, ma non compievasi la missione di distruggere e annientare la squadra turca.

«Ma di chi è la colpa — domanda il *Corriere d'Italia* — di questo mancato risultato? Non certo del Comando in capo della squadra, che tutto aveva preveduto ed a tutto provveduto, stabilendo perfino la distanza minima di tiro a seimila metri, ordinando la qualità dei proiettili a seconda del bersaglio e dando disposizioni per un attacco delle siluranti; non dei comandanti delle singole navi, che non potevano avvistare la squadra, che per le istruzioni del Governo avrebbe dovuto trovarsi in quelle acque. Ne risulta la colpa del Governo che non aveva saputo circondarsi di persone adatte a dare informazioni, e faceva trovare le navi dislocate in cinque punti lontani fra loro, insistendo nelle informazioni che la squadra turca era diretta a Bengasi, mentre invece, uscita da Beyruth, aveva presa la via dei Dardanelli, dove giungeva il 2 ottobre, e, per giunta, essa non scortava affatto dei trasporti di truppe. La nostra flotta aveva fatto quanto poteva, ma le informazioni che il Governo diede in seguito alle ripetute richieste dell'ammiraglio Aubry, trassero questi lontano dal punto ove avrebbe voluto trovarsi. E non basta. L'ammiraglio ogni volta che radiotelegrafava informando il Governo delle operazioni che si svolgevano tenendo conto che una parte delle sue navi era da molti giorni in navigazione, e quindi quasi totalmente sprovvista di carbone, mentre l'altra parte era già a metà carica di combustibile, ne chiedeva il rifornimento per tentare l'inseguimento della squadra nemica. Infatti alla sera del 3 ottobre la *Pisa* e l'*Amalfi* erano nella quasi assoluta impossibilità di muoversi, perchè quasi sfornite di carbone. E il Governo provvede, sì, ma so-

lo in parte, ed il giorno 5 arrivò la prima squadra carboniera a Tobruk, quando la squadra turca era già in salvo. In Italia — conclude il giornale romano — intanto si era completata la mobilitazione; era necessario che la squadra tornasse per scortare l'imponente convoglio di truppe formanti il primo scaglione del Corpo di spedizione, e così fu abbandonata ogni idea di annientamento della squadra turca. Stabilita così la verità dei fatti, rimane esclusa ogni ingerenza straniera in quei momenti, e viene confermata la leggerezza con cui il Governo si è fatto prendere dagli avvenimenti, prima che la squadra fosse completamente pronta ad agire. La squadra turca non fu annientata, perchè il Governo non aveva disposto un servizio di informazioni tali da poter accertare, ogni giorno ogni ora, l'ubicazione della squadra nemica, e perchè, quando Aubry pensò all'inseguimento, non potè effettuarlo, non essendo le navi fornite di carbone e avendo il Governo tardato ad inviare l'immediato rifornimento ».

# La fine dello sciopero dei "dockers,,

## Il disastro economico-morale dei lavoratori

**Londra, 28, mattino.**

Ieri sera è terminato il più noioso e disastroso sciopero che si rammenti negli annali del movimento operaio inglese, quello cioè dei dockers. Gli scioperanti subirono una sconfitta senza precedenti. Durante le dieci settimane da che durava lo sciopero il lavoro dei docks continuò quasi sempre regolarmente in grazia dei liberi lavoratori e dai disertori dello sciopero. I padroni, con lord Devonport alla testa, un uomo di una energia indomabile e di una ostinazione straordinaria, volevano senz'altro la resa completa dei lavoratori oppure erano pronti a prolungare la lotta *sine die*. Gli agitatori rivoluzionari, alla testa degli scioperanti, risposero fino a qualche giorno fa con minaccie e con rodomontate; fra l'altro facendo recitare agli scioperanti per infervorarli una breve preghiera in cui il Signore era invitato a far cadere la morte su lord Devonport. Inoltre gli agitatori organizzarono dei tumulti in uno dei quali qualche dozzina di teste rimase rotta. Questo si verificò giovedì sera. Intanto le famiglie degli scioperanti soffrivano patimenti infiniti alleviati solo in parte dalle offerte che il pubblico inglese e gli uomini politici di tutti i partiti andavano facendo a favore delle mogli e dei bambini degli scioperanti. Questa sera finalmente il Comitato esecutivo dello sciopero ha deciso di darla vinta apertamente, e ha pubblicato un manifesto in cui consiglia a tutti gli scioperanti l'immediata ripresa del lavoro alle condizioni di prima e così lunedì prossimo i dockers, dopo aver perduto dieci settimane di paga e aver sofferto per dieci settimane la miseria, torneranno a lavorare non guadagnando un soldo di più. Ciò non deve rallegrare nessuno, ma in parte i dockers si sono meritato questo perchè lo sciopero fu un atto di prepotenza vero e proprio, in violazione di concordati stabiliti coi padroni poco tempo prima e in cui i padroni avevano concesso non pochi miglioramenti.

# Un altro discorso domenicale di Poincaré

**Nancy, 28, sera.**

Poincaré e Lebrun sono giunti stamane a Nancy per assistere alle feste dell'inaugurazione della Scuola di farmacia. I ministri sono stati acclamatissimi; ma da una finestra furono lanciati alcuni proiettili che portavano una iscrizione così concepita: « Ciò che ci separa è la questione religiosa e il Congo ».

Il presidente del Consiglio, Poincaré e il ministro Lebrun hanno poi assistito ad un banchetto democratico offerto dalla città di Nancy. Poincaré ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che la repubblica rappresenta la sovranità del suffragio universale, che nessun repubblicano penserà mai ad attaccare. La repubblica rappresenta la libertà di coscienza, protetta, per l'infanzia, dalla scuola neutra, e garantita per tutti i cittadini dalla laicità dello Stato. Essa rappresenta pure la perseverante ricerca dei miglioramenti sociali.

L'oratore ha aggiunto: « Voi volete che il Governo, sotto l'occhio vigile dei rappresentanti del paese, amministri, mantenga l'ordine pubblico, faccia eseguire le leggi. Voi domandate a questo Governo di non cambiare direzione al soffio del vento che passa, di compiere coraggiosamente il suo dovere di consigliere e di guida chiaroveggente. Il linguaggio e gli atti del Governo sono appunto ispirati da questa nozione dei doveri ministeriali; in tutti gli affari interni ed esteri. Quando si ha l'onore di parlare a nome della repubblica e della Francia, il meno che si possa fare è di cercar sempre di esprimersi con la franchezza e la chiarezza francese ».

Poincaré ha terminato dicendo: « La nostra politica è, all'esterno come all'interno, una politica di piena luce, ed è contenuta in due parole: il progresso democratico nella pace e nella dignità! ».

# Un discorso politico del Ministro delle finanze Klotz

**Rosieres, 28, notte.**

Il Ministro delle Finanze, Klotz, ha pronunciato, in occasione dell'inaugurazione del Palazzo Municipale di Rosieres, un discorso, nel quale ha lungamente insistito sulla necessità di una riforma elettorale. Egli ha raccomandato l'accordo di tutti i repubblicani. Klotz ha tracciato l'opera del Parlamento, che sarà di votare a suo tempo il bilancio, senza nuove imposte; di realizzare il programma navale, sociale e fiscale del Governo, comprendente specialmente l'imposta sul reddito e la difesa della scuola laica.

# Il pensiero di Pio X sulla ripresa dei rapporti colla Francia

## I due punti di vista in conflitto

**Roma, 28, notte.**

(A.) — Notizie da Parigi attorno ad una possibile ripresa delle relazioni diplomatiche tra Francia e Vaticano recano che anche nelle alte sfere politiche non solo si ritiene probabile, ma quasi si vocifera sicura in tempo più o meno prossimo la nomina d'un ambasciatore straordinario presso il Papa, per trattare non solo la questione, che sta tanto a cuore alla Francia, della sostituzione dei missionari spagnuoli con francesi al Marocco, ma anche di tutte le questioni pendenti fra Chiesa e Stato nella vicina repubblica. Come, a grado a grado, essa si sia sviluppata sino a giungere a questo punto ben conoscono i lettori della *Stampa*, che ha segnalato tutte le fasi del movimento quando ancora sembrava assurdo parlarne, movimento che oggi è sintetizzato da una intervista concessa da un'alta personalità parigina ad un giornalista, che si riassume in queste poche frasi: — La Francia deve decisamente trattare col Vaticano non già un fatto speciale, come vorrebbe, ma tutte le questioni esistenti fra Chiesa e Stato. In altri termini, bisognerà che la Francia nomini un nuovo ambasciatore presso la Santa Sede. Il Governo francese è pronto ad inviare a Roma un intermediario incaricato di trattare col Papa soltanto alcuni argomenti che più ci premono, ma il Papa non vuole saperne di mezze misure. A persona, che in questi ultimi tempi ha fatto la spola fra il Quai d'Orsay ed i palazzi apostolici, il Pontefice ha dichiarato l'altro giorno che i suoi viaggi ed i suoi tentativi sono perfettamente inutili.

— Quando verrete rivestito della carica di ambasciatore, noi vi ascolteremo molto volentieri — ha detto il Papa; — ma fino a che il Governo francese non conferirà ufficialmente tale titolo a voi o ad altra persona altrettanto degna di portarlo, non vorremo udire parlare di alcuna delle numerose questioni che esso ha desiderio di risolvere.

Fin qui l'intervista. Ora è chiaro che la rivelazione del pensiero del Papa contiene nella sua essenza tutto il programma che il Vaticano si propone di esplicare nei suoi possibili futuri rapporti con la Francia, programma che non può non contenere, data l'intransigenza con la quale il Papa respinse la legge di separazione, basando l'opposizione su proposizioni di principio e di carattere morale, la revisione e la correzione della legge stessa con i criteri pontifici e primo fra tutti il riconoscimento esplicito dell'autorità del Papa e della gerarchia cattolica sulle Associazioni cultuali cattoliche, che la legge di separazione impone e che il Papa non ha mai permesso si formassero, perchè la legge vuole ignorare ed ignora il Papa. Potrà il Governo repubblicano, che ha fondato la sua lotta con la sede apostolica su questo disconoscimento, che non volle cedere su questo punto centrale del dibattito al momento della separazione, piegarsi ai voleri del Vaticano con formule più o meno felici, ma che in sostanza corrisponderanno alla disfatta di un principio che l'anticlericalismo vorrebbe tener alto e su cui credeva di aver vinto? In Vaticano si è su questo punto sempre più scettici e diffidenti, temendosi che l'abilità della diplomazia francese ed il giustificato orgoglio da parte di qualche cardinale di unire il suo nome ad un fatto storico così importante possa, alla fin dei conti, riserbare per la Santa Sede qualche sorpresa. D'altra parte, chi conosce l'assoluta rigidezza di Pio X nel suo tollerare compromessi politici, allorchè sono in ballo questioni di principio esclude *a priori* qualunque debolezza sia verso la diplomazia francese, sia verso quei cattolici di Francia, i quali anelano alla conciliazione ad ogni costo: se Pio X avesse voluto solamente per poco cedere alla pressione che i cattolici liberali francesi hanno sempre fatto per un accomodamento sia direttamente, traverso i vescovi della loro tendenza, sia indirettamente, per mezzo di prelati e cardinali amici della Francia, la conciliazione sarebbe già avvenuta da un pezzo; dimodochè così da parte del Governo francese, come da parte di Pio X (ed il Papa lo ha dimostrato chiaramente con le sue parole) le posizioni sono talmente impegnate su direttive di principio, che la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due enti non può avvenire che traverso la disfatta dell'uno o dell'altro dei punti di vista.

Ammesso però che il Governo francese non avesse difficoltà di aderire al punto di vista vaticano, c'è da domandarsi a quale prezzo cederebbe; e qui è unanime la voce, la quale afferma che una volta ceduto sulla questione di principio, non sarebbe difficile stabilire i compensi materiali da pretendere dal Vaticano e che il Vaticano non si mostrerebbe avaro nel concederli: compensi che dovrebbero andare naturalmente a tutto vantaggio dell'influenza e degli interessi francesi in Oriente, ove ora la diplomazia europea sta giocando la grande partita. Anzi, se le mie informazioni sono esatte, è precisamente a Costantinopoli che sarebbero state gettate le prime passerelle per la costruzione del grande ponte su cui far passare la conciliazione franco-vaticana. L'ambasciatore francese ed il delegato apostolico si sarebbero trovati d'accordo, durante la guerra italo-turca, su molte questioni riguardanti il protettorato delle missioni cattoliche ed avrebbero trovato essere questo terreno ancora fertile di buoni frutti per l'influenza francese e per contrattazioni su cui basare un primo *modus vivendi* fra la repubblica bloccarda ed il Vaticano. Certo occorre considerare l'importante questione nel suo prisma. Specialmente al momento di una pace fra Italia e Turchia possono riflettersi influenze ed interessi che ci riguardano, poichè, pur non essendovi alcun dubbio che le missioni italiane nell'Impero ottomano, sui cui edifici il nostro tricolore è stato sostituito, dopo lo scoppio delle ostilità, da quello francese, anelano di spiegare di nuovo al sole la nostra bandiera, è certo che attorno al protettorato e alla protezione delle missioni e dei cattolici di Oriente si accentua e si intensifica la vigile premura della Germania, della Francia e dell'Austria.

# Un grave incidente ai principi di Borbone alle regate di Santander

**Madrid, 28, mattino.**

Si ha da Santander che ieri mattina al momento di cominciare le regate, alle quali hanno preso parte il Re, che conduceva il suo *yacht Hispania*, e i principi Don Carlos e Don Filippo di Borbone a bordo di un altro *yacht*, è scoppiata una violenta burrasca che ha sollevato furiosamente il mare. Il Re ha potuto rientrare quasi subito nel porto senza incagli, ma Don Carlos e Don Filippo con l'altro *yacht*, furono spinti al largo dal vento. Essi si trovarono presto in una difficile situazione, ma alcune navi da guerra e alcuni rimorchiatori partirono per ricercarli e riuscirono a ricondurli al porto sani e salvi.

Parecchi *yachts* hanno riportato avarie.

# La visita del principe Katsura allo Czar non aveva scopi politici

**Pietroburgo, 28, notte.**

Il Principe Katsura ha lasciato oggi Pietroburgo per ritornare al Giappone, rinunciando, in seguito alla malattia del Mikado, al viaggio che doveva fare in Francia e in Inghilterra. A proposito della sua partenza la « Novoie Vremia » dichiara di potere confermare che il Principe Katsura non aveva alcuna missione speciale « perchè — dice il giornale — tutte le questioni importanti relative alla politica russo-giapponese erano state regolate prima dell'arrivo del Principe Katsura dall'intermediario dell'Ambasciatore Motono, che gode la piena fiducia del Governo giapponese ».

# Un pignoramento in chiesa

**Livorno, 28, sera.**

Nella chiesa di Santa Giulia, è avvenuto un fatto non comune. L'ufficiale giudiziario pignorava un gonfalone, l'organo, le panche e le sedie, per 3000 lire, richieste da certo Briccoli, fornitore di opere murarie.

# L'inaugurazione della linea automobilistica Codogno-Crema

**Codogno, 28, mattino.**

Si è ieri inaugurata la linea automobilistica Codogno-Crema con l'intervento dell'on. sottosegretario di Stato Pavia, degli on. deputati Bignami e Marazzi, del prefetto di Cremona, dei sottoprefetti di Crema e di Lodi e dei sindaci di Codogno, Crema, Bergamo, Piacenza e di altre autorità. Le automobili passarono dai diversi paesi accolti con vivo entusiasmo dalla popolazione festante al suono della musiche e con getto di fiori. A Codogno parlarono applauditi il sindaco, l'on. Bignami e l'on. sottosegretario Pavia, che parlò pure acclamatissimo a Montopina. A Crema vi fu un banchetto di cento coperti, durante il quale parlarono gli on. Marazzi e Bignami, i sindaci di Crema, Piacenza e Bergamo, il conte Premoli per il comitato automobilistico, tutti applauditi, e infine l'on. sottosegretario di Stato Pavia il cui discorso fu accolto con vivissimo entusiasmo.

# Come sarà il raccolto vinicolo in Italia

**Casale Monferrato, 28, sera.**

Da una diligente inchiesta, fatta dal locale periodico « L'Italia Vinicola », diretto dal professore Arturo Marescalchi, risulta che, a fioritura già compiuta, le viti, in Italia, permettevano queste conclusioni:

Le ragioni più intensamente vinicole, e che hanno il maggior peso sulla entità della produzione italiana, segnalano, in generale, raccolto eguale o di poco inferiore al passato anno: così il Piemonte, l'Emilia, la Meridionale Adriatica, la Sicilia.

Facendo il dovuto peso alle prospettive delle altre regioni, può ritenersi che oggi il raccolto vinicolo si presenta di poco differente a quello del passato anno.

# Brandelli di cadaveri estratti dalle macerie della fabbrica di champagne d'Epernay

**Epernay, 28, sera.**

Ieri sera sono stati ritrovati gli ultimi due cadaveri che erano rimasti sepolti fra le macerie dell'edificio incendiato. Però di essi sono stati rinvenuti solo alcuni avanzi informi e pochi lembi di abiti.

# Entusiastiche dimostrazioni agli equipaggi delle siluranti reduci dai Dardanelli

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Brindisi, 28, mattino.**

Ieri sera, a Brindisi, una imponentissima dimostrazione di popolo, con musiche e bandiere, dopo aver percorso le vie della città, si è recata al porto, ad acclamare gli ufficiali e gli equipaggi delle siluranti reduci dai Dardanelli.

Una Commissione è stata ricevuta a bordo della « Spica », ed ha espresso al comandante della squadriglia il vivissimo compiacimento della cittadinanza, per l'adempimento operazione, facendo auguri per nuovi trionfi della nostra Marina.

La città è festante ed imbandierata. Ovunque gli equipaggi delle cinque torpediniere sono stati vivamente acclamati. Il Circolo cittadino ha offerto allo Stato Maggiore un ricevimento. Domani avrà luogo un pranzo all'« Hôtel Internazionale ».

Intorno alle avarie riportate dalle torpediniere, si hanno al Ministero della Marina i seguenti particolari:

Il rapporto ufficiale, telegrafato dall'ammiraglio Viale, accennava alle lievi avarie riportate dalle nostre navi durante la pericolosa traversata dello Stretto. Fu precisato in seguito che una delle più gravi era stata riportata dalla « Spica », per la rottura di una elica, impigliatasi nei cavi di acciaio, posti a tutela della flotta nemica. Ma la rottura dell'elica della « Spica » non è la sola avaria riportata dalle torpediniere. Esse hanno navigato per parecchie ore sotto i tiri dei cannoni nemici, e se nessun grave incidente è venuto a turbare la loro marcia trionfale, ciò non toglie che il materiale abbia riportato qua e là qualche piccolo danno; ma tanto piccolo, che le torpediniere hanno potuto comodamente e tranquillamente compiere il non breve tragitto dallo Stretto dei Dardanelli fino a Brindisi.

Esse si sono dapprima fermate a Stampalia. Quivi, l'elica della « Spica » fu sostituita. La piccola squadriglia compì il proprio rifornimento, quindi riprese subito il viaggio verso l'Italia.

Nelle officine di Brindisi e di Taranto il naviglio sarà subito riparato: il materiale sarà ripulito. Nel tempo stesso sarà concesso un breve e meritato riposo agli equipaggi.

Le torpediniere che parteciparono al « raid » sono, come è noto, la « Spica », la « Centauro », l'« Astore », la « Climene » e la « Perseo ». Di esse sono arrivate a Brindisi soltanto le prime quattro: la « Perseo » è rimasta a Stampalia. La squadriglia è arrivata a Brindisi completata invece dalla torpediniera « Calipso », comandata dal capitano di corvetta Piazzola, la quale non partecipò all'impresa dei Dardanelli.

Con la squadriglia delle torpediniere è arrivato anche in Italia il rapporto dettagliato dell'ammiraglio Viale, intorno all'azione nei Dardanelli.

Il rapporto è stato affidato ad uno dei comandanti delle torpediniere, che lo recherà personalmente a Roma, per consegnarlo al Ministro Cattolica. Quando la sua corsa sarà effettivamente avvenuta a Brindisi, o a Taranto, l'ufficiale, a cui l'incarico delicato è stato affidato, partirà subito per Roma, il che potrebbe avvenire fors'anche stasera, sicchè la consegna del rapporto ufficiale dell'ammiraglio Viale al Ministro Cattolica, potrà essere finalmente compiuta entro lunedì mattina.

# Come fu ideata la scorreria delle siluranti nei Dardanelli

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 28, notte.**

La « Tribuna » ha da Brindisi, 28: « Ho potuto avvicinare un distinto ufficiale, di quelli che diressero la leggendaria operazione delle siluranti.

— Siete dunque contento — gli ho chiesto — della vostra gloriosa audacia?

— Se quelle benedette scintille del fumaiolo dell'« Astore » non ci avessero tradito, forse non saremmo qui e avremmo affondato la flotta turca, scrivendo la più bella pagina della storia della guerra navale. Dal comandante all'ultimo marinaio eravamo votati alla morte.

— Ma come fu ideata l'impresa?

— Vi saranno noti gli intendimenti del duca degli Abruzzi, che fin dall'inizio delle ostilità voleva agire, seguito dal più sincero entusiasmo degli ufficiali e degli equipaggi. Fu lui che primo pensò ad una così temeraria impresa. Furono sorteggiati anche i nomi di coloro che avrebbero preso parte al tentativo. Il colpo doveva tentarsi la notte dal 17 al 18 aprile, ma mai come quella notte i riflettori dei forti turchi funzionavano splendidamente, così che, per evitare un disastro, ogni azione venne sospesa. Dopo avvenne il bombardamento dei forti e dovemmo rassegnarci a rinunziare al nostro sogno, ma esso rimase nella mente e nel cuore di tutti, specialmente del comandante Millo. Finalmente quel che ci sembrava quasi un sogno divenne una realtà. E' inutile ripetere i particolari dell'impresa, che sono già noti. Se le scintille che sprizzavano dal fumaiolo dell'« Astore » non ci avessero scoperti, avremmo raggiunto la flotta nemica a Nagara. Si procedeva alla velocità di 21 miglia all'ora, nella più completa oscurità, quando venimmo scoperti dalle artiglierie nemiche che aprirono il fuoco, un terribile fuoco incrociato. Non avemmo un momento di incertezza. Impassibili, conservando il nostro sangue freddo, continuammo ad avanzare, era una corsa fantastica. Sotto il fuoco violentissimo, avanzando sempre, lanciavamo in faccia al nemico come una sfida il grido di « Viva l'Italia! ». Il comandante della « Climene », tenente di vascello Carlo Fenzi, lanciava in mare, a maggior sfida, il salvagente col nome della torpediniera. La vigliaccheria turca fu la nostra salvezza e la squadra nemica ebbe paura di inseguirci. Quale impresa più facile per lei? Anche le artiglierie dei forti furono di una imperizia senza pari.

# Le buone prove del capitano Isnardi al Concorso Internazionale di Biarritz

**Biarritz, 28, mattino.**

L'aspettativa per il concorso internazionale del tiro a segno è già vivissima, in attesa dei grandi *matchs* internazionali, che avranno luogo domani, mercoledì, e giovedì prossimo, le rappresentanze estere, già numerose, si addestrano nei tiri alla pistola e alla rivoltella. Nei vari concorsi vi sono per oltre 200 mila franchi di premi. Il numero delle nazioni ufficialmente rappresentate raggiunge il numero di 12, invece di sette che era il massimo di quelle rappresentate nei precedenti concorsi. Gli italiani fanno tiri assai brillanti. Nel tiro col fucile a trecento metri, Isnardi, italiano, è benissimo classificato.

# La singolare tesi di un Pubblico Ministero a proposito di bische

**San Remo, 28, sera.**

Ieri, alla nostra Pretura, si è avuto uno strascico della sorpresa fatta il 17 giugno scorso dal commissario di Pubblica Sicurezza, Silvestri, nella casa da giuoco sistemata nello stabilimento locale dei bagni. Accusati erano il signor Dall'Erba, tenutario del giuoco, l'ex-capitano Ferraironi, presidente del Circolo privato, il ragioniere Italo Scotto, amministratore della Società dei bagni, ed una quindicina di giuocatori, che si trovarono presenti al momento della sorpresa, ma che oggi sono tutti contumaci, eccetto tre, fra i quali si trova una signora tedesca, che, non conoscendo una parola di italiano, rende necessaria la presenza di un interprete. Una folla immensa assiepava la sala, in previsione che dalla discussione venissero fuori inframmettenze e preferenze politico-biscazziere. Ma la delusione fu completa, poichè la Difesa rinunziò a quasi tutti i testimoni indotti, contentandosi la Parte Civile unicamente di questi testi, che dovessero deporre sulla moralità del Ferraironi e del rag. Scotto.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'avvocato Enrico Chiave, del nostro Foro, nella sua requisitoria, pure affermando che ritiene il giuoco una immoralità punita dalla legge, concluse, chiedendo l'assoluzione, perchè il Governo e i suoi organi politico-giudiziari, tollerando a San Remo e in tutta Italia l'esistenza delle case da giuoco, mostravano di avere implicitamente abolito l'art. 484 del Codice Penale, e non è perciò corretto punire oggi coloro, che ragionevolmente credettero di aprire stabilimenti sempre tollerati, e giuocatori che, in buona fede, vi si sono recati.

Per la Difesa parlarono gli avvocati Francesco Rossi, Orazio Raimondi e Gastone Tardivi, prospettando eleganti questioni di diritto. Quindi, il pretore si è ritirato, ed è rientrato nella sala dopo un'ora, per leggere la sentenza, che condanna il Dall'Erba, tenutario del giuoco, a due giorni di arresto, col beneficio della condanna condizionale, e tutti i giuocatori a tre venti di ammenda, mentre dichiara assolti il capitano Ferraironi e il rag. Scotto, ritenendo che non costituisce reato presiedere un Circolo privato, nè aprire locali per il giuoco.

# Cinque giovanotti naufraghi nel Lago Maggiore

## Difficile salvataggio

**Varese, 28, notte.**

Giunge notizia da Intra che cinque giovani operai, noleggiata una barca, partivano diretti a Porto Valtravaglia. Giunti in alto lago improvvisamente si alzò un vento impetuoso. I cinque giovani con ogni sforzo tentarono di dirigere l'imbarcazione alla riva, ma non vi riuscirono. Le forze dei vogatori cominciarono a diminuire, mentre invece la burrasca aumentava di intensità così che una forte folata di vento fece capovolgere la barca. I cinque giovani lottando colle onde si poterono mantenere a galla per qualche tempo, in attesa di soccorso. Fortunatamente le grida dei naufraghi furono udite dall'equipaggio del piroscafo *San Bernardino*, comandato dal capitano signor Lodola, che, visti i naufraghi, corse in aiuto dei poveri giovani che, esausti di forze, stavano per essere inghiottiti dalle acque. I cinque giovanotti a bordo del piroscafo furono da tutto l'equipaggio fatti segno alle più amorose cure. La barca fu trovata da alcuni pescatori, spezzata dalla furia delle onde.

# Giovanetta uccisa da un bruto in una prateria presso Brescia

**Brescia, 28, notte.**

Un orribile delitto veniva consumato nelle prime ore di questa mattina in territorio di Cossirano, a pochi chilometri da Brescia. Una bella giovinetta di 15 anni, certa Bertini, appartenente ad una famiglia di contadini, sostituendo nella cura di casa la madre sua, che si era recata in chiesa per assistere alla Messa, seguita da due sorelline si portava in un campo a circa mezzo chilometro dal paese per far pascolare dei polli. Le due bambine, che la seguivano a distanza di 50 metri, ad un tratto non la videro più; dopo aver chiamato inutilmente la sorella, ritornarono, spaventate, a casa, e, imbattutesi nella madre, che tornava allora dalla chiesa, le raccontarono ogni cosa. La madre, presaga di una disgrazia, accorse subito verso la località dove si era recata la figlia sua: un ben triste orribile spettacolo l'attendeva. La povera giovinetta giaceva supina, già morta: aveva la testa quasi staccata dal busto e all'interno tutto dimostrava come la vittima avesse dovuto sostenere una lotta accanita.

Sul luogo si recarono i carabinieri e le Autorità, ma finora il tragico fatto è avvolto nel più fitto mistero. Si ritiene generalmente che il delitto sia stato consumato da un satiro.

Circa tre anni or sono, nella stessa località veniva rinvenuta strangolata una bambina di 8 anni.

# Fossano inaugura un monumento in memoria del vescovo Manacorda

**Fossano, 28, notte.**

Oggi, alle 17, venne inaugurato al Santuario di Cussanio un ricordo marmoreo a monsignor Emiliano Manacorda, morto tre anni sono, dopo di avere retto la diocesi fossanese per circa quarant'anni. In occasione della celebrazione del suo giubileo sacerdotale, di moto proprio, era stato creato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro dal Re. Il ricordo, busto in marmo con bassorilievi in bronzo, opera dello scultore torinese Costanzo Bellini, sorge in una cappella della navata destra del Santuario.

Presenziavano alla cerimonia il deputato del Collegio on. Falletti, il sindaco, il vescovo monsignor Bonsignori, i sindaci e parroci dei Comuni della diocesi e molta folla. Commemorò il vescovo Manacorda monsignor Andrea Masera, vescovo di Biella. Prestava servizio la Filarmonica.

# Ragazzo investito e ferito mortalmente da un treno alla stazione di Verona

**Verona, 28, notte.**

Questa sera, verso le ore 22, alla stazione di Porta Vescovo un treno in manovra investiva il ragazzo Ernesto Casati. La macchina e alcuni carri passarono sul corpo del disgraziato, che venne prontamente soccorso da alcuni presenti e trasportato dai militi della *Croce Verde* all'ospedale, ma appena giunto cessava di vivere per le gravi ferite riportate.

# Giornali e riviste

Oggi a Roma, reso un omaggio di pietà e di dolore alla memoria di Umberto I, gli ascari del 5° battaglione saranno passati in rivista dal *Noi e il mondo* (una pubblicazione mensile che esce a Roma), ha incaricato un ascaro dello stesso battaglione Gdei Kalò di Adi-Ugri di scrivere le sue impressioni *d'Italia*. Le ha scritte in amarico; ma la traduzione è ancora piacevole e schietta, ricca di una fresca poesia sana e bella. Scrive fra l'altro il prode soldato: « Io mi chiamo Gdei Kalò, e sono un soldato italiano. Il paese dove è nato mio padre e il figlio di mio padre si chiama Adi Ugri, ma io adesso sono molto contento di scrivere l'articolo perchè voglio dire ai miei fratelli che sono molto contento di essere un italiano. L'Italia è il più bel paese che ci sia dopo Adi Ugri dove si va a caccia delle gazzelle e dei leoni. Ma anche Adi Ugri è un pezzo dell'Italia perchè mio padre ha fatto le battaglie con il capitano italiano ed io quando son nato ero già un italiano. Tu non vuoi credere quello che dico: ma il Re Vittorio a Napoli quando è venuto nell'ospedale mi ha detto: « Addio, mio ascaro ». Io il Re l'avevo già visto nelle fotografie e uno che conosco o che non ti voglio dire mi aveva detto che era piccolo. Il Re d'Italia è piccolo ma ha il cervello fino. Anche tutti i miei fratelli italiani sono molto bravi: quando fanno i soldati corrono sempre, sparano e poi muoiono, sempre contenti e tranquilli e gridano: *Evviva l'Italia!* ». Parlando di Roma, dopo aver detto che Napoli e Palermo sono *belle*, così scrive: « Abbiamo visto San Pietro e il teatro con tanti lumi e le donne che ballavano e il Colosseo che è grande come la montagna del Gebel e la caserma dei bersaglieri che si chiamano ascari come noi, e galline come loro ». Ecco con quale semplicità parla delle sue gesta recenti sulla battaglia: « Io sono stato ferito al Forte Forwa a Bu-Kamasc e sono molto contento di essere stato ferito. Sono molto contento di essere stato ferito per il gran Governo italiano. E tutti quelli che sono stati feriti sono contenti: soltanto fa dispiacere a quelli che non possono camminare perchè allora non possono tornare alla guerra e devono andare a casa. Ma io non ho scritto a mio padre e a mia madre che sono stato ferito perchè mio padre e mia madre quando io non ci sono pensano sempre: « Gdei come sta? Sarà ferito? ». E concludendo scrive parole di alta poesia, quale nessun poeta del nord disceso in Italia a inebriarsi di sole, di profumi e di poesia ha mai scritto nei suoi libri ornati e nelle sue liriche di ricordo e di passione: « Dunque ho veduto l'Italia. Adesso non me ne importa di andare alla battaglia e di morire. Quando ho visto la più bella cosa che ci sia da vedere non me ne importa di morire... Per questo anche mio padre direbbe che non gli importa di morire se avesse visto l'Italia... I libri dove leggiamo noi dicono che bisogna vivere fra quelli che hanno visto la nostra vittoria o morire con il fucile tra le mani e con la gloria... Adesso finisco di scrivere l'articolo ma non finisco di pensare all'Italia ». Questi sentimenti nobilissimi di un soldato della nostra lontana colonia esprimono lo stato d'animo di tutti i suoi commilitoni, sospettati per troppi anni come infidi mercenari. Le profezie del cardinale Massaja, che fin dal 1873 scriveva essere i soldati abissini grandi nella guerra e nella fedeltà verso i buoni e i giusti, del marchese Antinori, di Ferdinando Martini si sono avverate. Vogliamo bene a questi soldati ai quali non importa di morire per l'Italia bella e potente, perchè la bandiera tricolore e il Re d'Italia sono la loro bandiera e il loro Re...

***

Lépine non è solo il più grande prefetto di polizia e il più popolare uomo di Parigi, — amico del Re e... dei delinquenti, — ma è anche un uomo geniale e un amico venerabondo dei bambini, le realtà più pure e belle di questo basso mondo. Egli — narra la *Vita* — ha organizzata in questi giorni una fiera dei giocattoli. L'importazione dei giocattoli, in Francia, è ancora enorme, ma soltanto per ciò che riguarda i giocattoli di legno, privativa degli operai della Foresta Nera. La Francia dopo quarant'anni di progresso industriale esporta molto diffusamente i propri *articles de Paris*: burattini di panno, bamboline, automobili, ferrovie, biciclette, orologetti, presepi, ovili, buoi, capre, elefanti, ecc. ecc. *L'article de Paris* si fabbrica, naturalmente, solo a Parigi. Vi sono addetti più di 10 mila operai; i titolari degli stabilimenti industriali sommano a 6000; venti milioni d'affari vengono combinati a fine d'anno. Gli specialisti in orologi ne fabbricano continuamente 75.000 al giorno: gli orologi a prezzo di fabbrica costano dai 15 agli 80 centesimi. Certe officine non fabbricano che pallottole di porcellana, vendute a una lira al migliaio: altre fabbricano bambole, giocattoli meccanici che non costano più di venti centesimi al pezzo. L'industria del giocattolo è, del resto, molto variata: oltre le bambole ed i giuochi meccanici, esistono i teatri, i diorami, i panorami, le gabbie, le fortezze, i soldati di stagno, i mobili in miniatura, i vasi, gli arredi varii e cerchi per finire coi giuochi della dama e degli scacchi complicati e delicati. Le fabbriche di giocattoli si trovano tutte nei dintorni di Parigi e sono fiorentissime. Basti ricordare che nel 1910 la Francia n'esportava in Germania più di mezzo milione di chili; un milione e mezzo in Inghilterra; mezzo milione nel Belgio; 300.000 in Ispagna; 400.000 nel Brasile; 80.000 in Egitto; 90.000 in Portogallo e 40.000 in Italia.

***

La *Petit Journal* annunzia che il più vecchio prete di Francia, il Canonico Gadenne, è spirato giorni sono, all'età di 106 anni e sei mesi: è spirato nella sua piccola casa di Raches, circondato dalla venerazione di tutti i credenti e increduli. La sua lunga vita fu tutta candida di poesia cristiana: ogni suo giorno fu legato all'altro con un filo d'oro: il filo delle buone azioni. Nato a Lilla nel 1806 il Canonico Gadenne fu nominato Parroco di Raches, presso Douai nel gennaio del 1846. Non volle più lasciare la vigna affidata alle sue cure: e visse facendo il bene. Il venerando centenario aveva conservato, fino all'ultimo respiro, una perfetta lucidità di mente e la salute fisica. Ogni giorno accudiva ai suoi doveri spirituali e filantropici: ogni giorno studiava e leggeva libri di teologia, di poesia e di letteratura. Il Canonico Gadenne ha avuto una brevissima malattia: durante la lotta per le ultime elezioni municipali s'era alquanto affaticato: riuscì però a trascinarsi fino al tavolo delle urne e a fare il suo dovere. Ritornato a casa si mise a letto dicendo: *Euge, serve... fidelis... intra in gaudium*... Poi incominciò a morire, mentre vecchi e giovani passavano dinanzi al suo letto. Non potendo parlare sorrideva e benediceva con la mano un po' stanca ma ancora forte.

*Leggete in questa pagina:*

**Figlia di Principe**

---

Appendice della *Stampa* (44

# LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

# FRIPOUILLE

**Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL**

Via Mazarino ha, da un lato, i muri alti e severi dell'Accademia francese; dall'altro una serie di vetuste casupole sporche, costruite nello spazio ove una volta si trovava il Gioco della palla, in cui Molière debuttò.

Le case sono strette, senza fisionomia; il loro pianterreno è occupato da piccole botteghe, da rivenditori di cianfrusaglie e di ferravecchie.

La notte, tutte queste botteghe sono chiuse. La strada, poco frequentata di giorno, è deserta durante la notte.

Il luogotenente sapeva che il luogo era pericoloso, ma volle passarvi lo stesso, senza paura, per fare più presto.

Commetteva un'imprudenza fatale!

Mentre egli passava sotto il muro dell'Accademia, dal cavo di una porta sorse un uomo che, senza dir parola, si lanciò sull'ufficiale e tentò di accoltellarlo.

XL.

Per quale movimento istintivo, per quale miracolo, il luogotenente ebbe la sensazione del pericolo? E' inesplicabile.

Il fatto sta che egli si mise subito sulla difensiva.

Potè parare il colpo, e invece di ricevere la pugnalata nella schiena fu solo ferito ad un braccio. Allora, egli impegnò la lotta con il suo aggressore.

Era sicuramente uno di quei teppisti che battono le strade più buie, in attesa di un colpo da fare: era vestito sordidamente, con un cappelluccio sugli occhi, la barba irsuta e sporca, che appena lasciava distinguere nella faccia uno sguardo vivo e feroce.

Il miserabile, furioso di non aver colpito giusto, raddoppiò i suoi sforzi.

Il luogotenente, dal canto suo, cercava di difendersi, di evitare un nuovo colpo e di impadronirsi del coltello.

Il suo avversario, peraltro, dotato di una forza non comune, sembrava dovesse avere il sopravvento, e cercava di vibrare una nuova e più decisiva coltellata.

Il luogotenente si era guardato bene dal gridare.

Egli comprendeva che nessun galantuomo si sarebbe arrischiato ad accorrere alle sue grida di soccorso.

A quell'ora la gente per bene dorme, ed è difficile che qualcuno si prenda la briga di intervenire in un'aggressione dove è facile prender delle botte.

Invece, i malfattori, senza tetto, vagabondi, sono sempre pronti ad accorrere là dove si picchia e si aggredisce, sia con la speranza di qualche profitto, sia per puro gusto di uno spettacolo sanguinoso.

Perciò il conte Château-Mailly faceva bene a non gridare, procurando di cavarsi d'impaccio con le sole proprie forze.

E coraggiosamente, a pugni e a pedate lottava.

Ma la ferita al braccio gli dava molta noia, e già prevedeva il momento in cui avrebbe dovuto cedere.

Lo stesso aggressore si rendeva conto dell'indebolimento della sua vittima e faceva conto sulla efficacia della ferita.

Così, raddoppiava il suo sforzo per abbatterlo.

Ma in quel momento un uomo sbucò nella strada. Cantava una canzonetta in voga.

Era un artista, un pittore o un imbrattamuri, non importa, con un berretto di velluto, un cravattone svolazzante e un ampio mantello. In bocca aveva una grossa pipa.

Vedendo i due che si picchiavano, lo studente affrettò il passo.

Il luogotenente lo scorse, e riconobbe in lui uno dei giovani frequentatori della Facoltà, un dilettante di Belle Arti...

Credette di poter contare sulla sua bravura, sulla sua giovinezza, e gridò:

— A me! Soccorso!

— Eccomi! Eccomi! — rispose il giovane mettendosi a correre, brandendo la grossa pipa.

A sua volta, l'aggressore, vedendo giungere quel rinforzo per il suo avversario, emise un acuto fischio.

Ad esso un altro fischio rispose, da lontano.

Poi si udì il rumore di passi affrettati.

Lo studente, giunto vicino all'ufficiale, compresa subito la situazione.

— A noi, signori! — gridò.

Cercò di servirsi della pipa come di una mazza.

Ma il malfattore riuscì facilmente a portargli via quell'arma.

La battaglia ricominciò violenta; ma l'ufficiale era sfinito... perdeva sangue e non si sentiva più di resistere.

Fu dunque col giovane che l'aggressore riprese a lottare.

Questa volta, peraltro, sembrava che incontrasse maggiore resistenza che nell'ufficiale.

Lo studente conosceva la boxe, e tirava colpi abili e forti.

Di più, combatteva con un ardore degno della maggiore ammirazione. Ma il malfattore impiegò tutta la sua forza, che era grande. I suoi colpi potevano essere ammirati dal più celebre *boxeur* di oltre Manica, e ben presto la faccia del giovanotto fu tutta insanguinata per un colpo formidabile dell'aggressore.

Non ancora, però, lo studente cederà.

Ad un tratto, meno prudente dell'ufficiale, gridò al soccorso. E' vero che egli era uno del quartiere e poteva darsi che qualche amico, qualche conoscente lo udisse.

Le sue grida, infatti, furono udite.

Qualcuno gli rispose.

Giunse il soccorso. Ma che razza di soccorso!...

Era un teppista, un altro vagabondo, di quelli che di giorno vanno in cerca di mezzi di sussistenza e la notte di un cantuccio, di un riparo qualsiasi per addormentarsi...

Era un membro della terribile armata dei cavalieri della luna...

Egli giunse a gran passi. Veniva dai « quais » i quali, invasi dall'acqua del fiume in piena, non poteva più rifugiarsi sotto i ponti.

Contemporaneamente, accorreva un altro brutto ceffo, autentico malfattore anche lui, quegli che aveva risposto al fischio dell'aggressore dell'ufficiale.

Egli aveva in mano un coltellaccio.

Quando i quattro uomini s'incontrarono, una nuova battaglia, più terribile, si impegnò.

Il nuovo malandrino si attaccò al conte Château-Mailly. Ma fortunatamente, l'ufficiale, durante il combattimento tra l'artista e il primo aggressore, aveva avuto un momento di respiro, ed aveva ripreso forza.

Certo, sanguinava molto, la sua ferita gli doleva assai; comunque poteva ancora resistere.

E il suo nuovo avversario si rese subito conto che egli avrebbe saputo difendersi.

Quanto all'artista, sebbene pure esso ferito e malconcio, continuava a picchiare, sempre gridando al soccorso.

Fu secondato dal.... Cavaliere della Luna.

Ora, i due aggressori avevano contro di loro tre uomini: l'ufficiale, lo studente, e il Cavaliere della Luna.

(Continua).

# La collana del Presidente

Scrivendo le sue Memorie, la signora Margherita Steinheil ha dato una novella prova della sua abilità e del suo ingegno. Non era un problema facile, dopo la clamorosa assoluzione e l'oblio che era oramai disceso sulla sua figura e sui suoi casi, richiamare su di sè l'attenzione del pubblico, senza esporsi ad un danno morale o ad un insuccesso librario. Altre donne, più o meno simpaticamente famose, non avevano avuto in questi ultimi anni a lodarsi di aver accettato l'invito degli editori a caccia di letture scandalose. A più di una era occorso di destare l'ironia e il ridicolo più che la simpatia e l'ammirazione.

La signora Steinheil si trovava dinanzi a parecchi scogli pericolosi. Se anche innocente dell'orribile delitto del quale era stata accusata, ella non poteva evidentemente vantar una vita esemplarmente degna di storia in ogni suo particolare. Di particolari ve n'erano parecchi discretamente scabrosi. La signora Steinheil poteva d'altra parte esser tratta da uno spirito di vendetta verso quella magistratura che dopo aver frequentato per tanto tempo i suoi ricevimenti l'aveva tenuta lunghi mesi in carcere, a incrudelire con rivelazioni piccanti. E' il consiglio che, secondo ella dice, le fu dato da un giornalista: «Se vi mettete a scrivere le vostre memorie non parlate di vostra madre, e del vostro amore per vostra figlia, o della vostra innocenza: son cose che non interessano nessuno: ma se invece sapete storielle pepate e scandalose, che riguardino uomini e donne in vista, tiratene profitto: è questo che il pubblico domanda...».

La signora Steinheil ha avuto maggior ingegno e spirito più acuto di quel suo consigliere cinicamente utilitario: non ha fatto alcuna rivelazione scandalosa; non si è vendicata che con qualche sapiente ironia della magistratura, della Polizia e degli avvocati; ha insistito invece sulla madre, sulla figlia, sulla sua innocenza, ma con la misura e col garbo d'una signora parigina che sa il calcolo degli effetti. Ma ha fatto qualche cosa di più e di meglio: ha trasportato il suo caso nel campo severo della diplomazia e della storia; ha connesso la tragica e misteriosa avventura che insanguinò la sua casa con misteri di altro genere; ha abbozzato dietro quelle figure sanguinose un fondo misterioso di romanzo rocambolesco in cui, dietro la morte di un illustre presidente di repubblica, si disegna nientemeno che la minaccia di una guerra europea. Forse ella si è ricordata che taluni fanno risalire la rivoluzione francese allo scandalo del processo per la collana della regina: ad ogni modo se la guerra non è scoppiata in Europa, la tragedia dell'Impasse Ronsin è misteriosamente connessa ad un'altra preziosa collana di perle: la collana del Presidente.

Dinanzi all'importanza politica di questo mistero si comprende come gli altri avvenimenti intimi dell'esistenza della signora siano passati in seconda linea. La narratrice non li ha negati; ella ha troppo ingegno per cadere nell'errore di una bugia troppo palese; li ha semplicemente noncurati con quell'arte sopraffina e quel potere d'oblio delle donne che hanno avuto una vita avventurosa. Ella ha potuto così scrivere un libro pulito, che può esser messo in mano anche alle signorine perchè non ci si trovano espressi che bei sentimenti, e il resto è pudicamente velato sotto la qualifica discreta e comprensiva di «errori», sui quali non occorre insistere perchè furono ad usura scontati dalle sofferenze. Non vi si parla quindi nè dei colloqui all'ospitale Vert Logis, nè della provenienza del danaro, nè della zia Lily, nè di altre cose meno edificanti. Vi compare sì discretamente la figura di qualche «amico», vi compare il regalo di qualche gioiello, ma tutto assume un'apparenza così candida, che soltanto i maliziosi per principio possono inarcare le ciglia. L'amicizia per l'amico maggiore assume anzi l'aspetto di una nobilissima collaborazione, quasi come un dovere patriottico.

La signora Steinheil ha una memoria eccellente e scrive con gusto. Ella può così fin dalle prime pagine tracciarci nei minuti particolari la storia della sua giovinezza felice, trascorsa in Alsazia, descriverci i mobili della casa, le premure del babbo, la sua iniziazione musicale, i grandi uomini conosciuti, il mazzo di fiori offerto al vecchio Thiers, i discorsi del pastore Cuvier, rampollo del grande naturalista. E' un fresco idillio alsaziano che si conchiude con un fidanzamento con un ufficiale: fidanzamento poi rotto perchè il fidanzato è troppo povero, e col matrimonio della ragazza ventenne col pittore, vent'anni più vecchio di lei.

Quella giovane signora che si sentiva chiamata ad alti destini fu per soffocare entrando in una vecchia casa polverosa in cui si aggirava un marito timido, irresoluto, passivo, appesantito da una sorella «molto affettuosa, a modo suo, ma incredibilmente «vieux jeux». E l'energica donna trova presto il rimedio: cercare un marito alla cognata, per toglierseIa di tra i piedi: e lo trova. Ma il marito, pittore di ingegno, ma «uomo senza ambizione e senza coraggio, senz'altro ideale che la tranquillità» è una cosa torpida che ella non riesce a lanciare verso il successo; ella non riesce a infondergli «il gusto della lotta e dello sforzo». Per fortuna quell'uomo imbarazzante si toglie da sè dalla via: si copre di un torto oscuro, ed ella decide di divorziare: poi acconsente a continuare la vita in comune con lui, ma con perfetta libertà d'azione.

Era libera di vivere a suo modo: «vidi chiaramente che non vivrei che a condizione di vivere intensamente, ardentemente, febbrilmente... mi interessai dunque appassionatamente alle cose, alle persone, agli avvenimenti; studiai la musica, l'arte, la politica...» Cominciò quell'esistenza febbrile che fece della casa dell'Impasse Ronsin il porto del Tout Paris, per cui nel giorno di visita, da tre a quattrocento persone passavano nelle sale della signora intellettuale: «ministri, diplomatici, scrittori, musici, generali, ammiragli, scienziati, funzionarii, grandi finanzieri e uomini d'affari, consiglieri di stato, esploratori ed un esercito di magistrati... «Bonnat, Massenet, Coppée, Zola, Loti, Henner, Oppert... C'è per ognuno di loro un aneddoto gustoso. E ci convenivano anche persone meno famose: la signora Steinheil, da persona equanime, ammette che alcune erano anche di una moralità discutibile: «Mi si è fatto l'addebito, — ella dice — di aver ricevuto anche uomini e donne la cui moralità lasciava alquanto a desiderare». Ma ella se ne scusa in un modo categorico: «Se a Parigi non si volessero ricevere che persone irreprensibili sotto ogni rapporto, non si riceverebbe quasi nessuno». Invece quelle innumerevoli conoscenze le servivano ad aiutare la famiglia del marito, la propria, e tutti gli amici e le amiche che avessero bisogno di aiuto.

Nel 1897 quell'attività esuberante ebbe un nuovo ed altissimo sfogo: la signora Steinheil divenne, come ella dice, «l'amica e la confidente di Felix Faure». La cosa è nota. Il presidente vide la bella signora in Savoja, durante le esercitazioni alpine, ne fu colpito, e moltiplicò gli inviti all'Eliseo. La signora Steinheil racconta questi preliminari con molto buon gusto e misura, ma toglie subito alle premure del presidente ogni aspetto di volgare conquista erotica. Lascia delicatamente nell'ombra il lato, per così dire, semplicemente umano, ed assorge all'importanza politica della cosa. Durante un lungo colloquio all'Eliseo, il presidente le parlò delle inaudite complicazioni in cui si dibatteva la Francia e delle difficoltà che si vedeva sorgere attorno: la Camera incoerente, l'anarchia in aumento, l'affare Dreyfus sospeso sul capo, e domandò alla bella donna, aiuto. — So ogni cosa — ella rispose — ma come posso aiutarvi? Non sono un ministro. — Ma il presidente rispose: — Sembra che voi possediate una eccezionale forza di persuasione. Nei ministeri, quando domando un posto per qualche mio protetto, mi sento rispondere invariabilmente: è troppo tardi, è già stato dato... E mi si dice che chi l'ha ottenuto è un vostro raccomandato. I vostri candidati passano dinanzi ai miei! » Da quel giorno la collaborazione intima ed attiva fra il Presidente e la bella signora cominciò...

Ella assicura di non aver lesinato i suoi consigli e di aver risparmiato all'illustre amico infiniti errori. La signora era introdotta furtivamente all'Eliseo da una porticina nascosta: faceva un lungo giro pei giardini ed era condotta nella sala azzurra, dove Felix Faure l'attendeva, e dove, come ella dice con vivace immagine equestre: *nous nous attelions à notre tâche*. Ma non c'è da sorridere con malizia: quel comune lavoro che forse è stato male interpretato, era il più austero dei lavori: si trattava di un nobilissimo ufficio patriottico: la redazione delle segrete *Memorie* del Presidente, la storia aneddotica e segreta della Francia moderna, dal 1880 in poi.

In quelle carte si parlava di tutto: dell'evoluzione dei partiti, delle alleanze e degli accordi, dei retroscena dell'affare Dreyfus, degli armeggi dei pretendenti, dei problemi finanziari e coloniali, dei sistemi elettorali, della marina e della guerra. Era per scrivere in documenti irrefragabili quella storia che il Presidente «spendeva ogni giorno — ella dice — qualche ora del suo tempo e del mio». Aveva cominciato a scriverla con l'aiuto della figliuola, ma fu solamente con la signora Steinheil che si mise *seriamente* all'opera. E' l'opera era così importante e gravida di responsabilità per tante persone che il Presidente, sentendosi spiato, confidò quel deposito alla Signora, autorizzandola a pubblicare quelle pagine dopo la sua morte.

Quale giusta ricompensa di quei servigi di paziente amanuense e collaboratrice, il Presidente nell'estate del '98 offrì alla amica una bellissima collana di cinquecento perle, del valore di mezzo milione. Ella volle rifiutare il regalo troppo sontuoso, ed egli la pregò di accettarlo, ma due giorni dopo ella lo trovò in uno stato di estrema agitazione. Alle domande di lei, rispose di trovarsi in una situazione terribile, inattesa. Disse di aver comperato la collana da un amico, e di aver poi scoperto di essersi con quell'acquisto involto in uno spaventoso intrigo, tale da provocare uno scandalo immenso, le sue dimissioni, la sua fuga. Impossibile rendere la collana, impossibile distruggerla: la tenesse, e se mai non ne vendesse le perle che a una per volta.

Dopo la morte del Presidente, a cui la Signora dice di non aver assistito e che sembra attribuire velatamente a qualche eccesso, avvennero cose misteriose. Un enigmatico individuo col profilo ebraico e con accento tedesco, si presentò dal signor Steinheil dicendo di voler ottenere a qualunque costo la collana e le carte del Presidente. La signora dice di non aver visto che di sfuggita l'individuo, nè di aver mai potuto sapere dal marito la verità sui suoi rapporti col misterioso personaggio. Le perle furono vendute, o cedute, a poco a poco, tutte, meno dieci, ma la signora nascose le carte in luogo sicuro, tenendo in casa un finto pacco. L'ultima visita dell'ignoto ebreo tedesco avvenne qualche settimana prima della tragedia. Quale era il mistero celato sotto quella collana? La signora Steinheil pensa che il gioiello fosse di provenienza reale, e rubato, e che fosse stato dato a Felix Faure come compenso di un debito di gioco da un gran personaggio straniero «col quale, per ragioni politiche, sarebbe stato meglio che egli non fosse stato in relazioni intime e forse segrete». Se il segreto fosse stato scoperto, l'ignoto personaggio e il Presidente sarebbero stati coinvolti in uno scandalo terribile che avrebbe potuto provocare persino una guerra...

E qui la signora Steinheil rivela una circostanza nuova: confessa di non aver detto negli interrogatori tutta la verità. Per salvare il suo nome e quello della figliuola, non disse che i tre assassini vestiti di cappe levitiche le avevano chiesto oltre ai denari ed ai gioielli, anche le perle e le carte del Presidente, e ricostruisce secondo una nuova versione il delitto. Gli assassini per iniziativa loro o per mandato, volevano impadronirsi delle perle della collana e delle carte: divennero assassini per necessità; risparmiarono la signora, perchè avevano trovato i gioielli, e il finto pacco delle memorie.

Ma le «Memorie» vere? Le possiede ella e le pubblicherà un giorno? La signora Steinheil non lo dice. E la collana? E il grande personaggio straniero? E la guerra incombente? Gli amatori del romanzesco hanno di che esercitare il loro acume, e forse saranno delusi, vedendo che la signora dopo aver suscitato tanti tormentosi enigmi chiude le sue memorie con un semplice quadro idillico di felicità famigliare: la figlia finalmente riconciliata, che riposa in attesa del nascituro; il buon genero che dipinge presso la finestra, e «una pace, una serenità ideale» nella stanza [illegible] dal verde della campagna.

**Calamus**

MARGUERITE STEINHEIL - *Mes Mémoires*. — Paris, G. Ramlot.

## Le avventure degli esploratori polari Mikkelsen e Iversen

**Cristiania, 28, notte.**

L'«Aftenposten» a proposito del ritrovamento degli esploratori polari Mikkelsen e Iversen a Basnock, e non come è stato pubblicato a Shamrock, scrive: «Quando il «cutter» da pesca «Boeblomsten» li incontrò, essi rassomigliavano più a degli animali che a degli uomini. Una pertica di legno trovata nell'isola di Wakmose e portante una incisione indicante l'anno 1912, mise il capitano del «cutter» sulle loro traccie e lo condusse ad una capanna che Mikkelsen e Iversen avevano costruita. Allorchè egli battè alla porta, ambedue accorsero quasi nudi e le dita sul grilletto del fucile, perchè essi credevano di avere a che fare con animali selvaggi e non si aspettavano di vedere degli esseri umani. Essi avevano munizioni in abbondanza e potevano così procurarsi i viveri. Mikkelsen sarebbe stato così ammalato, che Iversen dovette trascinarlo in una slitta per più di cento leghe. I due esploratori sono attualmente presso il console di Danimarca a Oerekrog.

## La Regina e i Principini a Sant'Anna di Valdieri

**Pisa, 28, notte.**

Alle 20,30, con treno speciale, dalla Stazione di Porta Nuova, è partita, per Sant'Anna dei Valdieri, Sua Maestà la Regina e i Principini. Hanno percorso lo stradale che conduce alla Stazione, per circa tre chilometri e mezzo, a piedi. Quando furono vicini a Porta Nuova, vedendo l'automobile reale, che ritornava dalla Stazione, dopo aver accompagnato la Principessina Giovanna, vi salirono e si fecero condurre alla Stazione.



L'attendamento della Croce Rossa alle porte di Misurata

Il maggiore Baistrocchi davanti ai suoi pezzi a Misurata



# L'intensa operosità degli Italiani nello ksar di Homs

## Il canto dei soldati artieri e la muta inerzia degli arabi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

**HOMS, 24 luglio.**

*Homs, gode la riputazione di essere, tra i paesi della costa libica, quello che meglio si presta per una stazione climatica. L'aria abbonda, si dice, ed è sana; la spiaggia offre bellissimi tratti sabbiosi; la costa è tutta un seguirsi di declivi dolci che permettono la creazione di villini eleganti, di palazzine graziose, di giardini incantevoli, di parchi spettacolosi. E così infatti è; nè c'è da sollevare dubbi su quello che Homs potrà diventare nell'avvenire, ma al presente presenta una condizione di cose ancora molto diversa. Protetto da un doppio o triplice ordine di montagnole rasse che ricordano il bel campo di San Maurizio nel Canavese, i turbini di sabbia calda e rossa che si spingono sul paese, ma, quando domina il vento del deserto l'aria è poco diversa dal fumo che esce dall'acqua in ebollizione — brucia ed inumidisce — e se si può scendere al mare con facilità e provare qualche conforto nel pensare alle future oasi che sorgeranno lungo la costa ci vuole un bello sforzo di immaginazione per credere di trovarsi in una stazione climatica.*

### La lotta contro il termometro

*Si tratta di uno sforzo che non è paragonabile se non a quello che deve fare chi sente di aver fame e deve convincersi di non avere appetito, ma non nego che ci sia chi per tanto volo buono ha le ali: il colonnello Maggiotto, per esempio. Intimamente persuaso che il caldo non è che una opinione, non solo si ostina a non sentirlo, e nel pretendere che i soldati non lo sentano, cosa comune, ma riesce ad imporre la sua volontà anche al termometro e tanto lo domina che mentre gli altri apparecchi hanno già raggiunto i 44 gradi, il suo non si azzarda ad avvicinarsi ai 35.*

*Disgraziatamente però al termometro del colonnello Maggiotto nessuno crede, neppure i bersaglieri che pure sono abituati a seguirlo in tutto. E più lui si ostina a dire che non fa caldo e più essi insistono nell'affermare che non fa freddo e sorridono quando egli si affanna a gridare:*

*— Bersaglieri, date dei bracieri al vostro colonnello!*

*Il caso Maggiotto non è isolato. Un tenente, che con me divide la lotta contro i vigili diurni e notturni della carne altrui, ha trovato un sistema non meno ingegnoso per combattere il caldo: la ricerca delle parole che diano una sensazione di freddo. Un sistema molto semplice e che prova sempre più come le grandi trovate si debbano al caso. Scrivendo la parola Courmayeur, gli parve di sentire come uno spiffero d'aria fredda. Provò a riscriverla, come se si fosse trattato di un saggio calligrafico, con lusso di geroglifici e di ombreggiature, e pensando alle «chiare, dolci e fresche acque», e credette di sentirsi avvolgere da una ondata di frescura. Da quel giorno è cominciata per lui una lotta a coltello col calore. Più il termometro cerca le posizioni alte e più lui si ostina nel cercare parole «frigorifere»: da Courmayeur è passato d'un balzo al Monte Bianco, dal Monte Bianco, in una giornata di vento equatoriale è salito sul Cervino. Un passo ancora e siamo sul K 2 o al Polo Nord. Dove andrà a finire il disgraziato non lo so immaginare!!*

*Sistemi a parte, il caldo è veramente eccezionale e se quasi non si sa parlare di altro è proprio perchè l'importuno impera da padrone dispotico su tutto.*

### Alla ricerca dell'angolo ombroso

*Homs. — Il collega Savorgnan di Brazzà che mi ha preceduto deve averlo scritto, — è un paese che non conosce la modestia. A differenza di quasi tutti i villaggi nei quali gli arabi formano la maggioranza della popolazione, tutto quanto ha, case, terreni, offre generosamente al sole. Le stradette, ombra e mistero, non esistono, i vicoletti bui mancano affatto. Le poche case si tendono l'una all'altra la mano, come ragazzine che giochino alla catena e la luce penetra dappertutto. Di umile, di raccolto, c'era sì qualche cosa prima dell'occupazione italiana, l'oasi; ma il colonnello Maggiotto, appena fatto lo sbarco, e il generale Reisoli poi, hanno giudicata falsa la modestia e insidioso il raccoglimento e le capigliature folte delle palme sono cadute, le fitte siepi di fichi d'India sono state sfondate. L'oasi è divenuta così una selva di tronchi nudi su di un terreno spoglio. In tali condizioni trovare l'ombra, a meno di tapparsi in casa e appiccicare carta gommata su tutte le fessure per impedire le prepotenze della luce, è difficile.*

*Il sole si caccia dappertutto e per liberarsene non c'è che un mezzo: la resistenza. Chi resiste non si muove e il sole invece... se ne va. Ed è questo il rimedio al quale tutti ricorrono: dagli indigeni ai soldati, dal generale comandante all'ultimo livornese che ha trascinato qui la sua barchetta per fare da anello di congiunzione tra la terra e i grandi piroscafi che alla costa non possono avvicinarsi senza pericolo. Resistere: passivamente o attivamente. Poichè l'ombra non c'è, nè al porto, nè in paese, nè nell'oasi, nè sulle alture, e andare col parasole non si usa, non c'è da far altro che giocare a chi resiste di più.*

*Gli arabi nella resistenza sono passivi, ma nella passività quanta tenacia! Per la lotta col sole basta loro un breve spazio e giocano a chi lo occupa primo. Vince l'arabo. Occupato il posto, il sole può fare quello che vuole, ma essi non si muovono più: si limitano a spostare la pezzuola colla quale si coprono il capo secondo il punto ove più direttamente piovono i raggi. Alla sera il sole bene o male se ne va e l'arabo è ancora al suo posto. Il soldato italiano resiste anch'esso ma la sua resistenza è molto diversa. E per farsene un'idea bisogna andare alle trincee, sul Mergheb, a Lebda, nei dintorni di Homs che cinge di mura, al Monticelli, al porto ove mina le roccie per trarne il pietrame necessario per le opere di difesa. Nella mente ha visioni di lembi di cielo e di terra tutto ombra e frescura e opera come se godesse di tali benefici: fermo al suo posto, impavido sotto il sole, sicuro come fra lo scrosciare delle palle, spavaldo come quando fa del suo corpo una trincea mobile che ha per bocche da fuoco delle baionette.*

### Il lavoro nobilita

*Il generale Reisoli non lascia in ozio i suoi soldati. Sa che è gente che viene da una terra che ogni sua virtù trae dal lavoro, e non vuole apprendano la costumanza araba di guardare il cielo con desiderio, incrociando le braccia, sa di avere ai suoi ordini manipoli di uomini che fino a ieri hanno avuto tra le mani arnesi da lavoro, e cerca di trarne profitto. Homs ha bisogno di essere difesa dai predoni, il Mergheb, Sidi Bareu, i Monticelli devono essere fortificati in modo tale da non temere alcuna insidia; i soldati hanno bisogno di baraccamenti; la sussistenza di forni; il paese di un lavatoio, di un frigorifero, di strade carreggiabili, ed egli ha disposto che durante il giorno le truppe, divise in squadre, trasformi i posti occupati in tanti cantieri. Ed il muro di cinta comincia a sorgere, qualche strada già si è fatta praticabile, i forni sono costruiti, il caseggiato del frigorifero già rivela la sua ossatura, Sidi-Bareu e il Mergheb ostentano di fronte al nemico un muro solidissimo. Su di un terreno, che il lungo abbandono ha isterilito, tra un popolo che altro non chiede che di oziare, questo fiorire di opere, mentre il cannone tuona ancora e il nemico ogni notte sta in agguato col fucile spianato, ha del prodigioso.*

*Il lavorio costruttivo si inizia all'alba, quando per le sentinelle cessa il bisogno di chiudere la linea di difesa colle onde di richiamo, e termina quando questo bisogno nuovamente urge per rompere le tenebre notturne che ogni posto di osservazione cercano di isolare. E non vi è sosta che sul mezzogiorno, quando esporsi al sole è come voler ricevere una mazzata sul capo. Il lavoro si estende a tutta la zona occupata: qui dal porto, ove squadre di soldati fanno gratuitamente quello che agli arabi, profumatamente pagati, non si riesce di far fare, alle posizioni più avanzate, ove con i fantaccini, gli artiglieri ed i bersaglieri, che le opere di difesa consolidano, i soldati del genio [illegible] reti telefoniche, sottili arterie che dei tre settori formano una cosa unica, che il Comando può muovere con un ordine solo. In ogni angolo vi è un cantiere, ma si può parlare di un cantiere unico, perchè il lavorio del centro si mantiene unito al Mergheb per la fila ininterrotta di muletti che vanno e vengono, trasportando acqua, viveri, materiale, e a Lebda per la Decauville e per i camions che in ogni ora transitano per il dolce declivio che porta alla meravigliosa città sepolta, in attesa di rinascere.*

*Il sole, tra i molti suoi difetti, ha anche quello di togliere forza ad ogni voce, di affocare ogni rumore, ma, se si tende bene l'orecchio, anche nelle ore nelle quali l'aria è come liquido bollente che scotti e carni pare voglia ardere, il silenzio non è mai completo. Anzi, quando pare che tutto taccia, proprio allora si sente un colpo forte e secco: una mina che scoppia. Certo, nei momenti in cui il lavoro procede più rapido e il sole in modo più diretto brucia le schiene, si sentono anche delle imprecazioni. Il florilegio regionale in qualche ora deve pur venir fuori! E' da notarsi però questo, che l'imprecazione non va mai al lavoro che si deve fare, ma al modo con cui deve essere fatto. E infatti, superato l'ostacolo, appena l'aria si fa meno ardente, tutti i visi tornano a spianarsi. E non è raro si intenda anche a cantare. Così, come sui campi di battaglia, l'urlo di «Savoia!» è più che un grido, un canto.*

*Il soldato italiano di molte cose sa fare a meno, ma del canto no! E qui, in questo paese che è tutta una caserma, lo si sente più che altrove. Canta come sa e può, in coro, se gli è possibile, da solo se sente di avere abbastanza voce. E, se non può cantare, fischia. Nelle strade che portano al Mergheb ed a Lebda non è raro incontrare dei soldati isolati: attendenti, portalettere, conducenti, ecc., i quali, col fucile a tracolla, procedendo a passo lento, sovente sostando all'ombra degli ulivi e delle palme, marcino e fischino. Fischiano per sentirsi meno soli, per scacciare la malinconia forse, ma non dimostrano alcuna preoccupazione. Eppure battono una via che fino a poco tempo addietro era pericolosissima e non si stupirebbe oggi ancora nel vederli costretti a spianare il fucile.*

### Arabo, lavorare poco!

*Coi soldati e coi pochi operai borghesi giunti recentemente, lavorano gli arabi, ma non si può guardarli senza che la pelle si irriti e le mani prudano. E dire che fra la popolazione indigena l'arabo rappresenta l'unico elemento che è possibile costringere al lavoro! Ebrei, greci, maltesi sono tutta... buona gente, ma non desiderano di essere api operaie: preferiscono vivere sul lavoro degli altri che sul proprio. L'arabo, no, l'arabo lavora, ma...*

*Gli arabi non si trovano in molti ad Homs. Pochi sono quelli che si piegarono al dominio italiano: la maggioranza ha seguito il turco, parte costretta, parte illusa da un guadagno facile, parte speranzosa nei promessi e mai venuti bottini. E' stata quasi una diserzione in massa, e ne è venuta la conseguenza che i pochi rimasti, sapendosi pochi e necessari, pretendono di lavorare a condizioni principesche. E lavorassero almeno! Sotto il regime turco i manovali in genere ricevevano per mercede 25 centesimi al giorno; colla occupazione italiana la tariffa è stata elevata a lire 1,50, — un bel salto, vero?, — eppure, nonostante questo, non si riesce ad ottenere da essi che una simulata attività. Dalle lire 1,50, fissate dal Comando, si sono raggiunte anche le 3 lire, ma non si è ottenuto di più. Giorni sono, per esempio, pretendevano, pena lo sciopero, cinque lire per otto ore di lavoro. La richiesta fu respinta, ed essi abbandonarono i cantieri, accusando come pretesto che si era di venerdì, giorno di festa per i mussulmani. Notisi però che sino allora lo avevano volentieri dimenticato. Ostruzionismo quindi? In piena regola. «L'arabo — dicono essi — vuole lavorare poco!».*

*Ho scritto che a vederli operare irrita, ed è dire poco. Bisogna osservarli. Gli arabi vengono usati per tutti i lavori manuali: trasportare merci, scavare, spostare terra, rassodare le strade, aiutare i muratori nelle costruzioni. Nel muoversi con lentezza, nel simulare sforzi, nell'affettare stanchezza sono irraggiungibili. Messi in squadra, gridano, vociano come se Archimede avesse additato il punto ove essi si trovano per sollevare il mondo. Se il muro che deve cingere Homs dovesse sorgere per opera loro, mezzo secolo non sarebbe sufficiente per vedere l'opera compiuta. Tutta la loro attività consiste nel cercare degli ostacoli che l'opera rendano lenta. In tempo di ostruzionismo sarebbero dei lavoratori meravigliosi!!*

*Tra la popolazione indigena pochi sono quelli che lavorano sul serio, ma qualcuno c'è, e sono le piccole arabe dai visi intelligenti deturpati, le donne del Fezzan e del Sudan che di continuo vanno dai pozzi alle case trasportando acqua. E' una processione che si inizia col primo chiarore e cessa colle ultime luci, e non ha mai un momento di tregua. Pare un passaggio di dannati, un andare di anime in pena; non si vedono che mucchi di stracci colorati messi a sostegno di un anfora. Portano acqua, ma chi le osserva non può pensare alla Samaritana.*

### Ricordi nel vespero

*Come in tutti i paesi, anche ad Homs la vita di oggi ripete quella di ieri e lascia la sua traccia al domani. Le avanzate, gli attacchi, le battaglie non sono cosa di tutti i giorni. L'ora del tramonto, però, anche se abitualmente ripete le medesime linee ed imagini non è mai monotona, e induce ad uscire all'aperto anche se per tutta la giornata si è fatto della propria casa il mondo. La musica dell'11° dà concerto nel giardinetto dell'8° bersaglieri. Non si tratta di un grande corpo musicale, ma da pochi elementi raccogliticci il maresciallo Polari ha saputo ottenere cose grandi e la si sente volentieri, come volentieri si assiste all'affollarsi dei soldati nelle poche luride botteghe e al loro ri-*

*ntrsi in gruppi regionali nell'antica arteria che merita il nome di strada.*

*Vi è concerto ogni sera e con programma sempre variato. Anche musica classica si suona; ma non sono gli squarci classici quelli che ottengono maggiore consenso di approvazioni. Perchè tutte le fibre si scuotano e si commuovano tutti i cuori, ci vogliono gli inni patriottici; ci vuole la Itala Stella, la bella canzone del Tosti. Questa anzi fra tutte è più diletta, non per la sola sua virtù musicale, ma per i ricordi che suscita, perchè rappresentò in una sera del febbraio scorso lo spunto di una dimostrazione, unica nella guerra libica, e per tutti indimenticabile. Questa.*

*I bersaglieri di Maggiotto, l'artiglieria comandata oggi dal maggiore Mori, erano sbarcati ad Homs sul finire dell'ottobre; il battaglione Lefevre del 37 e gli alpini Mondoni nel novembre; i fantaccini di De Albertis, da pochi giorni ma per quante giornate eroiche fossero seguite a giornate eroiche, il paese si trovava ancora chiuso nelle trincee vicinissime e un desiderio ardente di muoversi martellava il cuore degli ufficiali e della truppa. L'avanzata al Mergheb doveva già essere decisa, ma di questa decisione poco o nulla doveva essere trapelato, e improvvisamente, senza una qualsiasi intesa preventiva, per uno di quei moti spontanei dei quali non si riuscirà a trovare mai la origine prima, gli applausi alla musica si trasformarono in una patriottica invocazione per una uscita delle truppe all'aperto.—*

### Itala stella

*La musica suonava la Itala Stella e fu nel suo sentimentale motivo che si intonarono le prime voci; voci che poi si fecero irrompenti, entusiastiche al suono della Marcia reale e degli inni di Garibaldi e di Mameli.*

*Intorno alla musica erano raccolte tutte le truppe e quasi tutti gli ufficiali subalterni, ed una sola era la voce:*

*— Viva il generale Reisoli! Viva il generale Bonino! Viva Maggiotto! Vogliamo uscire dalle trincee!*

*Pochi giorni dopo il tricolore sventolava sul Mergheb. Fu una sera di delirio e ne conserva il ricordo anche chi semplicemente la intese evocare.*

*E il ricordo torna con insistenza, particolarmente alla sera, quando colle prime ombre, la musica del maresciallo Poleri diffonde su Homs le meste melodie del Trovatore o di Lucia di Lammermoor, o le onde allegre delle moderne operette viennesi o le appassionate canzonette napoletane. Torna suggestivo, così come suggestivi riescono per i soldati i ricordi delle eroiche fatiche compiute, rievocati alla sera, dopo il silenzio, nei baraccamenti.*

*Il suono del silenzio è un lamento e sembra un invito al raccoglimento, ma i soldati chiudono le orecchie per non intenderlo. Il chiacchierio continua. Nè vi è chi pensi ad interromperlo. Dopo tutto anche in quelle ore si parla di guerra, si pensa alla guerra e il fucile è a portata di mano. Vero è che in quei momenti vi è anche chi più di ogni altra cosa ricorda un visino bianco, incorniciato di capelli biondi o bruni e forse sospira il ritorno, ma non è indice di debolezza. Quello stesso [illegible] che pensa alla famiglia lontana sarebbe il primo ad abbracciare il fucile se suonasse l'allarme, affronterebbe il nemico con animo non meno forte degli altri. E poi?... Forse che nel pensare al visino bianco, incorniciato da capelli biondi o bruni, i soldati si trovano soli?*

GIGI MICHELOTTI

## La Commissione istituita da Calissano
### per l'igiene nei servizi telefonici

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 28, mattino.**

Oggi si radunò la prima volta la Commissione istituita da Calissano, ministro delle poste, per lo studio delle condizioni in cui si svolge nei riguardi dell'igiene il servizio telefonico centrale a Roma. La Commissione è composta dal tenente generale medico Luigi Ferrero di Cavallerleone, presidente; dal commendatore Bartolomeo Gosio, direttore del laboratorio sanitario al Ministero degli interni, dal professore Tullio Rossi Doria; dal cav. dottor Enrico Ballerini e dal cavaliere Giuseppe Badaloni, medico provinciale di Roma. Il ministro Calissano, ricevendo stamane i commissari li ringraziò di accettare l'incarico e illustrò il programma e le indagini degli studi affidati alla loro diligente inchiesta. Accennando alle numerose lagnanze pervenutegli circa le condizioni di lavoro delle telefoniste applicate ai commutatori ed alle constatazioni già fatte a proposito specialmente degli uffici di Roma, il ministro ricordò tra l'altro la necessità, anche nei riguardi del regolare servizio, di riprendere in attento diligente esame, non solo le norme del regolamento e l'ammissione del personale di commutazione, ma anche le applicazioni delle regole stesse per segnalare le cause eventuali di errori e rimediarvi. Il ministro ricordò inoltre che fra i provvedimenti adatti a migliorare le condizioni di lavoro delle telefoniste, debbono studiarsi non soltanto quelli riflettenti gli ambienti di lavoro, ma anche l'orario del servizio e il congedo. Richiamò infine l'attenzione della Commissione sulle gravi obiezioni mosse al divieto di matrimonio nei limiti sanciti dalla legge 19 luglio 1909, dimostrando la necessità di chiarire quali realmente furono finora gli effetti di tale divieto, sia nei riguardi dell'igiene, sia in quelli del servizio; ed accennò alla convenienza di una risoluzione chiara e precisa al proposito.

In nome proprio e dei colleghi della Commissione il presidente generale medico Ferrero di Cavallerleone, rispose al ministro e lo ringraziò della grande prova loro data con l'incarico di cui i commissari intendono tutta la gravità. Essi avrebbero cercato di corrispondere con quella stessa altezza di sentimento che aveva ispirato il ministro, proponendo una questione così importante sia dal punto di vista sociale, sia da quello della necessità di un regolare andamento nel servizio. La Commissione, congedatasi dal ministro, iniziò tosto i lavori.

# La pittoresca e grandiosa rivista
## degli ascari a Roma

*(Per telefono alla Stampa)*

**Roma, 28, mattino.**

Meravigliosamente riuscita, fu la rivista del 5.o battaglione ascari, passata stamane dal Re, alla Caserma di Castro Pretorio. Enorme folla accorse a dare il saluto alle valorose truppe eritree. Le vie che conducono alla Caserma di Castro Pretorio erano state sbarrate dalle truppe. Oltre ventimila persone si accalcavano dietro i cordoni. Vi erano diecimila invitati, fra cui parecchie migliaia di signore, in eleganissime «toilettes» estive, che presero posto nelle tribune.

Gli ascari del 5.o battaglione uscirono alle 7 dalla Caserma di via dei Mille, e si recarono, applauditi dalla folla, che già si era adunata alla Caserma di Castro Pretorio.

L'immenso cortile presentava un magnifico colpo d'occhio. Le truppe della guarnigione erano schierate ai lati del vastissimo quadrato, di circa un chilometro di lato. In un angolo del quadrato aveva preso posto un drappello di ascari feriti in Libia, e parecchie migliaia di ufficiali in congedo. Un largo stuolo di garibaldini, in divisa, era schierato all'ingresso, per fare scorta d'onore al Re.

Le terrazze dei padiglioni del vicino Policlinico erano state prese di assalto e nereggiavano di spettatori.

Il 5.o battaglione eritreo, in attesa del Re, si schierava nel centro del cortile, allineato per compagnie, con alla testa il comandante maggiore De Marchi ed i rispettivi ufficiali, in tenuta d'Africa, i quali cavalcavano i caratteristici muletti eritrei.

Gli ascari indossavano la tenuta bianca festiva. Al centro del battaglione, portata da un colossale soldato eritreo, stava la piccola bandiera scozzese del battaglione.

Attendono il Re, il Ministro della Marina, on. Leonardi-Cattolica, in tenuta di ammiraglio, i Ministri Credaro e Calissano, i sottosegretari di Stato, Di Scalea e Gallina, il Sindaco, Ernesto Nathan, e quasi tutti gli assessori, l'ambasciatore di Russia, Krupensky, l'ambasciatore del Giappone, Nasachi.

### Ecco il Re!

Alle 8 precise, dal cancello della Caserma spunta il primo drappello dei corazzieri reali. Squilla la fanfara reale. Il Re si avanza a cavallo di un bel baio, in tenuta da generale. A destra del Re cavalca il Ministro della guerra, generale Spingardi, a sinistra il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Segue un largo stuolo di generali a cavallo, e quindi, pure a cavallo, tutti gli addetti militari esteri, nelle loro smaglianti divise. La folla applaude vivamente, gridando «Viva il Re! Viva l'Esercito!». Il Re risponde, salutando militarmente. L'ovazione si rinnova, allorchè il Re entra nel quadrato delle truppe. Seguito a piccolo trotto dal seguito e dagli addetti militari esteri, si reca subito a visitare, con delicato pensiero, il drappello degli ascari feriti in Libia, ed ora usciti dall'Ospedale.

Appena il Re è penetrato nel cortile della Caserma, il comandante del 5.o battaglione degli ascari, maggiore De Marchi, ha dato, con voce tonante, il «presentat'arm».

I bravi eritrei, fieri dell'onore di essere passati in rivista dal Re, hanno fatto il saluto delle armi con precisione ammirabile, degna di truppe europee.

Le musiche dei vari reggimenti intonano la «Marcia Reale».

La folla continua ad applaudire e acclamare al Re, gridando anche «Viva Tripoli italiana! Viva gli ascari!».

Il momento è solenne e commovente. Il Re sempre seguito dal Ministro della guerra, generale Pollio, e dal suo seguito, e dagli addetti militari esteri, passa in rivista la fronte del battaglione eritreo, schierato per compagnie. Dopo che ha percorso il fronte delle truppe, le quali sono rimaste sul «presentat'arm», le truppe si ammassano nel fondo del piazzale della Caserma.

Intanto, il Re prende posto al lato opposto del quadrato, e mentre si compie l'ammassamento delle truppe eritree, scambia alcune parole col Ministro della Guerra e col generale Pollio.

### Lo sfilamento al passo di corsa

Pochi minuti dopo comincia lo sfilamento a passo di corsa del battaglione. Precede la fanfara. La folla applaude i soldatini neri, che corrono, suonando.

Appena la fanfara del battaglione eritreo è giunta al punto estremo del piazzale, e ne prende il posto la fanfara dei bersaglieri, le note marziali fendono l'aria e [illegible] gli applausi della folla, che continua a gridare: «Viva il Re! Viva l'Esercito», mentre le varie compagnie del 5.o battaglione sfilano con grande precisione dinanzi al Re, il quale, al passaggio di ogni plotone, fa il saluto militare.

La folla applaude specialmente gli ufficiali, i quali cavalcano sui loro muletti, alla testa delle rispettive compagnie.

Gli applausi si rinnovano più vigorosi, allorchè, sempre di corsa, sfila la «mehalla» dei cammellieri, i quali, invece del rosso fez, hanno la testa avvolta nel bianco turbante.

Il colpo d'occhio è bellissimo. Alle ore 8.30 la sfilata di corsa è finita, mentre la folla continua ad applaudire ed a gridare: «Viva il Re! Viva l'Esercito!».

Gli ascari sono vivamente commossi di questo grandioso spettacolo, che rimarrà impresso nelle loro menti, e di cui porteranno il ricordo nella lontana Africa, dove stanno per ritornare.

### Il gran rapporto

Alle ore 9.35, il comandante la Divisione di Roma, generale Zoppi, fa la chiamata al gran rapporto del Re. Gli ufficiali del 5.o battaglione si adunano, sempre sui loro muletti, facendo cerchio intorno al Sovrano.

Vicino al Re stanno il Ministro della Guerra ed il generale Pollio. Il Re, al gran rapporto, elogia l'ammirabile contegno delle truppe, e felicita il maggiore De Marchi per lo spirito marziale che le truppe hanno dimostrato. Appena finito il gran rapporto, gli ufficiali, dopo aver salutato militarmente il Re, ritornano alla testa dei rispettivi reparti. Il Re si avvia verso l'uscita. La rivista è finita.

Al passaggio del Re e del seguito si rinnovano le ovazioni della folla. Le signore sono particolarmente commosse del magnifico spettacolo offerto dalle truppe eritree e sventolano i fazzoletti e gridano: «Viva il Re! Viva l'Esercito!».

Il Re appare impressionato da questa grandiosa dimostrazione, e saluta, sorridendo.

Gli applausi si rinnovano all'uscita del Re dalla Caserma, e lungo il ritorno, fino al Quirinale.

Dopo l'uscita del Re avviene una grande confusione nel cortile della Caserma, dove avviene lo sfilamento di corsa dei soldati eritrei e la folla si contende il primo posto per assistere da vicino all'interessante spettacolo. La folla rompe i cordoni dei carabinieri e dei soldati, e si precipita sul passaggio del 5.o battaglione, così che la sfilata di corsa diventa impossibile, e in mezzo ad un pandemonio indescrivibile.

Gli ascari del 5.o battaglione devono sfilare a passo, uno per uno, in mezzo a due ali di folla, che li complimenta; essi rispondono sorridendo, agli applausi che partono dalla folla.

Finalmente, appena gli ascari hanno ottenuto un po' di varco, si lanciano a corsa velocissima verso la Caserma, applauditi freneticamente dalla folla entusiasta.

Lo spettacolo di oggi è stato veramente indimenticabile. Nessun incidente.

## Il Re e gli ascari

**Roma, 28, notte.**

Sul gran rapporto avvenuto stamane al Macao dopo la rivista si hanno i seguenti maggiori particolari. Appena con un ordine ed una correttezza magnifiche il battaglione riprese il suo posto, il Re, sempre seguito dai ministri, generali ed ufficiali esteri, avanzò al centro del cortile, ove fa chiamare a gran rapporto gli ufficiali con a capo il maggiore Demarchi. E' la prima volta che il sovrano tiene il gran rapporto dopo la rivista. Vittorio Emanuele III rivolge parole di alto compiacimento al maggiore Demarchi ed ai suoi ufficiali esprimendo la sua piena soddisfazione per il contegno degli ascari e per la loro educazione militare: quindi invita il maggiore a presentargli gli ascari decorati di medaglie al valore. I valorosi sono chiamati, escono dalle file, si piantano ed attendono. Sono i veterani eroici delle campagne di Africa che si distinsero maggiormente per ardimento, per fedeltà e per superbo disprezzo della morte: un pugno di prodi a cui il re rivolge la parola, chiede notizie dei fatti d'arme, cui hanno preso parte ed indirizza un elogio ed un incitamento. Essi rispondono a monosillabi ed il Re a tutti stringe la mano. Il maggiore Demarchi appare evidentemente commosso: la sua signora sorride fra le lagrime e gli ascari ritornano al loro posto.

Moltissime famiglie, specialmente del ceto popolare hanno oggi invitato a pranzo l'ascaro: è stata come una gara di generosità di cortesia che ha portato nelle case del popolo tante piccole festicciole. Nel pomeriggio poi dopo i lauti pranzetti consumati in Trastevere, a ponte, a San Lorenzo, a Porta Pia ed offerti dalla cordialità dei buoni quiriti, quasi tutti gli ascari del quinto battaglione si sono ritrovati in caserma Ferdinando di Savoia per recarsi in plotone ove la loro preferenza li conduceva: così un forte manipolo con a capo un bimbasci a cavallo del suo bravo muletto si è diretto al poligono della Farnesina.

— Dove andate adesso? — gli è stato loro domandato.

— Al bersaglio, a tirare.

— Ah! no gioco, gioco, esercizi fatti a Tripoli.

— Per fare esercizi?

Un altro plotone col tenente Guala ha preferito invece salire alle fresche altezze del Pincio dopo essere passato per il tunnel del Quirinale per piazza di Spagna. A fianco era il nero muntaz grave e solenne, egli pure sul suo muletto. Graduati e soldati si ammassavano dietro le due cavalcature secondo la caratteristica formazione etiopica di guerra. Dopo una breve sosta dinanzi alla barcaccia, l'ufficiale tocca il suo muletto e il docile ed intelligente quadrupede sale sicuro per la scalinata della Trinità dei monti fino al Pincio senza la minima esitazione. Il muletto del muntaz lo segue dappresso e dietro di corsa l'intera compagnia accompagnata da una folla plaudente per la novità dello spettacolo.

### Le impressioni di un ascaro

Un ascaro, Omar Ali, è stato interrogato sulle sue impressioni su Roma.

— Che vuoi? — rispose — Di Roma non posso dire ancora niente. Ieri sono stato tutto il giorno a lucidare il mio fucile e la mia baionetta, perchè oggi dovevamo passare la rivista, stamane, quando è suonata la sveglia, ci siamo alzati cantando la canzone del «leone vincitore» la canzone di Galliano. Poi ci siamo preparati per riunirci in buluk ed i buluk basci hanno fatto l'appello per vedere se qualcuno fra noi fosse ammalato. Ma se anche fossimo stati più stanchi di un muletto dopo quattro giorni di marcia, noi saremmo andati lo stesso alla rivista. Quando siamo entrati là dove c'erano tutti gli ascari italiani quando abbiamo visto quei cannoni siamo rimasti incantati. Se l'Italia volesse prendere Costantinopoli lo potrebbe certamente. Finalmente è venuto sua maestà il nostro Re: lo abbiamo visto arrivare fra quei soldati a cavallo alti alti dal cappello d'oro e dal petto d'argento, ed io e i miei compagni avremmo voluto gridare l'ira e fare la fantasia ma il signor maggiore ci ha ordinato il presentat'arm mentre il Re ci ha guardati uno per uno fissandoci. Quello sguardo del Re non lo dimenticherò mai più: siamo gente di Saganeiti, di Keren dell'Oculè Cusai e quando torneremo fra le nostre famiglie racconteremo che il Re ormai ci conosce e che noi siamo pronti ad affrontare oggi e sempre la morte per lui.

— Ti piacerebbe parlare al Re.

— Molto, bellissimo, ma impossibile, perchè solo quelli feriti hanno avuto questa ricompensa: io non ho avuto la fortuna di essere ferito nei combattimenti e ti assicuro che ho combattuto bene. A Tagiura ho ammazzato un tarhuna, che voleva colpirmi con una ramia. Ah! se quel tarhuna per Dio santo! mi avesse colpito avrei io pure parlato col Re. Non fa niente, c'è sempre tempo. Vorrei stasera montare la sentinella alla casa del Re ma tutti lo vogliono ed io non so se ci capiterò.

## Come vengono collocati
### gli espulsi dalla Turchia

**Roma, 28, sera.**

La Commissione centrale di soccorso per gli espulsi si è molto adoperata e continua tuttora alacremente ad adoperarsi, sia per procurare ricovero e soccorso immediati alla classe dei profughi della Turchia, sia per trovare loro uno stabile collocamento, e con la cooperazione delle Autorità e delle Amministrazioni pubbliche e private, nonchè dei privati cittadini, è riuscita ad occuparne un gran numero.

Altri ne rimangono da collocare, i quali possono essere distinti nei gruppi di mestieri e di professioni sotto indicate:

Medici 5, farmacisti 2, custodi ed economi 4, fattori 1, commercianti e commissionari 8, avvocati 2, magazzinieri 5, agenti di cambio 1, impiegati marittimi 13, maestre 4, professori di lingue 4, istitutori 1, professori di disegno 1, giornalisti 2, maestri di piano 2, commessi di libreria 1, impiegati privati 73, dattilografi 1, spedizionieri e commessi 2, ingegneri e architetti 4, periti in manufatti 3, assistenti e sorveglianti in lavori edilizi 29, lavoratori in opere murarie 4, carpentieri e formisti in legno 1, scalpellini 1, impresari 1, cottimisti in lavori ferroviari 1, impiegati bancari 17.

Ove, quindi, Enti e privati cittadini intendano avvalersi, o abbiano bisogno dell'opera degli espulsi in parola, possono rivolgersi direttamente alla suddetta Commissione centrale di soccorso, la quale potrà anche fornire quelle maggiori indicazioni che all'uopo le fossero richieste.

## Ricevimenti del Papa

**Roma, 28, sera.**

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il comm. Pacelli, avvocato concistoriale, monsignor Geer, vicario apostolico del Sudan, monsignor Koudelka, vescovo titolare di Germanicopoli, il principe e la principessa Zunica di Cassano, la baronessa De Charette.

Nella sala del trono ha poi ricevuto un gruppo di peruviani, che gli sono stati presentati dall'incaricato di affari della Legazione del Perù, dott. De Rada, il quale ha letto un indirizzo di omaggio e di devozione, a nome dei peruviani. Il Papa ha risposto ringraziando per l'atto di omaggio e per i sentimenti di devozione espressi dal De Rada a nome di tutti. Si è congratulato con le signore dell'Unione Cattolica per la loro opera, e infine ha implorato la benedizione per il presidente della repubblica e tutti i peruviani. I pellegrini hanno offerto al Papa un ricco astuccio con un rilevante obolo, e un album con varie migliaia di firme.

## Un sindaco algerino
### organizza un gran ballo pubblico
#### per calmare la popolazione terrorizzata dal terremoto

**Orano, 28 sera.**

Mandano da Arzew, che stamane, alle ore 4.40, una fortissima oscillazione sismica ha destato di soprassalto gli abitanti, che si erano finalmente decisi a recarsi a dormire alle loro case. Subito tutti si precipitarono nelle vie. Le donne ed i fanciulli gettavano grida di spavento.

Il sindaco, per calmare i suoi concittadini, ha fatto annunziare, stamane, dal banditore pubblico, che offrirebbe un gran ballo, nella serata, sulla gran piazza della città.

Si dubita assai che questo divertimento riesca a ricondurre la gioia.

Si segnalano attualmente scosse sismiche sopra diversi punti della regione.

## Tenta uccidere il fratello e la moglie
### sospettandoli di tradimento

**Livorno, 28, sera.**

Paolo Cappanera trentaduenne esplodeva contro suo fratello Lodovico trentanovenne varie rivoltellate ferendolo gravemente. Il feritore si è dato alla latitanza. Egli ha dichiarato ad un cognato di aver colto il fratello in flagrante adulterio colla propria moglie ventenne.

Sul tragico fatto di stanotte, che ha armato la mano di un fratello contro l'altro, si hanno i seguenti particolari: In una modesta casa di via delle Lancie, due fratelli, Lodovico Cappanera e Paolo Cappanera, il primo di 39 ed il secondo di 32 anni, l'uno operaio da bordo di un piroscafo e l'altro fabbro ferraio, convivevano d'amore e d'accordo. Il Paolo aveva però, si assicura, dei sospetti sul conto della propria moglie Corinna Cuola di anni 26, che una lettera anonima giuntagli mesi or sono la denunziava come adultera. Sulla tragedia avvenuta repentinamente ieri sera si hanno due versioni, naturalmente contraddittorie. Stando a quello che dice il marito, sembrerebbe che costui, giunto ieri sera a casa per cenare, rinvenisse la propria moglie a letto insieme al fratello di lui e che accecato per l'ira e per il dolore derivantegli dal fatto mostruoso, brandita una rivoltella, sparasse cinque colpi, tre dei quali ferivano gravemente il Ludovico Cappanera, mentre altri due, esplosi contro la moglie, andavano a vuoto.

Stando invece a quanto concordemente dichiarano il Ludovico e la moglie del Paolo, sembra che il marito, spinto da un sentimento di gelosia non fondata, penetrando in casa ed avendo trovata la moglie col viso acceso perchè intenta vicino al fuoco a preparare la cena, sospettando che tra lei ed il fratello suo fosse avvenuto pochi minuti prima qualcosa di disonesto, sparasse all'impazzata.

Certo è che all'ospedale il Ludovico è stato trovato ferito da tre colpi di arma da fuoco al torace e al capo, mentre la Corinna Cuola è stata curata per semplici lesioni prodotte dalla canna della rivoltella del marito, alla mano ed alla testa.

Il giudice istruttore, che stanotte si è subito recato al letto del Ludovico Cappanera ad interrogarlo, ha raccolto la di lui deposizione che, ripeto, farebbe apparire il delitto del fratello come il portato di una gelosia assolutamente destituita di fondamento. Stanotte il Cappanera Paolo si è costituito al capo posto della Questura ed ha confermato di avere trovato in intimo colloquio il fratello e la moglie. Il Ludovico Cappanera, che è stato operato di laparatomia, è sensibilmente migliorato e non si dispera di salvarlo.

Il Paolo Cappanera è stato subito tradotto alle carceri giudiziarie e sarà interrogato domani dal giudice istruttore.

## Il prof. Burci gravemente ferito
### in un incidente automobilistico

**Firenze, 28, notte.**

Grande impressione produce la disgrazia toccata all'illustre professore Enrico Burci, primario dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, alla Porretta. Il professore Burci si trovava in una automobile, guidata dallo «chauffeur» del professor Orefici, col quale aveva contrattato l'acquisto della vettura. Giunta la vettura alla scesa della collina, dove è una curva pericolosa, incontrò una bicicletta, che le tagliava la strada. Lo «chauffeur», per scansarla, sterzò, in modo che l'automobile si è rovesciata ed è caduta in un fosso. Il professore Burci, lanciato a parecchi metri di distanza, è rimasto esanime sul terreno: lo «chauffeur», incolume. La vettura andò in pezzi. Il Burci adagiato su un'altra automobile, fu condotto all'Ospedale della Porretta, dove ha ricevute le cure dal dottore Ledivelece e di altri medici presenti.

Il professore ha riportato la frattura completa della base del cranio.

Da Firenze partirono assistenti e medici.

## Il furore omicida
### di un alcoolizzato
#### Uccide moglie e figlia e si suicida

**Parigi, 28, mattino.**

Una spaventosa tragedia si è svolta nel pomeriggio di ieri a Delambre, ove abita al n. 22 la famiglia Poisson, composta del padre Enrico, della madre Maria Luisa e di una ragazza di 18 anni, Maria Gabriella. Enrico Poisson era dedito all'alcoolismo ed era giunto a tal grado da essere affetto da tutti i segni precursori del *delirium tremens*, vale a dire la più pericolosa delle follie. Le due povere donne di casa sua lavoravano, ma tutto il guadagno se ne andava in assenzio e in alcool. Il Poisson trovava l'abnegazione di sua moglie e di sua figlia naturalissima. Con il denaro in tasca si lasciava andare al dolce far niente invece di cercarsi un posto: correva così tutte le bettole del quartiere.

Ieri mattina uscì di casa verso le otto, sua prima cura fu di penetrare in un bar vicino a casa dove in compagnia dei suoi amici gozzovigliò fino a mezzogiorno. Quando ritornò a casa sembrava padrone di sè tanto che si era ben lontani dal dubitare che avesse meditato un dramma terribile. Poisson entrò in cucina dove la moglie e la figlia terminavano una frugale colazione, senza dire parola, estrasse di tasca la rivoltella e l'esplose contro la moglie, la quale stramazzò immersa nel proprio sangue, uccisa. L'assassino inseguì quindi sua figlia traverso le camere del piccolo appartamento e l'ammazzava a colpi di rivoltella. Il delinquente si faceva in seguito saltare le cervella.



Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (172

# Figlia di Principe
ROMANZO
di PIERRE SALES

— Voi condurre una simile esistenza — esclamò il barone d'Aura, con molta sincera indignazione.... Ah! sarebbe un delitto di lesa talento, di lesa bellezza. Ad una donna come voi fa bisogno di un'esistenza da regina. Ed io non vi chiedo nulla, madamigella Natacha: io non esigo alcuna ricompensa, nemmeno ringraziamenti.... Voglio soltanto una cosa, che la vostra grandezza sia fatta da me... e soprattutto che non sia fatta da un altro.

Egli aveva a poco a poco portata fuori la sua poltrona dal tavolo, e Natacha, che stava seduta dalla parte opposta di questo tavolo, potè sentire il suo alito ardente.

Ella fremette leggermente, poi puntellandosi sui bracciuoli della poltrona, ricevette senza batter ciglio la fine di questa dichiarazione.

Ella non doveva aver paura, e del resto risponderebbe subito al barone.

Le pareva anzi di sentirsi più a suo agio davanti a lui, adesso che i veli erano tolti. Una situazione anche pericolosa, ma ben chiara, che succede ad una situazione falsa, dà sempre un'impressione di refrigerio.

Il barone continuò:

— Ed ecco che cosa ho sognato, madamigella. E voi riconoscerete che se il mio sogno può offendervi in qualche punto, non manca per questo di grandezza, perchè è basato sul sacrificio.

Il barone martellava ogni sua parola.

— Voi continuerete a lavorare e comincierete a prendere lezioni da certi grandi artisti di quindici o venti anni fa, i consigli dei quali vi fanno difetto... Non mi dite che il prezzo di queste lezioni è superiore ai vostri mezzi; una mia sola parola e voi non pagherete che molto modestamente. Perchè, notatelo, voglio lasciarvi la soddisfazione di pagarvele voi stessa!...

— Se voi pagate la differenza! — osservò Natacha sogghignando.

— Non ne avrò nemmeno bisogno. Un consiglio di Borsa ed i professori che vi segnalo saranno ancora debitori vostri e miei. Mentre progredirete, mentre farete un secondo e terzo debutto, mentre vi impadronirete del pubblico, in tutti gli uffici di redazione correrà una voce che l'*Opéra* possiede una capinera, che i compositori cominciano a tener volti gli sguardi su lei chiedendo a sè stessi se non debbano affidarle la creazione delle loro opere future; si parlerà della vostra scienza, della grazia e del canto, congiunta a quella freschezza di voce che vi invidierebbe invero nelle nostre grandi cantanti...

— Vi piace dunque molto la menzogna, mio caro signore? — disse Natacha sprezzante.

— Mi piace far conoscere la verità che oggi viene lasciata troppo in fondo al suo pozzo, per non lasciar posto, al contrario, che alla falsità. Quando avrete finito i vostri due anni di scrittura, una dozzina di impresari stranieri verranno ad offrirvi superbe scritture per seguire la carriera italiana. Ragione eccellente perchè Parigi voglia conservarvi e la vostra fama finirà coll'assodarsi qui. I viaggi all'estero non saranno poscia che più fruttuosi, tanto per la vostra gloria che per la vostra fortuna.

— Vedo che disponete di me con una disinvoltura!...

— Vi espongo semplicemente le mie idee. Ed adesso eccovene una che riceverà esecuzione soltanto se non vorrete offendervene. Non posso pensare, senza stringimento di cuore, che una divina creatura come voi si logori in una esistenza borghese, fra persone eccellenti, sono io il primo a proclamarlo, ma assolutamente al di sotto di voi e nessuno delle quali si figura che tesoro si trovi fra loro.

— Forse in questo vi ingannate, signore — rispose Natacha con finezza.

Tutto questo discorso, lo scopo del quale si annebbiava in mezzo a tante dissertazioni in cui essa non scorgeva che del vaniloquio, quasi la rassicurava.

Finora il barone non le aveva offerto che di aiutarla a conquistare il successo, con mezzi che le ripugnavano, ma che sono impiegati giornalmente.

Se le cose si limitassero a questo, le basterebbe un po' di spirito per liberarsene.

E per un istante si divertì a ciarlare.

— Per quanto sia grande la vostra simpatia per me, signore, essa non può venire paragonata a quella di genitori che mi amano... in un modo che voi tentereste invano di mettere in ridicolo.

Poi, tutta seria:

— Perchè ha qualche cosa di santo... In altri tempi mi amavano come un bambin Gesù, mi amano adesso come la Vergine.....

— Ciò non toglie che abbiano ogni specie di ragioni, fra cui qualcuna che ignorate, per amare di più vostro fratello.

Essa non seppe frenare un tremito che non sfuggì al barone.

— Avete dovuto accorgervene, madamigella, dopo il matrimonio di vostro fratello; e ve ne accorgerete anche meglio quando vostra cognata regalerà loro un nipotino.

La voce del barone aveva qualche cosa di così profetico, di così sicuro, che Natacha trasalì ancora.

— Sì, madamigella, voi eravate in altri tempi Gesù, il «Bambin Gesù» come si dice in Italia, come diceva certamente vostra madre; ma il «Bambino» oggi è la creatura che sta per nascere; e se fortuna vuole che quella creatura sia conformata come lo sono tutte, oh mia povera signorina, voi non sarete altro che la zia del «Bambino»; e vi si farà mancare alle prove, agli appuntamenti, alle cose più serie e le più essenziali per aiutare a sfasciare il marmocchio.

— In altri tempi si è fatto altrettanto per me, signore; è naturale che oggi io lo faccia per gli altri.

— Sicuramente; e vi prego di credere che nemmeno mi passa per la mente di biasimare i vostri genitori, come non faccio una colpa a vostro fratello di non avere occhi che per sua moglie e di avere perduto un po' la testa per la prospettiva della sua paternità; questa è l'evoluzione delle famiglie. Nessun essere intelligente deve adontarsene. Io posseggo una figlia che adoro, l'intelligenza e il temperamento della quale mi rendono pazzo d'orgoglio; un giorno la mariterò; ne soffrirò orribilmente, ed ella non lo saprà mai.

Natacha credette di aver trovata una felice ispirazione.

— Come mai, signore, se amate così madamigella vostra figlia, può esservi ancora nel vostro cuore qualche posto per... un'altra simpatia?

Sperava ella di mettersi sotto la custodia di quella fanciulla sconosciuta?

Il barone rispose quasi con violenza:

— Quando due amori sono diversi, madamigella, ciascuno di essi può benissimo riempire tutto il cuore.

Era questa la prima volta che la parola amore veniva pronunciata fra loro; e Natacha ne ricevette l'impressione che il combattimento, dopo aver parso dianzi deviare, arrivava d'improvviso ad una fase decisiva.

— Ed il mio amore soffre atrocemente — continuò il barone con voce sorda — quando penso alla vostra vita in quella casa di borghesucci, dove sarete ridotta ben presto alle funzioni di bambinaia, mentre esistono in Parigi case che sono meraviglie, scrigni di bellezza, e basterebbe il vostro permesso perchè uno di questi alloggi fosse vostro...

— Signore!... Basta, ve ne prego! — esclamò Natacha balzando da sedere e pestando un piede. — Mi insultate come, secondo voi, avrebbero desiderio di farlo quei giovani e belli signori dei quali mi parlavate testè...

— Eh, permettetemi di terminare!... Io non metterei mai piede in quell'appartamento... Non avreste a temere mai da me la menoma sorpresa, e nessuno saprebbe mai il legame che esisterebbe fra noi, ammettendo che ciò costituisca un legame.

Natacha lo squadrò:

— Decisamente non siamo fatti per intenderci, signore... Se avessi la debolezza... la bassezza di accettare un tale mercato, avrei almeno l'onestà che hanno le... disgraziate che arrivano a questo; l'eseguirei fino alla fine.

Un lampo guizzò dagli occhi grigi del barone. Poi tutto umile:

— Perdonatemi, signorina.... Non avrei dovuto dirvi questo oggi!.... Avevate ben voluto ascoltare il resto!.... E nondimeno non so resistere al desiderio di dirvi anche questo: quando sarete sazia di Parigi e delle vostre corse a traverso il mondo, dei teatri e dei salotti, in un paese quasi selvaggio, in un sito meraviglioso conosco una vecchia dimora che si confà mirabilmente alla vostra poesia, che incornicerebbe superbamente la vostra regale bellezza... E nemmeno là, come non a Parigi, vedreste quest'uomo che detestate tanto e che nondimeno non ha altro pensiero che la vostra felicità.... Sentireste soltanto che il suo amore vi circonda e veglia continuamente su voi!

— Oh! ve ne prego, signore, finitela con le declamazioni.... Io non sono che figlia di povera gente, già cantanti di strada, o coristi, o cantori di chiesa.... ma mi hanno inoculata nell'anima bastante fierezza perchè tutte le proposte di simil genere mi ispirino disprezzo. Mio fratello....

— Non parlate di vostro fratello....

— Scusate!.... C'è da definire una questione troppo delicata perchè non riceva una soluzione immediata. Mio fratello ebbe l'imprudenza di accettare da voi del denaro anticipato: forse anco ve ne ha chiesto in prestito senza dirmelo!....

— Tutto ciò è assolutamente ozioso, madamigella!

— Ozioso forse per voi, signore, ma tutto ciò costituisce il nostro onore di povera gente, e ci tengo, ve lo giuro, più di quanto voi non vi teniate alla potenza del vostro denaro ed all'amore di vostra figlia. Io chiarirò questa situazione; chiederò prestiti sui miei stipendi; darò concerti su concerti; ma voi sarete presto rimborsato, vi giuro anche questo. E poscia, mio fratello, disingannato, per quanto sia debole, e mio padre, malgrado la modestia della sua posizione, verranno a rammentarvi il rispetto dovuto ad una onesta fanciulla e chiedervi conto dell'agguato in cui mi avete fatta cadere.

(Continua).

# Cronaca dello Sport

## I Campionati Italiani di resistenza

# Gremo primo dei professionisti

## Saccone primo dei dilettanti

### 180 dilettanti

**Alessandria, 28, mattino.**

La quasi assoluta tregua di corse ciclistiche di una grande importanza, verificatasi in questi due ultimi mesi, ha fatto assumere quest'anno ai Campionati nazionali ciclisti uno speciale interesse, sia per il pubblico sportivo che segue ancora con simpatia le grandi corse su strada, sia per gli stessi corridori di cartello che non si erano più ritrovati a gareggiare fra loro, dal giorno che è terminato il Giro d'Italia. E così, che all'odierno Campionato dei Professionisti si sono presentati tutti i migliori corridori, una cinquantina circa. Non hanno risposto all'appello Ganna e Gerbi, che si dice abbiano abbandonato entrambi definitivamente lo sport attivo, e Albini e Borgarello impegnati ancora nel Giro di Francia, che avrà il suo epilogo quest'oggi.

I dilettanti sono una vera falange, 180 ma fra di loro pochi sono coloro che eccellono per recenti prove condotte vittoriosamente a termine. Alla partenza i favori dei competenti sono per Cascini, Piacco, Quaglia, Costa e Dotterelli. Curiosi questi dilettanti... Parte ne sono giunti ieri sera, parte nella nottata, e qualcuno anche stamattina. L'ora molto comoda, le 10,30, fissata dagli organizzatori per la partenza della categoria dilettanti, ha permesso a molti concorrenti di giungere qui in bicicletta dai loro paesi pochi minuti prima della corsa, e di allinearsi a questa passeggiata di 130 chilometri dopo di averne terminata un'altra di parecchie decine di chilometri. I dilettanti partono senza servizio di rifornimento così alla rinfusa, fiduciosi, alla buona sorte di non forare più di quel poco di gomme di ricambio che portano attorcigliate sul petto, e di trovare ogni tanto una fontanella dove dissetarsi, e di avere a sufficienza dalle poche cibarie insaccate nelle proprie borse. I professionisti invece possono usufruire di un copioso e svariato rifornimento sia di cibarie che di gomme. Le Case per le quali corrono hanno la facoltà di seguirli in automobile e di provvedere loro quanto desiderano; in tal modo il corridore non ha altra preoccupazione che quella di pedalare il più forte possibile, di dare tutto se stesso alla disputa della agognata vittoria.

### I professionisti

Il lotto dei professionisti concorrenti annovera per lo meno una ventina di corridori di egual valore e che hanno eguale *chance* e possono aspirare alla maglia tricolore del campionato. Alla partenza i torinesi Durando e Gremo non mi nascondono la loro bella speranza e mi dicono di trovarsi in ottime condizioni e di dare il tutto per tutto; temono però la coalizione dei 13 bianchi-bleu che annovera il fior fiore dei *routiers* da Beni a Santhià, da Micheletto a Galetti, da Aymo a Bruschera, il campione della *équipe* alessandrina Cuniolo, Bailo, Torricelli, Pettiva che hanno pure delle ottime probabilità, essi conoscono il percorso palmo a palmo e sperano di farsi onore sul Turchino. Tutti poi manifestano un ardore di battaglia che non è dato constatare alla partenza di tutte le corse.

Indubbiamente il campionato di quest'anno ha assunto una importanza maggiore che negli anni passati quando cioè veniva disputato in ottobre, in fine di stagione, quando tutti i corridori erano già chi più e chi meno esauriti da una sequela di corse faticose. Però anche quest'anno l'U. V. I. ha sbagliato in qualche cosa e cioè nell'aver stabilito un'ora troppo tarda per la partenza. In nessuna corsa è difatti mai avvenuto che la partenza venga alle ore 9, colla prospettiva di dover battere la strada nelle ore più calde seguendo il sistema francese. Se si fosse fissata la prima partenza per le 4 del mattino si sarebbe risparmiato ai corridori cinque lunghissime ore canicolari facendo arrivare ad Albissola i professionisti alle 13 invece che alle 18, i dilettanti alle 11 invece delle 15,30. Tra le ore 8,30 e le 8,45 i corridori professionisti vanno riunendosi in via Pontida dinanzi alla sede dell'U. V. I. e pochi minuti prima delle ore 9 si incamminano in gruppo seguiti dagli automobili della casa, verso il traguardo di partenza situato a 3 Km. circa dalla nostra città e precisamente al bivio San Michele. Quivi vengono ordinati con non poca fatica dal segretario geom. Belbio, e dal signor Barberis; all'appello di quest'ultimo non rispondono i corridori Fiaschi ammalato gravemente in seguito ad una recente caduta in allenamento, Secchi Mario, Maiocchi Giulio, Cislaghi, Bordin Lauro, Robotti Michele impossibilitato a causa del servizio militare, Fasoli, Bolzoni, Zanchetta e Zanella.

### Le partenze

I corridori allineati per quattro si dispongono alla partenza fra due fitte ali di gente venuta dalla città e dal contado; innumerevoli sono le biciclette. Le strada sono coperte di polvere ed indubbiamente i corridori dovranno fare continue gare di equilibrio per non cadere e distaccarsi. Alle 9,10 lo *starter* Barberis dà il via ed il forte manipolo dei concorrenti si avvia subito a grande velocità sull'ampio rettilineo che conduce a Solero, Felizzano ed Asti; noto in testa al gruppo il forte tortonese Cuniolo già vincitore per 3 anni di seguito dell'ambito titolo; egli pare fiducioso. A fianco di lui marciano Canepari e Torricelli valoroso campione della Maino. Dopo alla rinfusa a ridosso l'uno all'altro vengono Micheletto, Beni e gli altri campioni della Bianchi. Dopo appena poche decine di metri i corridori si perdono in un nugolo di polvere e viene quindi data la partenza alle diverse automobili di rifornimento. L'ultima a partire è stata quella della Legnano che per una riparazione segue le altre a pochi minuti di distanza. Nessun incidente. I dilettanti partiranno alle ore 11 da porta Marengo.

La Riunione dei Corridori dilettanti ha luogo sullo stradale di Porta Marengo. La partenza viene data dallo *starter* alle ore 10,53; dei corridori inscritti partono 110; e quindi 70 sono i ritirati.

### Il passaggio ad Asti e ad Acqui

**Asti, 28, mattino.**

Sono giunti a porta Alessandria i corridori professionisti alle ore 9,59; nel gruppo di testa si notano Aymo, Galletti, Brambilla, Beni, Cervi; seguono in lunga fila quasi tutti i migliori; nessun incidente.

**Acqui, 28, sera.**

Molta folla questa mattina si trovava nelle vicinanze del controllo situato presso l'*Albergo Europa*, in via Alessandria, per assistere all'arrivo dei concorrenti al campionato ciclistico tra corridori professionisti. Dopo lunga attesa alle 11,40 arrivano in gruppo tra gli applausi del pubblico: Allasia, Canepari, Pettiva, Girardengo, Beni, Bosco, Garavaglia, Gremo, Agostoni, Oriani, Zini, Pifferi, Cislaghi, Cervi, Fasoli, Azzini Giuseppe, Sivocci Alfredo.

A pochi minuti di distanza segue un altro gruppo, composto di Bailo, Aimo e Galetti.

Questo gruppo è seguito a brevissima distanza da un altro plotone di corridori, composto di Azzini Ernesto, Bruschera, Pavesi, Brizzi, Bertarelli.

Passa poco dopo Micheletto, seguito a breve distanza da Contesini. Quindi compaiono insieme Cuniolo e Chiodi. A pochi metri di distanza giunge Bertottini.

Infine, alle 11,55, passano insieme Marchese, Verde e Como. A tutti la folla ha applaudito. Il servizio di controllo è stato fatto in modo ottimo dal presidente del Circolo «Liberi e Forti» e dal delegato dell'U. V. I. Nessun incidente.

### Il passaggio per Alessandria

#### La caduta di Durando

**Alessandria, 28, sera.**

Al passaggio dei corridori professionisti che si prevedeva per le ore 13, è accorsa una folla numerosissima di appassionati che a stento erano trattenuti su due file lungo i viali di circonvallazione. A mezzogiorno e trenta giunge l'automobile della Giuria a riferisce che ad una quindicina di minuti viene il primo gruppo composto di cinque corridori che sono riusciti a distaccarsi dopo Acqui dagli altri concorrenti.

Difatti dopo qualche falso allarme alle ore 12,45, passano velocemente i corridori Beni, Gremo, Cervi, Azzini Giuseppe. Manca il corridore Durando che è caduto a pochi chilometri dalla nostra città.

Alle 12,50 passano ancora Allasia, Canepari, Ghironi; alle 12,52 Micheletto, Oriani, Galetti, Azzini Ernesto, Santhià, Torricelli, Aimo e Bailo; alle 12,56 Pavesi, Verde, Bruschera ed altri. In tutto passarono circa 24 corridori.

Numerosi i ritirati, fra i quali Cuniolo.

Alle 12,53 dietro il terzo gruppo giunge velocemente l'automobile rifornimento del signor Picena che si dirige al vicino *Albergo Parigi*.

Vediamo in essa il corridore torinese Durando che per una grave caduta non è più in grado di proseguire.

Il Durando che si trovava oggi nella pienezza delle sue magnifiche condizioni, durante la discesa di Alice bel Colle, tentò una fuga per distaccarsi a qualunque costo dal forte e numeroso gruppo che fino allora era riuscito a mantenersi compatto in prima linea.

Dopo il controllo a firma di Acqui, con un secondo tentativo il corridore torinese riuscì, seguito solo da Beni, Gremo, Cervi e Azzini Giuseppe a liberarsi del gruppo ed in breve lo distanziava, con un vantaggio di cinque minuti.

Presso il borgo Cristo, dopo la frazione Cabannette, al quarto chilometro dalla nostra città, il Durando che era alla quarta posizione voleva evitare due automobili che sopraggiungevano e andava a cozzare di colpo con la ruota anteriore della macchina in un paracarro ruzzolando quindi in malo modo giù dalla scarpata.

Dietro di lui cadeva Azzini Giuseppe, ma fu più fortunato di lui. Fortunatamente le condizioni del torinese che a tutta prima sembravano gravi, migliorarono tanto che dopo poco tempo il Durando si rimetteva completamente. Egli ha delle escoriazioni alle gambe ed alle braccia.

## L'arrivo ad Albissola

### Gremo, primo dei professionisti
### Saccone, primo dei dilettanti

**Albissola, 28, sera.**

Il grande distacco dell'ora di arrivo tra i professionisti e i dilettanti ha costretto il pubblico ad una lunga ed esasperante attesa su uno stradone soleggiato e senza che in alcun ordine di posti si potesse trovare un riparo alla canicola. L'attesa fu paziente dal mezzogiorno fin dopo le 18. Non troppo pubblico nelle tribune, ma in compenso una vera invasione sul rettilineo di arrivo, tanto da compromettere l'esito finale della lotta.

Si deve infatti a questo affollarsi di curiosi sulla linea di arrivo una generale caduta del primo gruppo di professionisti, caduta che, fu vera fortuna, se non ebbe per alcuno dolorosa conseguenza.

Ecco quindi l'ordine di arrivo:

Categoria dilettanti: 1. Saccone Lorenzo, dell'Unione Sportiva Savonese — 2. Cellerino Giuseppe, dello Sport Club di Milano, a 4 macchine — 3. Bassi Giovanni, della Pro Gorla di Gorla — 4. Lucotti — 5. Ferrari — 6. Bianchi — 7. Cattaneo — 8. Kluser — 9. Traversi — 10. Bonfanti — 11. Galleni — 12. Gindre — 13. Piacco — 14. Sipla — 15. Frizione — 16. Valentini — 17. Germignani — 18. Albertini — 19. Noris — 20. Arsenigo II.

Ecco l'ordine di arrivo della categoria professionisti: 1. Gremo Angelo, della Torino, di Torino, alle 17,45 — 2. Beni Dario di Roma, a tre macchine — 3. Azzini Giuseppe — 4. Galetti — 5. Canepari — 6. Zanchetta alle 17,53 — 7. Chironi Emilio — 8. Cervi — 9. Agostoni alle 17,57 — 10. Aimo — 11. Bruschera alle 18,04 — 12. Brizzi — 13. Pavesi — 14. Cucchetti alle 18,15 — 15. Bertarelli — 16. Zini — 17. Bo.

Mi consta che sono stati presentati alla Giuria due reclami: uno del corridore Beni, il quale asserisce di essere stato danneggiato nello spunto finale da Gremo, e l'altro da parecchi corridori arrivati dopo Saccone, i quali avrebbero portato la testimonianza che il corridore Saccone, staccato ad Ovada per una bucatura di gomme, sarebbe riuscito a raggiungere Voltri, favorito dall'aiuto di una motocicletta durante il percorso della salita del Turchino.

## Seguendo la corsa

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Savona, 28, sera.**

### Caldo e polvere

Alle ore nove precise, con una puntualità che i nostri organizzatori di corse ciclistiche parevano aver dimenticato da un pezzo, hanno preso la partenza 45 concorrenti al Campionato professionisti. Della carovana automobilistica al seguito dei corridori per il loro servizio di rifornimento, la *Peugeot*, che mi ospita, aveva avuto per sorteggio il N. 5. Chi conosce in quali condizioni si trovano in questa stagione le strade della provincia di Alessandria, può farsi una approssimativa idea della difficoltà di osservazione. Ci consola però di poterci portare ogni tanto alla immediata retroguardia dei corridori per rifornire quelli della nostra *équipe*.

Le automobili della carovana, la nostra compresa, sono tutte stracariche; a bordo ci sono casse e cassoni; le une piene di bottiglie di acqua minerale e di bevande per i corridori, gli altri di generi svariatissimi come parti di pollo, bistecche, spugne, gomme di ricambio, l'una cosa schiacciata a fianco delle altre in una varietà curiosissima. Presto le automobili della carovana sono chiamate all'opera. La prima è quella della Maino, che fa in breve tratto due corridori fermi per bucature di gomme.

Con una celerità massima viene loro calata dall'automobile un'altra bicicletta in perfetto assetto di marcia: essi proseguono con quella, mentre gli addetti all'automobile caricano le biciclette guaste per ripararle celeremente a bordo. Malgrado il caldo cominci a farsi sentire e la polvere sia ognor più densa, i corridori battono un passo abbastanza sostenuto di circa 30 chilometri all'ora. In breve qualche corridore, e non tra i più deboli, passa alla retroguardia, così Rossignoli, che sentendosi in una cattiva giornata, ha dovuto poi abbandonare vicino ad Asti, così Pettiva, Bailo Marchese, Aymo, ripetutamente appiedati per forature di gomme ed alcuni altri divenuti ritardatari più per i soliti incidenti di strada che non per non aver saputo tenere il passo degli uomini al comando della corsa.

Contesini, per esempio, ha condotto la corsa quasi sempre da solo, fino a che al 5 accidente e nel passare a Voltri ha sbattuto contro un albero la sua bicicletta e si è riparato in una vicina trattoria, rinunciando al campionato ed al suo inseguimento... Circa due terzi dei corridori non hanno portato a compimento la corsa un po' per la persistente disdetta, ma più specialmente per il caldo opprimente e per la polvere asfissiante che rendevano oltremodo faticoso il cammino.

### Attraverso le Langhe

Il grosso del plotone non ha ancora perduto alcuno delle sue migliori unità prima di Nizza.

Così Micheletto, Pavesi, Galetti, Santhià, Durando, Gremo, Cuniolo e i fratelli Azzini, tutti i più quotati sono ancora in gruppo. Chi batte il passo tenendo a volta la banchina e a volta il bel mezzo della strada è il milanese. Gli contende ogni tanto l'onore del comando il torinese Durando, che oggi sperava di potersi incontrare col collega veneto nella volata finale agli ultimi chilometri per decidere una buona volta la tanto discussa reciproca superiorità nello scatto finale.

Pur troppo entrambi questi valenti due corridori dovevano abbandonare la corsa nella quale avevano confidato tante speranze, a metà strada. Tra Nizza ed Acqui è un succedersi di collinette, di brevi ed erte salite con rapide discese. Durando, che da qualche po' ha forzato straordinariamente il passo alternandosi col compagno Gremo nel tenere una media superiore ai 30 chilometri all'ora, ottiene il suo scopo, quello cioè di selezionare il gruppo.

Si distaccano infatti dapprima Pavesi, poi Cuniolo, Bertarelli, Azzini Ernesto, poi Agostoni, Molan, Bruschera e Chiodi.

Su di una salita più lunga e faticosa delle altre anche Micheletto resta indietro. Lo avvicino e gli chiedo la ragione del suo rallentamento, benchè mi appaia in condizioni fisiche ottime. Sorridente egli mi fa un cenno col capo per dirmi che non si trova in una buona giornata. Difatti poco dopo Micheletto si ritira dalla corsa insieme a Santhià. Dopo la lunga salita che ha disgregato sensibilmente il gruppo di testa, i superstiti, guidati sempre da Durando e Gremo, iniziano la lunga successiva discesa ad una velocità fortissima. Durando vuole darci un *bis* della famosa terza tappa della corsa delle tre capitali dell'anno scorso, tappa che fu percorsa ad andatura da record. Ad Acqui gli uomini che giungono insieme e firmano a quel controllo sono una diecina appena. I più lenti a ripartire sono ancora i due verdi torinesi, insieme a Beni, Cervi e Canepari.

Gli altri seguono da presso, ma i *leaders* formano sempre più il passo mantenendo il loro vantaggio. Di essi il solo Canepari si distacca per un incidente di macchina e il suo posto viene preso da Azzini Giuseppe, che ha avanzato molto velocemente dopo il suo distacco al controllo. Quasi a 10 minuti di distanza seguono altri gruppetti, fra i quali quello composto da Ghironi, Allasia e un altro formato da Torricelli, Girardengo e Bosco.

### La grave caduta di Durando

Durando, Gremo, Cervi, Beni e Azzini Giuseppe, il vincitore del campionato dilettanti dell'anno scorso, forti del loro vantaggio, rallentano un po' il passo anche per farsi raggiungere dalle automobili delle loro case e rifornirsi di cibarie e specialmente di bevande. E' straordinaria la quantità di liquido che hanno ingoiato oggi questi poveri corridori costretti a disputare una gara abbastanza faticosa nelle ore più calde del più afoso mese dell'anno. I *soigneurs* a bordo delle automobili, e quelli che vanno su motociclette, sono in continuo lavoro.

All'infuori di piccoli incidenti la marcia dei cinque *leaders* procedeva tranquilla e quasi monotona, quando poco prima di Alessandria e precisamente alle Cappannette, sobborgo Cristo, un doloroso incidente venne a togliere alla gara il nostro Durando, che aveva condotto la corsa in un modo superbo, riuscendo a disgregare il gruppo assai prima del Turchino, dove solo si prevedeva il primo frazionamento dei concorrenti. Posso descrivervi il fatto in modo esattissimo essendosi trovata la nostra vettura *Peugeot* proprio a fianco del Durando quando avvenne l'incidente. I cinque corridori tenevano il mezzo della strada quando per il sopraggiungere di un'altra automobile piegarono in banchina. Beni in testa, seguito da Gremo, Cervi, Durando e Azzini. Per il repentino sterzo e la polvere fittissima sollevatasi al sopraggiungere della nuova automobile, Durando non scorse, passando in banchina, un paracarro, contro il quale cozzò violentemente ruzzolando in un fossato fiancheggiante la strada. Nella caduta trascinò Azzini che lo seguiva a ruota, ma mentre il milanese poteva alzarsi subito e proseguire, Durando invece rimaneva esanime in fondo al fossato stordito per aver battuto nel capo e ferito alle gambe e alle mani.

Quando lo sollevarono pareva un corpo morto. Sulle prime le conseguenze della caduta ci parvero gravi, ma poi, trasportatolo in un vicino casolare, dopo qualche docciatura fredda, Durando si riebbe, accusando però forti dolori in tutto il corpo. Appena si rese edotto del suo stato, scoppiò in pianto imprecando alla mala sorte che una volta ancora, come già l'anno scorso, nello stesso campionato, lo toglieva dai primi ranghi dopo una corsa splendida in un'ottima giornata nella quale aveva giurato di vincere... Si provò a risalire in macchina, mentre sopraggiungeva il secondo gruppo condotto da Galetti, ma dopo poche pedalate dovemmo accoglierlo vaneggiante sulla nostra automobile. Corremmo lesto ad Alessandria, dove lasciammo il Durando a quell'albergo, donde era partito pieno di speranza, e lo affidammo alle cure di un medico, che gli riscontrò un principio di commozione viscerale, senza però giudicare grave il suo caso.

### Da Alessandria al Turchino

Ad Alessandria la differenza fra il primo e il secondo gruppo era ridotta a solo più cinque minuti. Rimontiamo gli ultimi corridori che sono passati: troviamo così Bruschera, Azzini Ernesto e Pavesi, che procedono insieme alternandosi il passo da buoni amici. Il cielo intanto si è rannuvolato e godiamo il refrigerio di un po' d'aria fresca. Ben presto però il nostro ottimo pilota, Ruela, ci riconduce alle calcagna del secondo gruppo, gruppo numeroso che annovera ottimi corridori quali Galetti, Sivocci, Agostoni, Zini, Girardengo, Cucchetti, Bosco, Allasia, Ghironi e Bailo. Il manipolo di avanguardia, composto sempre di Gremo, Beni, Cervi e Azzini Giuseppe, non ha più accentuato il suo vantaggio, sì che si presenta la possibilità che la gara si movimenti di nuovo col probabile ricongiungersi del secondo gruppo al primo. Vana però era la nostra speranza, perchè ad Ovada ai piedi del Turchino, ci accorgiamo che il gruppo dei quattro *leaders* ha di nuovo e sensibilmente avvantaggiato sugli inseguitori. Da Ovada a Rossiglione si inizia la prima delle sinuose salite, che ci condurranno per 24 lunghi chilometri al *tunnel* del Turchino. Beni batte il passo e gli altri tre lo seguono a ruota. Quando però la salita è forte passa in testa Gremo, che con una elasticità ed una eleganza ammirevoli di pedalata aumenta sensibilmente il passo, costringendo ad una ben dura fatica i suoi tre compagni, che non vogliono lasciarsi distaccare.

Intanto Beni volge il capo all'indietro, nella speranza di vedersi avvicinare dal fido Galetti, col quale combinare un efficace giuoco contro i tre avversari, ma Galetti non giunge. Intanto Cervi non ha potuto resistere all'indemoniato passo di Gremo e viene distaccato. Nel tunnel del Turchino entra primo, alle ore 16,22, il torinese Gremo, seguito a ruota da Beni ed Azzini Giuseppe. Poca folla vi è convenuta, ma quei pochi entusiasti gridano festosamente il nome di Beni, vincitore del campionato dell'anno scorso. Alle 16,23 passa Cervi; alle 16,25 Galetti e Canepari.

### La discesa del Turchino

La discesa dal Turchino a Voltri è compiuta dai corridori a velocità fantastica. Prima di Voltri ci raggiunge, a velocità impressionante, e ci sorpassa il piccolo Galetti, lo specialista delle discese, e poco dopo anche Canepari. La corsa volge al suo termine. Non restano ormai più a percorrere che una trentina di chilometri. Ad Arenzano, Galetti, forzando il suo inseguimento, riesce a rientrare nel gruppo di testa, ed anche più riesce più tardi, nelle vicinanze di Varazze, a Canepari.

I cinque corridori si alternano al comando, ovunque applauditi dalla colonia balneare, accorsa numerosa a presenziare il loro passaggio. Il traguardo finale si avvicina. In una svolta dopo Celle intravvediamo Albissola imbandierata. Ben presto ci si presenta il talone dell'ultimo chilometro. Dei cinque corridori, i due della *Bianchi* ed i due della *Legnano* si accordano fra di loro. Gremo, che prevede qualche intesa e si accorge che il rettilineo presenta un varco stretto, per il pubblico che si affolla ai due lati della strada, segue dapprima docilmente i quattro compagni, poi, a duecento metri dal traguardo, parte a fondo. Beni lo incalza alla sua destra. I due corridori, con le braccia arcuate nello sforzo dello spunto finale, rischiano di urtare contro le spalle di qualcuno dei molti importuni che rimangono sulla breve striscia di strada lasciata libera. Gremo si porta più al centro ed è così che a qualcuno è apparso che il torinese abbia inteso impedire l'avanzata di Beni. A cinquanta metri dal traguardo, Gremo si stacca nettamente dal vincitore dell'anno scorso e giunge primo con tre lunghezze di vantaggio. Appena passato il traguardo, affollato ed ingombro, cade, e la sua sorte tocca pure a Beni ed agli altri corridori del gruppo.

### La corsa dei dilettanti

La corsa dei dilettanti si può riassumere in poche parole. Partiti in 144 da Alessandria, il grosso plotone si mantenne discretamente compatto fin quasi ad Ovada, dove il gruppo di avanguardia si trovò ridotto a 17 corridori. Questi ultimi 17 giunsero insieme sulla vetta del Turchino, frazionati solo di pochi metri. Callerino entrò per primo nel tunnel, dopo aver battuto il passo per tutta l'interminabile salita del colle; seguito dal torinese Sitta, Piacco di Vercelli, Bassi, Lucotti, Ferrari, Bianchi, Cattaneo, Renzer, Traversi, Bonfanti, Galloni, Gianche, Valentini, Grisgnani, Albertini. Nella discesa del Turchino, causa numerosi chiodi, sparsi sulla strada, parecchi corridori rimangono appiedati, per modo che il gruppo di testa rimane composto di solo 5 concorrenti, ai quali a Voltri si aggiunge Saccone, che fece tutto il Turchino da solo dietro ai 17 compagni che lo precedono. I 10 corridori formanti il gruppo di testa, percorrono insieme senza frazionarsi i 30 chilometri che li separano da Albissola, ove giungono in volata nell'ultimo chilometro, classificandosi come sopra ho detto.

G. CORRADINI.

## La tappa finale
## del X Giro di Francia

### Alavoine giunge primo a Parigi
### Defraje primo della classifica generale

**Parigi, 28 notte.**

La 15ª tappa ed ultima del Giro di Francia, è stata addirittura disastrosa tanto dal punto di vista dello sport, quanto dal punto di vista dell'organizzazione.

Borgarello, per esempio, dal plotone di testa, certo della vittoria, di volata è stato fatto cadere a 2 chilometri dall'arrivo da un ragazzo, a causa della mancanza di organizzazione.

Pratesi, poi, ha spezzato due volte la macchina ed ha dovuto terminare a piedi, piangente, la tappa, allorchè la sua vittoria nella categoria «isolati» sembrava certa. Ma procediamo per ordine e seguiamo la cronaca della tappa.

Mentre 43 concorrenti hanno terminato la penultima tappa, 42 soltanto si sono presentati allo *starter*. Il mancante è l'italiano Albini. Il quale, ammalato, è costretto ad abbandonare la gara.

Il tempo è coperto ed il vento violentissimo. Un grande polverone si innalza sulla strada. Ma alle 3 con 42 concorrenti partono. Defraye, Christophe, Borgarello si pongono alla testa del plotone e lo conducono a grande velocità, forse nella speranza di distaccare qualche campione, ma invano.

Al primo controllo, quello di Entretat, a 33 chilometri da Havre e a 294 km. da Parigi, 38 uomini sono ancora in gruppo. Il vento è ora favorevole e l'andatura è di quasi 35 chilometri all'ora. I chilometri si succedono ai chilometri senza portare modificazioni nell'ordine del plotone e senza distaccare.

Deruiter, che può appena muovere la gamba sinistra, si lascia distanziare, mentre gli altri rimangono in gruppo, quasi volessero giungere in plotone malgrado le osservazioni e le minaccie del direttore della corsa.

Poco dopo Entretat, il corridore isolato Oudin cade spezzando una ruota, e a malincuore egli si vede costretto ad abbandonare la corsa.

### Borgarello nel gruppo di testa

A Fecamp, condotto da Alavoine e da Defraye, il plotone passa alle 6,25 del mattino, e 21 concorrenti lo compongono ancora.

Tra di essi vi è l'italiano Borgarello che non si mostra dei meno combattivi. Dopo brevi tentativi di fuga, la calma ritorna ed il plotone si contenta di marciare a 30 chilometri all'ora. Un po' prima di Saint Valery, Christophe si trova ad un tratto appiedato da numerose forature. Egli rileva 12 chiodi su una sola gomma.

A Dieppe, a 127 chilometri da La Havre, e 190 chilometri da Parigi, i primi passano alle 8,35, condotti da Borgarello, Garrigou, Alavoine, Defraye.

Dovunque la folla enorme applaude ai concorrenti. A metà strada Londinieres, a 155 km. da Le Havre ed a 156 da Parigi, i primi passano alle 9,44. Il belga Thys batte il passo. Garrigou, Alavoine e Borgarello si sostituiscono al comando e battono tutti un passo velocissimo.

Garrigou, malgrado la ferita alla gamba che lo fa soffrire, si trova freschissimo e ben sovente è in testa del plotone, e gli altri lo seguono. Già si prevede che se la gara continua a disputarsi a questo modo, l'arrivo si farà in plotone.

Poco dopo Londinieres, a Neuchâtel en Bray, a 147 chilometri da Parigi, i *leaders* passano alle 10.10, sempre condotti da Thys, Garrigou, Borgarello e Defraye.

Borgarello pare in ottima forma.

Egli ha rinnovato oggi il suo bel successo di avanti ieri.

Cinque minuti dopo i primi, passano Faber, Coomans, Ringeval, distaccati in seguito a forature. Quattro minuti dopo Faber, passa Christophe il quale ha forato ancora tre volte.

A 108 chilometri da Parigi, a Gourney, il plotone è ancora composto di 14 unità, tra le quali si notano Borgarello, Garrigou, Vanderberge, Defraye, Thys, Salmon, Alavoine, Pratesi.

A Gournay i primi passano alle 11,31.

Il plotone di Faber passa tre minuti dopo, seguito a tre minuti da Christophe, da Lambot e da Ringeval. Parigi si avvicina ed il numero dei ciclisti che accompagnano i corridori aumenta sempre, rendendo così difficilissimo qualsiasi tentativo di distacco.

Alle 12,27 il plotone di testa è composto sempre di 14 corridori e passa a Gisors a tre chilometri da Hainville. Il *leader* Defraye fora e perde sei minuti per cambiare gomma.

Intanto gli altri proseguono ad andatura veloce e sostenuta. Borgarello spesso si pone al comando del plotone, imitato da Alavoine, da Garrigou e da Masny. Defraye ha sette minuti di ritardo sul plotone dei *leaders*, il quale è stato raggiunto da Faber, da Ringeval, da Spelssen, da Coomans e da altri corridori.

### L'italiano Pratesi
### è vittima di un grave incidente

Intanto appena a 80 chilometri dall'arrivo un grave accidente accade a Pratesi il quale si trova sempre nel plotone di testa.

Allo svolto di una salita un cane lo fa cadere. Quando Pratesi si rialza per ripartire si avvede che la sua macchina si è spezzata. Il telaio si è rotto un po' più giù del pedaliere. L'italiano con una spranga ed un pezzetto di latta si accinge a riparare mentre si vede passare avanti un isolato poi due ed infine tre. Al momento in cui la sua riparazione è terminata, viene raggiunto da Deloffre, quello stesso che gli contende il primato della sua categoria. Pratesi riparte insieme a Deloffre e non lo lascia un [illegible] anzi di distaccarlo ma invano, mentre i *leaders* se ne vanno velocissimi verso il traguardo ormai vicino.

Defraye ritorna in plotone mentre Borgarello, che ha forato, riprende pure contatto. A Nanterre i concorrenti passano in questo ordine. Alle ore 1,50 Alavoine, Defraye e Garrigou; a dieci metri seguono poi Salmon, Buyss, Tiberghien, Vanderberge e Thys Leonard, Ringeval.

Faber cade e viene distaccato ma rientra presto in plotone. Alle ore 3,10 il primo plotone traversa Versailles in mezzo ad una folla enorme di pedoni, di ciclisti e di automobilisti che rendono difficilissimo il passaggio dei corridori.

Infine giunge l'ultima salita del giro di Francia, la celebre salita di Picardie che conduce a Ville d'Avray. Alavoine, Vanderberge, Garrigou e Leonard, Buyse, Thys e Borgarello vanno insieme mentre Faber, Salmon, distaccati di una cinquantina di metri, non potranno più riprendere contatto col primo plotone.

### L'arrivo al Parco dei Principi - Borgarello fatto cadere a due chilometri dal velodromo.

Ad uno dei corridori del plotone di testa, la vittoria sembra debba oggi spettare. Questo corridore è Borgarello, che ad ogni arrivo in plotone ha dimostrato la sua grande superiorità allo *sprint* su tutti gli altri concorrenti, compreso Alavoine.

Assisteremo dunque certamente ad un terzo trionfo dell'italiano Borgarello nel giro di Francia; ma ahimè, lo sforzo del corridore si trova deluso nei due ultimi chilometri che conducono al velodromo di arrivo. Non un gendarme trattiene la folla, non una corda tiene a distanza il pubblico. Al momento in cui il plotone giunge, a circa 1500 metri dall'arrivo, Borgarello ultimo del plotone, si vede cadere fra le ruote un giovane ed il corridore italiano precipita a terra. Egli si rialza e raddrizza il manubrio; ma la folla si è schiusa dietro il plotone, ed egli quando parte è staccato di 100 metri. Egli riprende metro per metro terreno; ma il traguardo è troppo vicino e all'ingresso del Velodromo egli è a cinquanta metri di ritardo, che conserva fino all'ultimo.

Al Parc des Princes, il pubblico attende da molto tempo l'arrivo. Il tempo è splendido ed il sole cocente, ma improvvisamente scoppia un temporale ed incomincia a piovere a dirotto. Il temporale cessa, proprio quando allo squillo di tromba si annunzia l'arrivo dei primi.

Alle 15,30 i primi corridori appaiono sul campo seguiti a 10 metri da altri corridori.

Ricomincia intanto a piovere ed i corridori sono irriconoscibili, nascosti sotto il fango. Arrivano così quasi contemporaneamente tre corridori al traguardo, ma nessuno li ha potuti riconoscere. Si annunzia che il vincitore è Alavoine; 2. Vanderberge; 3. Leonard.

Intanto la folla si precipita nella pista, malgrado gli sforzi dei due unici agenti incaricati di ristabilire l'ordine. Borgarello è furioso per la mancanza di organizzazione e protesta vivacemente contro i membri del Comitato.

Più tardi arrivano gli isolati. Giunge Deloffre, che a tre chilometri dal Velodromo egli ha piantato in asso il povero Pratesi, al quale è saltata via la pedaliera. Il disgraziato italiano deve terminare la gara a piedi. Giunge al Velodromo e bussa durante cinque minuti ad una porta chiusa e quando può entrare nel Velodromo, egli ha perduto, per un minuto, quel punto che gli avrebbe lasciato la vittoria ben meritata nella categoria isolati.

### Le classifiche

Ecco la classifica finale della tappa:

1.o Giovanni Alavoine, alle 3 51' 51, vale a dire 317 chilometri in ore 10 53' 51 2/5; 2.o Vanderberge, ad una ruota; 3.o Leonardi, ad una ruota; 4.o Thys; 5.o Defraye, a mezza ruota; 6.o Buysse, ad una ruota; 7.o Tiberghien, ad una ruota; 8.o Garrigou, a 50 metri; 9.o Borgarello, a 50 metri; 10.o Faber, a 25 metri; 11.o Salmon, alle 4 4'; 12.o Ringeval, alle 4 7' 40"; 13.o Coomans, alle 4 8' 20"; 14.o Dheers, alle 4 9' 24"; 15.o Spiessens, alle 4 10' 54"; 16.o Figuet, alle 4 11' 34; 17.o Devroye, alle 4 12' 29"; 18.o Christophe, alle 4 13' 6"; 19.o Luigi Heusghem, alle 4 13' 7".

Il premio per il miglior giro di pista viene vinto da Maltron, che ha coperto 500 metri in 33" 3/5.

Ecco la classifica generale:

1.o Defraye, campione del Belgio, con 43 punti;
2.o Christophe, con punti 108 1/2;
3.o Garrigou, con 140;
4.o Buysse, con 147 1/2;
5.o Alavoine, con 148;
6.o Thys, con 149 1/2;
7.o Tiberghien, con 150;
8.o Devroye, con 164;
9.o Spiessens, con 167;
10.o Salmon, con 157 1/2;
11.o Luigi Heusghem, con 170 1/2;
12.o Vanderberge, con 194;
13.o Borgarello, con 212;
14.o Hengel;
15.o Faber.

Nella categoria isolati Deloffre vince con 42 punti; Pratesi è secondo con 43 punti.

## Routier Autonomo Italiano

### (Sezione di Torino)

*La 4.a corsa a coppie.*

Ottimo esito ebbe ieri l'annuale corsa a coppie del R. A. I. Sezione di Torino, sul percorso Torino B. C.-Orbassano-Trana-Avigliana-Rivoli, Km. 43.

Le coppie, che lungo tutto il percorso batterono un passo velocissimo, giunsero in ottimo stato al traguardo di arrivo, classificandosi: 1. Labbro E.-Rossaro M., in 1,7,46; 2. Busei A.-Casalegno L., in 1,8; 3. Cera L.-Cabone M., in 1,9,35; 4. Micca G.-Grazio F.; 5. Rossaro E.-Finrito E.; 6. Asseglio E.-Dogliani B.; 7. Marcellino F.-Cavallero F.; 8. Virone G.-De Mattei S.

*Gara di velocità* (1000 m.) — Prima batteria: 1. Grazio F.; 2. Marcellino F. — Seconda batteria: 1. Rossaro M.; 2. Labbro E. — Finale: 1. Labbro E.; 2. Rossaro M.; 3. Grazio F.; 4. Marcellino F.

## Una corsa di 50 km. a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 28, notte:

Si è disputata oggi al Velodromo delle Cascine una corsa ciclistica di 50 chilometri, vinta da Nannucci Ottavio; 2.o Gelli Gastone; 3.o Iolio Bianchi. Il corridore Barducci, arrivando, investì uno spettatore, ferendolo gravemente.

# La grande corsa Abbiategrasso-Milano

## Venti chilometri a nuoto

**Milano, 28, sera.**

La partenza del decimo gran cimento di resistenza a nuoto ha richiamato quest'oggi sul Ponte Castelletto di Abbiategrasso, dove è fissata la partenza della interessante prova, un pubblico enorme composto per la maggior parte di appassionati e di amici dei concorrenti, venuti in bicicletta per assistere a tutte le fasi della classica gara. Dei 20 iscritti non sono presenti al ritrovo di partenza il campione italiano Mario Massa, per il quale confacevasi in verità il lungo percorso di oggi, e il Barberis ritiratosi all'ultimo momento per difetto di allenamento. In compenso sono però presenti tutti i nostri migliori nuotatori di fondo, fra i quali Rossi vincitore delle precedenti gare di resistenza su questo percorso del 1906 e del 1907; Acquarone, il ben noto campione di Savona, e il Baggicalupo di Nervi, terzo arrivato nella prova dello scorso anno, vinta dal mirgardo Artuso. Con tali elementi, ai quali si è andato aggiungendo una vera schiera di altri nuotatori apprezzabili, la gara odierna prevedevasi essere difficile ed interessante ad un tempo. Alle ore 13,30 gli ultimi preparativi dei concorrenti sono pressochè condotti a termine, e questi dopo un buon massaggio si presentano allo *starter*, il corpo completamente cosparso di vaselina e di grasso, per opporre valida resistenza al freddo che si fa sentire in generale dopo la prima ora di nuoto.

### In acqua

Sono le ore 13,49'4" quando lo *starter* signor Corbari può dare il via ai 18 concorrenti, numero più che ragguardevole, data le difficoltà della dura prova di resistenza. Assistendo alla partenza della gara si direbbe che i nuotatori per nulla preoccupati dei 20 chilometri che li dividono dal traguardo finale, stanno iniziando una prova di velocità, anzichè di gran fondo, tanta è la foga in tutto il gruppo di mettersi in prima linea. E' così che i primi cento metri, condotti a fortissima andatura, trovano ancora uniti i 18 concorrenti e quasi sulla stessa linea per farsi luce tra il gruppo.

Finalmente Rossi riesce a guadagnare qualche lunghezza sui compagni e, approfittando del filone della corrente, si porta in testa a tutti. Assai più disputata è la lotta per il secondo posto, perchè quasi sulla stessa linea sono 4 nuotatori: Acquaroni, Polloni, Gigli e Baggicalupo. Più indietro invece Caielli, Carnevali e Viotti, della Rari Nantes di Milano. Agli ultimi posti Alaggi e Pagani, due veterani di questa prova.

Rossi, che si mantiene facilmente al comando, nuota regolarissimo, con un movimento confacente alle lunghe gare di resistenza come l'attuale. Dei compagni che seguono, Acquaroni ha un *over* assai lento, pure conforme a gare di fondo; Gigli ha un *bracciata* alla marinara molto agile e svelto; Polloni pure nuota l'*over*, mentre Baggicalupo ha un *trudgeon* caratteristico, che ricorda la nuotata di Signorini, l'ottimo campione di resistenza dello scorso anno.

Dopo tre chilometri dalla partenza, Rossi si è assicurato un vantaggio di oltre 70 metri; al secondo posto è Acquaroni, che lascia indietro, per quanto assai vicino, il Baggicalupo, e più indietro ancora Gigli e Polloni.

### Al ponte di Gaggiano, km. 7

Ci avviciniamo al passo di Gaggiano, il cui ponte sul Naviglio si presenta affollatissimo di pubblico, mentre le case lungo le rive sono gremite a festa. Il passaggio al ponte di Gaggiano avviene nel seguente ordine: Rossi, ore 14,44'35"; Baggicalupo, 14,45'32"; Gigli, 14,46'43"; Acquaroni, 14,45'45"; Caielli, 14,46'58". Più indietro Malvezzi, Polloni, De Valle, Piatti e Patroni.

Abbiamo appena lasciato Gaggiano e dobbiamo registrare un primo ritiro, quello di Viotti, della Rari Nantes di Milano, evidentemente non adatto ad una gara di lungo percorso, per la su giovanissima età ed anche per il nessun allenamento. Quasi contemporaneamente il Patroni Alfredo, dei Rari Nantes di Genova, un buon elemento per prove di resistenza, è costretto ad abbandonare per crampi alle gambe.

### Al ponte di Trezzano, km. 10,50

I tre chilometri che dividono Gaggiano da Trezzano sono percorsi assai facilmente dai concorrenti, facilitati dalla velocità della corrente, assai forte in questo tratto. Peraltro, alcuni nuotatori incominciano a risentire dello sforzo iniziale, data la dura prova di fondo, e Caielli può sorpassare Gigli e Acquaroni, mentre quest'ultimo è lasciato indietro da Malvezzi, di Bergamo.

Il passaggio al ponte di Trezzano avviene nel seguente ordine: Rossi, ore 15,19'36"; Caielli, 15,21'20"; Gigli 15,21'28"; Malvezzi, 15,23'30"; Acquaroni, 15,24'; Polloni, 15,24'25"; De Valle, 15,25'.

Avviandoci da Trezzano a Corsico nella lancia che la solerte Direzione della Rari Nantes ha messo a nostra disposizione, a mezzo dei canottieri Olona, abbiamo campo di osservare l'affollamento del pubblico che dalle rive segue i concorrenti. Sono i ciclisti venuti da Milano incontro ai nuotatori, per assistere all'ultimo tratto della gara.

La corsa non offre alcun interesse se si toglie la disputatissima lotta per il terzo posto combattuta da Gigli e da Caielli. E' una lotta movimentata che viene seguita con vivo compiacimento dal numeroso pubblico assiepato sulle due rive. Siamo finalmente a Corsico all'altezza del cui ponte i passaggi avvengono nel seguente ordine:

Rossi 15,49'; Baccigalupo 15,49'31"; Gigli, Malvezzi, Caielli distaccati; Polloni ed Acquaroni a 30 metri; Deogli, Ferraris e Carnevali.

### Baccigalupo sorpassa Rossi

E' nel tratto Corsico-Restocco, che registriamo la sorpresa della gara, il distacco cioè di Rossi da parte di Baccigalupo. Il primo ha forzato oltre il necessario nei primi dieci chilometri e ora risente evidentemente dell'eccessiva fatica. Per di più in quest'ultimo tratto di percorso le difficoltà di avanzare aumentano per la diminuita velocità della corrente. Alla cascina Boscaiola, a 2800 metri dalla sede della Rari Nantes di Milano ed a quattro chilometri dal traguardo finale, Baccigalupo si avvicina al Rossi ed incoraggiato dal pubblico e dal *soigneurs* lo raggiunge. Rossi, che si avvede all'improvviso della minaccia del compagno, per un momento appare scoraggiato, ma quasi subito rinfrancato affretta il proprio *trudgeon* per resistere all'attacco. La lotta si fa degna dei due campioni. E per oltre 500 metri è una gara magnifica cui ci è dato assistere. Non andrà molto che Rossi comprenderà di non potere oltre resistere all'andatura del Baccigalupo e si lascierà sorpassare da quest'ultimo. Centinaia di battimani dalle rive salutano la sicura vittoria di Baccigalupo, mentre Rossi deve accontentarsi di non aumentare il distacco.

### Al traguardo di Restocco

Siamo ormai a Restocco, alla sede della Rari Nantes di Milano, la vecchia Società milanese organizzatrice della gara odierna, ove è situato il traguardo.

Comprendiamo facilmente che nessuno toglierà il primo posto al Baccigalupo e la targa del *Secolo* così passerà in definitivo possesso dell'*Ardita Juventus* di Nervi appartenendo il Baccigalupo alla forte società ligure. Ecco l'ordine di passaggio a Restocco: Baccigalupo 16,31, Rossi 16,31'45", Gigli 16,37'35", Caielli 1,37'45"; più indietro Malvezzi, Polloni, Usvoglio, Acquaroni nell'ordine. Mancano solo 2800 metri all'arrivo e mentre Baccigalupo ha una nuotata facile e regolare il Rossi accusa continui crampi e rallenta sensibilmente facendo temere l'abbandono. Dalle due rive giungono al nuotatore genovese continue grida d'incitamento e il Rossi ha tratto tratto qualche momento di risveglio con un accelerato *trudgeon* cui alterna un movimenti una *lenta over*.

### L'arrivo

Man mano che ci avviciniamo al traguardo finale notiamo sulle rive una numerosa folla. L'interessamento per la gara non poteva essere meglio dimostrato dal pubblico stesso, trattenuto a stento da cordoni di guardie e di carabinieri. Nel mezzo del Naviglio campeggia il nastro che segna il traguardo. A poche diecine di metri dall'arrivo un applauso saluta la vittoria di Baccigalupo, applauso che si ripete subito dopo l'arrivo del Rossi e del terzo Gigli, il quale ultimo ha fatto una gara superba in tutti i suoi chilometri. La classifica ufficiale è la seguente:

1.o Baccigalupo Luigi dell'Ardita Juventus di Nervi in ore 3,12'30";

2.o Rossi Enrico della Rari Nantes di Genova, 3,25'13";

3.o Gigli Federico, Sport Club Italia, Milano, 3,32'35";

4.o Calelli Antonio, R. N., Milano, 3,33'30";
5.o Malvezzi Pietro, Atalanta, Bergamo, 3,38'55";
5.o Polloni Carlo, S. C. Italia, Milano, 3,41'30";
7.o Acquaroni Nino, R. N., Milano, 3,47'10";
8.o Daveglio Osvaldo, Rari Nantes, Milano, 3,48'55";
9.o Ferrari Filippo, 3,53'30.
Carnevali Mario, 3,58'30"; Semino Luigi, R. N., Genova, 3,59'14".
Arrigoni, Pagani, Maggi: questi ultimi tutti della R. N., Milano.

Alla Società Ardita Juventus è assegnata la targa del *Secolo* e la coppa Brioschi, dono del presidente della Società Olona.

La coppa del *Secolo* istituita quest'anno per la società che ha maggior numero di soci tra gli arrivati resta alla Rari Nantes di Milano che ben 8 soci ha fra i 14 arrivati. Ottima su tutto il percorso l'organizzazione meticolosamente curata in ogni particolare. Riuscitissimo il servizio di imbarcazioni fatto dalla canottieri Olona al seguito dei concorrenti e pure lodevole sotto tutti i rapporti il servizio di soccorso prestato dai militi della Croce Verde.

C. K.

### Gara indumentale a Venezia

Ci telefonano da Venezia, 28, sera:

Oggi alle ore 16, nel Canal Grande (a Santa Chiara), nello specchio acqueo fronteggiante la Stazione ferroviaria, ebbe luogo la gara di nuoto indumentale (m. 150) in addestramento di salvataggio, promossa dalla «Rari Nantes» di Venezia.

I concorrenti giunsero in questo ordine:

1. Aldo Mora — 2. Mario Viale — 3. Marco Rinetti — 4. Aurelio Gnocchi: tutti della «Rari Nantes» di Venezia.

Alla gara assisteva molto pubblico dal Ponte prospiciente la Stazione ferroviaria.

### La Coppa Fieramosca

Ci telegrafano da Firenze, 28, notte:

Indetta dalla R. N. Florentia, si è svolta oggi una gara di nuoto per la Coppa Fieramosca. Partirono venti concorrenti e giunsero: 1.o Lionello Borsellini; 2.o Giovanni Federi, cannoniere della nave *Saint-Bon*.

AVIAZIONE.

## Il capitano Roberti ha terminato il viaggio Torino-Bologna

Bologna, 29, mattino.

Stamane, alle ore 6,10, è giunto a Bologna, atterrando felicemente in piazza d'Armi con l'areoplano *Parma*, il tenente aviatore Andrea Poggi, del 9.o lanceri di Firenze, avendo a bordo come passeggero il tenente aviatore Baglione. Gli aviatori provenivano da Pordenone. E' pure giunto stamane, alle 7,15, in areoplano *Blériot*, atterrando all'ippodromo Zappoli, il capitano di vascello Francesco Roberti, proveniente da Torino, Torreperetti-Reggio.

Tanto gli aviatori militari che sono venuti a portare il saluto della Scuola di aviazione al *Resto del Carlino*, il quale oggi consegna le medaglie commemorative del primo circuito italiano dello scorso settembre, quanto la missione di quattro ufficiali, presieduta dal capitano Fabbri, venuta a Bologna in rappresentanza del battaglione aviatori di Torino, interverranno oggi alla cerimonia che avrà luogo all'ippodromo Zappoli, in occasione dell'ultima giornata di aviazione pro flotta aerea.

Sono a Bologna l'on. Montù e il capitano Moizo, a rappresentare l'Aero Club d'Italia e la Società di aviazione di Torino.

## La riunione degli aviatori militari a Bologna

Bologna, 28, notte.

Un pubblico numeroso e distinto affollava oggi l'ippodromo Zappoli. Ospite nostra era la rappresentanza del ministro della guerra per ricevere le medaglie commemorative del *raid* Bologna, Venezia, Rimini, Bologna, indetto dal *Resto del Carlino* e svoltosi lo scorso anno.

Fra i presenti vi erano anche gli aviatori Cobianchi, Manissero, Dal Mistro, i quali dovevano compiere in onore degli aviatori militari alcuni voli.

La rappresentanza del battaglione aviatori, comandata dal capitano Fabbri, bolognese, era composta degli aviatori Roberti, Frigeri, Olivo, Poggi, Baglione.

Notammo nelle persone intervenute il capitano Mina del Comitato dell'A. C. I., l'onorevole Carlo Montù, quale rappresentante della scuola d'aviazione di Torino, la prima d'Italia, il sindaco della nostra città comm. Nadalini, e altre notabilità civili e militari.

Alle 18 ha luogo la cerimonia. L'on. Montù prende la parola e frequentemente interrotto da calorosi applausi accenna ai progressi fatti dall'aviazione in Italia, alle eroiche gesta degli aviatori militari, compiuti nelle terre africane, di cui si sente onorato di vedere i rappresentanti, ben augurando alla sorte del nostro paese.

Parlano poi il sindaco Nadalini, il quale consegna a nome del Municipio una medaglia al *Resto del Carlino* per la nobile iniziativa del *raid*, e il rappresentante del *Carlino* avv. Lino Carrara, ringraziando tutti coloro che contribuirono al buon esito del *raid* dell'anno scorso. L'avv. Carrara consegnò poi al sindaco una medaglia come ricordo del *raid*.

Si procede quindi alla consegna delle medaglie commemorative agli aviatori militari al suono dell'inno a Tripoli.

Gli aviatori Manissero, Dal Mistro, Rossi e Cobianchi rinunciano ai voli causa il vento. Il tenente Roberti per esplorare se ci fossero state correnti pure in alto ha tentato un volo, ma ha dovuto atterrare nel vicino prato di Caprara a causa delle forti raffiche.

MOTOCICLISMO.

### I campionati motociclisti italiani

Ci telefonano da Milano, 28, sera:

Quest'oggi sul percorso Milano-Morbegno-Bremo-Bergamo (chilometri 320) si sono disputati i campionati motociclistici italiani. All'arrivo, situato a Crescenzago, giunsero: 1. Vallati Ernesto, partito alle 6,3 e arrivato alle 11,11'7" (tempo impiegato: ore 5,8'7"; media km. 61,145), che si classifica primo assoluto della prima categoria. — 2. Ghirlanda, partito alle 5,52, arrivato alle 11,14'14" (tempo impiegato: 5,22'24"), che si classifica primo della quarta categoria. — 3. Garugli, partito alle 6,10, arrivato alle 11,36'17" (tempo impiegato: ore 5,35'17"). — 4. Pozzi, partito alle 6,15, arrivato alle 11,37'38" (tempo impiegato: ore 5,22'38). — 5. Ghesa, partito alle 6,23, arrivato alle 12,5'22" (tempo: ore 5,16'22"), che si classifica primo della seconda categoria. — 6. Pusterla, partito alle 6,8, arrivato alle ore 12,21'8" (tempo: ore 6,13'8").

## Catastrofi automobilistiche in Marocco e Spagna

### Venti feriti e un morto

Madrid, 28, mattino.

Al passaggio a livello di Taumia, un'automobile ha avuto un urto col vagone di coda di un treno. Un caporale che conduceva l'automobile è rimasto ucciso. Vi sono sei feriti.

L'*Heraldo* pubblica un dispaccio da Alicante dicente che due vetture automobili hanno avuto un urto nel comune di Muchamiel. Vi sarebbero quattordici feriti.

## L'arrivo a Roma della Regina Madre e dell'on. Giolitti

Roma, 28, mattina.

Col direttissimo delle 9.30 è giunta stamane a Roma, S. M. la Regina Madre, ossequiata al suo arrivo dal Duca di Gallese, dal marchese Capranica del Grillo, gentiluomini d'onore, e dall'on. Bernabei. La Regina Madre si è recata subito a Villa Margherita.

Collo stesso treno delle 9.30 è giunto da Cavour il Presidente del Consiglio, onorevole Giolitti. Erano ad ossequiarlo alla Stazione i Ministri onorevoli Sacchi, giunto stamane stesso da Milano, Tedesco, Calissano, Spingardi, Credaro e Nitti; i sottosegretari Di Scalea e Galli, il comm. Posso, segretario della Presidenza del Consiglio, il Sindaco Nathan, il comm. Taipo, per il Prefetto, i commendatori Monconi e Luzzatto, i Prefetti Peano, Gabbi, e altri funzionari del Ministero dell'Interno.

## Ricordi del risorgimento

### I documenti del gen. Tür a un combattente del 49

Roma, 28, notte.

Come è noto, il generale Tür aveva dato allo Stato italiano i suoi documenti riguardanti il Risorgimento italiano, con l'intesa che sarebbero stati affidati alla sezione del museo del risorgimento o presso la biblioteca Vittorio Emanuele. Il generale Tür poi pregò il generale Pedotti, allora ministro della guerra, di restituirgli i documenti per un suo riscontro, ma disgraziatamente il generale Tür moriva a Budapest prima di restituirli. Ora finalmente, per l'interessamento del generale Pedotti e per l'energica azione spiegata dal ministro dell'interno, gli eredi del generale Tür si sono indotti a restituire i documenti che, inviati dal nostro console di Budapest al ministero degli esteri, sono stati da questi consegnati al direttore generale della biblioteca Vittorio Emanuele.

Si ha da Cagli: «Questa mattina alle ore 9, all'imboccatura del Furlo, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione della lapide al colonnello Pianciccini, che nel '49 costruì il Furlo, impedendo così l'avanzata delle truppe austriache per la via Flaminia. Circa 2 mila persone venute dalle Marche e dall'Umbria assistevano alla cerimonia e tra esse gli on. Miliani e Mancini, il prof. Belucci, il sotto-prefetto di Urbino e moltissime rappresentanze della regione.

## Segretario comunale ferito mortalmente da una contadina

Napoli, 28, notte.

Mandano da Menfi: Il signor Cesare Bochicchio, di anni 51, da Firenze, oltre ad essere segretario comunale del suo paese è anche un agiato possidente. Naturalmente il Bochicchio ha numerosi fondi che aveva dato in affitto alla contadina Francesca Palmieri. Da qualche tempo la Palmieri aveva tentato di commettere ogni sorta di stranezze, tanto che il Bochicchio si vide costretto ad ordinarle di lasciare i suoi fondi. La Palmieri per vendicarsi, ha stamane ferito il segretario comunale, sparandogli a bruciapelo un colpo di rivoltella. Il povero Bochicchio è rimasto gravemente ferito. Da alcuni prontamente accorsi fu trasportato sollecitamente a Napoli all'ospedale dei Pellegrini, dove è stato giudicato in pericolo di vita.

## Un incendio nella villa del cardinale De Lai

Roma, 28, sera.

Nel pomeriggio di oggi è scoppiato, per cause finora ignote, un incendio in una stanza della villa del cardinale De Lai. Al primo manifestarsi delle fiamme, il cardinale è uscito fuori, insieme con i domestici, ed ha cominciato a gettare secchi d'acqua sul fuoco; fino a che non sono giunti i pompieri, chiamati d'urgenza, i quali hanno in pochi momenti domato e spento le fiamme.

## Diciotto operai condannati per truffa alla Cassa Nazionale delle pensioni

Livorno, 28, sera.

Ieri sera al tribunale penale è terminata la causa della Cassa nazionale infortuni contro trenta operai imputati di truffa e simulazione di infortuni sul lavoro. Il tribunale ha condannato diciotto accusati a pene variabili da 140 giorni di reclusione e lire 175 di multa a 45 giorni e 68 lire di multa. Sei furono beneficati dalla legge del perdono; dodici sono stati assolti per non provata reità.

## La fuga d'un banchiere romano

Roma, 28, sera.

Nicola Serioreti reggente la direzione della Banca cooperativa di Roma, uomo d'affari che godeva fino a pochi giorni fa la stima generale, è ora colpito da mandato di cattura perchè dopo una inchiesta fatta dal Consiglio di amministrazione della Banca cooperativa di Roma, di cui reggeva la direzione, risultò che egli in 17 anni di gestione si era appropriato di duecento mila lire. In una lettera al comm. Garrioni, il Serioreti confessò la sua malversazione.

## Joao Almeida è stato condannato al carcere e alla deportazione

Lisbona, 28, sera.

Mandano da Chavez che Joao Almeida è stato condannato dalla corte marziale a sei anni di carcere cellulare seguiti da sei anni di deportazione, oppure venti di fortezza, essendo stato provato soltanto il reato di ribellione.

### La spada del cospiratore confiscata

Madrid, 28, notte.

Mandano da Chavez che la Corte marziale ha notificato a don Joao Almeida che il suo cavallo, la sua spada e la sua rivoltella, che furono confiscati al momento del suo arresto, appartengono ormai allo Stato. Dopo che la sentenza fu emessa Joao Almeida fu ricondotto in prigione senza incidenti. La sentinella del maneggio militare è stata uccisa con un colpo di fucile. Le truppe continuano la loro sorveglianza nei dintorni di Chaves.

## Un episodio brigantesco a Campofelice

Palermo, 28, mattino.

Una audace aggressione è avvenuta ieri sullo stradale Campo Felice-Colle Sano.

Dieci persone che su due vetture ritornavano dalla stazione in paese, furono aggredite da una comitiva di otto malfattori che tirarono fucilate contro i passeggeri. Il carabiniere Ficuzza, che ritornava dalla licenza veniva ucciso con un colpo di fucile.

I malfattori si dileguarono subito. Le Autorità accorse tentarono di dare la caccia ai malfattori che presero la campagna.

Alla povera vittima si prepararono solenni funerali. La popolazione è terrorizzata.

## Bollettino della Marina

Roma, 28, notte.

Con regio decreto in data 28 corrente il capitano del genio navale Guidoni è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione del felice risultato degli studi compiuti dal predetto ufficiale in materia di aviazione marina.

Con regio decreto in data 12 corrente, in corso di registrazione, il sottotenente di vascello a riposo Vanzini è stato iscritto, in seguito a sua domanda, nella riserva navale, e con successivo decreto in data 14 corrente, in corso di registrazione, il signor Vanzini è stato promosso sottotenente di vascello nella riserva navale.

Con regio decreto in data 22 corrente sono state fatte le seguenti promozioni e nomine nel Corpo del genio navale (macchinisti): a capitano il tenente Longobardi; a tenente il sottotenente De Martino; a sottotenente il primo macchinista De Palma.

Con regio decreto in data 22 corrente hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale d'ordine dei regi Arsenali marittimi a decorrere dal 1.o agosto p. v.: ad archivisti capi gli archivisti di prima classe Gambarella e Giaume; ad archivisti di seconda classe gli applicati di prima classe Berlieri, Nitti e Pagano; ad archivisti di prima classe gli archivisti di seconda classe Persico, Sperandeo, Giuttini, Madonna, Bardi, Buongiorno, Gallo, Molà, Tito, Guerci, Padona, Bertucci V., Del Giudice, Brocco, Bertucci L., Iacopino, Ventor, Iaquinto, Quarto, Schietti, Zaccaro, Rossi, Starace, Quarantini; ad applicati di prima classe gli applicati di seconda classe Paris, Giambol, Purro e Bonese; ad applicati di seconda classe gli applicati di terza classe Torre, Regolini e Teglhai.

# Cronaca Cittadina

### Commemorazione patriottica a Superga

Per iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica, ieri mattina a Superga ha avuto luogo la consueta commemorazione di Re Carlo Alberto e del compianto Umberto I. Vi intervennero, come ad un pio pellegrinaggio, le Associazioni Militari e varii Sodalizi civili. Nel tempio fu celebrata dal Prefetto della Basilica Monsignor Brielli, con l'assistenza di altri sacerdoti, la messa solenne.

Dopo la mesta cerimonia fu offerto un rinfresco agli invitati e quindi la folla si raccolse presso il pronao della Basilica e l'avv. Paoletti pronunciò il discorso commemorativo, rievocando le virtù dei due Sovrani e ricordando, con opportuno pensiero, la guerra che sulle terre di Libia e sul mare oggi l'Italia rinnovata combatte per un ideale di civiltà. Il discorso fu interrotto spesso da applausi e coronato infine da calorose approvazioni. All'«Albergo della Posta» vi fu poi la colazione. L'Unione Liberale Monarchica era rappresentata, nell'assenza del comm. Sabbione, dall'avv. Cav. Brezzi. Erano intervenuti il cav. Carnasi per la Prefettura, l'assessore cav. uff. Couvin per il Municipio ed il colonnello Besozzi per il Comando del Corpo d'armata e della Divisione militare.

### La Regina e i Principini a S. Anna di Valdieri

#### Le prossime caccie del Re

La regina Elena, col Principe ereditario e le Principessine, passerà stamane, con treno speciale, da Trofarello per proseguire alla volta di Borgo San Dalmazzo, di dove continuerà poi il viaggio in automobile fino a Sant'Anna di Valdieri.

S. M. il Re raggiungerà la regina Elena ai primi di agosto, e nel breve periodo di sua permanenza prenderà parte ad alcune partite di caccia sul monte Arpion e sul Gran Paradiso. Sul luogo si trova già infatti il gran cacciatore di S. M., marchese Calabrini il quale ha constatato che in quest'anno il camoscio si è riprodotto notevolmente.

### Un'eco della crisi nel partito socialista alla Cooperativa ferroviaria

Le polemiche di questi giorni che si dibattono nel partito socialista avranno certamente una eco nell'assemblea della Cooperativa ferroviaria di consumo, che si tiene questa sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli operai, in corso Siccardi, 12, in quanto che le dimissioni dal partito dell'onorevole Nofri formeranno argomento anche per discutere delle modificazioni allo statuto.

### Il gen. Frugoni a Montecatini

Alle 20,10 di ieri il generale Frugoni è partito, con la sua signora ed il figlio, alla volta di Montecatini, ove si fermerà qualche tempo per la cura delle acque.

### Il Direttore dell'Ufficio Telegrafico di Tripoli

Ieri è partito per Tripoli l'ispettore dei telegrafi alla Direzione delle costruzioni, signor Leopoldo Conti, che si reca in quella città per assumere la direzione del nuovo Ufficio telegrafico.

## Il congresso dell'Associazione pel movimento dei forestieri

Il presidente dell'Associazione Movimento Forestieri, on. Montù, sta studiando tutti i provvedimenti necessari per rinvigorire l'azione dell'Associazione, per imprimerle meglio il carattere nazionale che essa deve avere, e per rendere più vitali, più fattivi e completamente autonomi i suoi organici locali.

Le modificazioni che risulterà necessario di apportare allo Statuto dovranno esser sottoposte all'Assemblea dei delegati dei soci, espressamente convocata, prima di provocare il parere del Consiglio di Stato ed il Decreto Reale di approvazione.

L'on. Montù ha pertanto determinato di convocare in quell'occasione pure un Congresso Nazionale Italiano, al quale potranno partecipare oltre a tutti i soci dell'Associazione Movimento Forestieri anche le Rappresentanze del Governo, dei Comuni principalmente interessati, delle Camere di commercio, delle Associazioni affini, nonchè tutti gli studiosi dei problemi economici e sociali che hanno relazione col movimento dei forestieri ed in genere col movimento dei viaggiatori.

Il Congresso avrà luogo in Roma e vi si discuteranno argomenti che abbiano carattere ed interesse generale e che valgano a richiamare la pubblica attenzione sia sull'importanza morale ed economica che il movimento dei forestieri ha per il nostro paese, sia sui problemi speciali che ad esso si riconnettono.

### Anche l'Automobile-Club di Genova protesta per le targhe-bollo

L'«Automobile Club» di Genova ci manda la seguente lettera:

«A proposito di un articolo comparso sul pregiato giornale *La Stampa*, per le targhette-bollo, mi permetto portare a sua conoscenza che anche in Genova si sono verificati casi simili a quelli lamentati, e cioè che alcuni automobilisti, soc. di questo Automobile Club, hanno ritirato dall'Ufficio del Registro contrassegni di tassa pagata per la circolazione delle automobili di loro proprietà, per l'anno 1912, con il fermaglio e l'incisione dell'anno 1911.

La Direzione dell'«Automobile Club» di Genova a questo proposito ha già inviato regolare ricorso alla locale Intendenza di Finanza chiedendo l'abolizione delle contravvenzioni elevate ed una verifica presso l'Ufficio del Registro».

### Nuova partenza di soldati

Alle ore 3,26 di ieri sono partiti con treno speciale fino a Genova 308 soldati, di cui 180 del 40.o reggimento fanteria, 111 del 30.o e 17 minatori del 5.o genio.

Accompagnati dalla Musica, essi sono giunti alla stazione di Porta Nuova poco prima delle 3, e data quest'ora assai mattutina poca gente era convenuta a salutarli. Nonostante ciò i bravi figliuoli ebbero dai passeggeri adunati sotto la tettoia una accoglienza cordiale ed affettuosa che si manifestò ancor più calorosa alla loro partenza, la quale avvenne presso i binari di via Sacchi.

Giunto a Genova il reparto salperà da quel porto diretto a Misurata.

### Alla Lega del lavoro

Nella giornata di ieri proseguirono alla Lega del lavoro le votazioni per l'elezione di sei membri delegati in Consiglio direttivo, quale esponente l'assemblea generale.

A grande maggioranza riuscirono eletti i signori: G. Bigatti, tranviere; S. Dealessandri, lavorante in legno; M. Peraldo, tessitore; G. Zaccone, impiegato; V. Roveretto, farm. militare; U. Ferrero, metallurgico.

I sopra detti assieme ai varii rappresentanti delle sezioni formano il Consiglio direttivo della Lega del lavoro.

### Scenetta da marciapiede

All'ospedale di San Giovanni si recavano la notte scorsa per farsi medicare, entrambi, una ferita lacero-contusa alla testa, il fuochista Giacomo Bruschino, d'anni 18, abitante in via Sesia, 26, e l'inquadratore Costanzo Margarino, d'anni 19, abitante in via Chiusella, 10.

Essi narrarono che, passando poco prima in via Palermo, accanto alle case n. 82, avevano trovato seduta sul marciapiede una donna la quale ingombrava il loro passaggio. Avendo ad essa mosso qualche rimostranza, da quella porta ne era uscito il marito, il quale, senz'altro, li aveva colpiti a bastonate.

Il dottor Pinardi li giudicò guaribili ciascuno in dieci giorni.

#### La lagnanza del pubblico

A proposito della nuova scenata avvenuta in via Andrea Doria, protagoniste due peripatetiche, alcuni cittadini ci scrivono pregandoci di richiamare l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza sul troppo frequente ripetersi di simili incidenti. Gli inquilini delle case vicine ne sono ogni notte infastiditi, e sarebbe assai opportuna una maggiore sorveglianza od un provvedimento.

## Il presunto assassino di Lombardore è sfuggito ai carabinieri con la complicità dei suoi congiunti

Da Ciriè ci informano d'un grave fatto, che si ricollega al delitto di Lombardore. Come è noto, nella notte del 24 aprile, il negoziante Giovanni Battista Lurgo, uomo piuttosto mal visto per il suo carattere litigioso e violento, fu trovato assassinato nella sua abitazione. Lo sciagurato era stato aggredito nel sonno e colpito con un acuminato e affilatissimo coltello al capo ed alla gola. I sospetti dell'autorità caddero subito su un giovane carrettiere, abitante a San Francesco al Campo, un tal Felice Casassa, d'anni 27, che secondo varie risultanze aveva motivo di odio verso il Lurgo, col quale era stato in relazione d'affari. Gli agenti ed i carabinieri si recarono allora all'abitazione del Casassa, ma il giovane la notte stessa del delitto aveva preso il volo. Il giudice istruttore spiccò mandato di cattura contro il carrettiere, ma costui riuscì a sottrarsi a tutte le ricerche. Si diceva che avesse varcato il confine, perchè da Susa era giunta al figlio dell'assassinato una lettera, che fu attribuita appunto al Felice Casassa.

In questi giorni i carabinieri di Ciriè poterono apprendere che il presunto uccisore del Lurgo era tornato clandestinamente presso la famiglia, e allora due militi furono inviati a San Francesco al Campo, per sorprendere il giovane e trarlo in arresto.

Il Felice Casassa fu trovato infatti in casa, e — secondo le informazioni pervenuteci — si mostrò molto remissivo; ma quando egli fu ammanettato, la madre, la moglie e una sua cugina presenti alla scena, vollero impedire ai carabinieri di condurre via l'arrestato. Ne derivò una colluttazione, durante la quale il Casassa, che è agile e aitante, si divincolò dai carabinieri e prese la fuga, scomparendo in breve, perchè praticissimo dei luoghi.

Con lui fuggirono la madre e la moglie, ben sapendo quali conseguenze il loro contegno avesse provocato. I carabinieri hanno tratto in arresto la cugina, certa Francesca Casassa. Le tre donne furono denunciate per favoreggiamento e ribellione.

### Un bimbo che precipita dal 4° piano e si salva sopra un balcone

Il bimbo Italo Buscaglia, d'anni 5, recatosi sopra un balcone del quarto piano della sua abitazione di via Andorno 41, volle, per mezzo d'uno sgabello che aveva portato seco, arrampicarsi sulla sbarra nell'intento di raccogliere fiori. Ma vennegli meno ad un tratto l'equilibrio, il piccino precipitava nel vuoto, tra lo spavento di quanti erano presenti alla terribile scena.

Volle fortuna che, essendo il balcone del secondo piano assai prominente, il Buscaglia potesse evitare la caduta sino a terra, aggrappandosi ai ferri e mettendosi in salvo.

Accorsi i parenti ed i coinquilini, sollevarono il bambino e lo trasportarono con sollecitudine alla vicina farmacia Viale, ove gli vennero prodigate le prime cure. Egli però non aveva riportato che leggere ferite alla guancia sinistra e alle mani.

Fu ricoverato più tardi all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in dodici giorni.

### La vendetta di un violento

Nel pomeriggio di ieri il commesso Giovanni Bormida, di anni 20, abitante in via Calvo 1, entrava nell'osteria posta all'angolo di Piazza Nizza e via Michelangelo e al padrone ordinava da bere. In un tavolo poco discosto dal suo, due o tre giovinotti, evidentemente brilli, cantavano a squarciagola in modo alquanto indecoroso, così da suscitare le lagnanze dei tranquilli avventori che se ne stavano chiacchierando in santa pace.

La figlia del padrone, impensierita di questo fatto, tentò coi buoni modi di far smettere la indecorosa cantata, ma ne ebbe per risposta cattive parole. Il Bormida, che fino a quel momento era stato zitto, volle allora, con lodevole pensiero, prendere le parti della fanciulla. L'ira dei giovanotti in un attimo si riversò tutta contro di lui: dopo alcune frasi concitate, uno di quelli, afferrato un bicchiere, lo lanciò con forza contro il Bormida, il quale fu colpito alla faccia e riportò una ferita lacera allo zigomo sinistro.

Mentre il violento si allontanava frettoloso, il Bormida veniva condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Gulardi lo medicava giudicandolo guaribile in quattordici giorni.

### Investimenti

E' stata la giornata degli investimenti, ieri, ma fortunatamente tutti di poco conto.

In corso Firenze, quasi all'angolo di via Reggio, il fattorino Oreste Carezzi d'anni 13, abitante in via Artisti 18, mentre transitava in bicicletta, veniva investito dall'automobile 63-1820 e gettato violentemente al suolo. Nella caduta il Carezzi non riportò che leggere abrasioni alla faccia, alle gambe e alle braccia, giudicate, dai medici del S. Giovanni, guaribili in otto giorni.

— Un caso analogo avvenne sul corso Vercelli, di fronte alla casa 120. L'automobile 63-825, investì e gettò al suolo il manovale Luigi Martino d'anni 25, abitante in strada di Lanzo 121, il quale passava sulla sua bicicletta. Il Martino riportò abrasioni al braccio e alla gamba sinistra, che il dottor Pinardi del S. Giovanni giudicò guaribili in dieci giorni.

— Il tessitore Celestino Favro d'anni 18, passando in bicicletta sul corso Francia, per schivare un carro-botte di innaffiamento, fu investito e fatto cadere al suolo dall'automobile 63-1018 che procedeva in senso inverso e a corsa regolare.

Sulla stessa vettura il Favro fu accompagnato all'ospedale Martini, ove venne medicato di alcune ferite alla fronte e giudicato guaribile in otto giorni.

Il conduttore, appena avvenuto il fatto, scomparve.

— All'ospedale Mauriziano, pure nel pomeriggio di ieri, veniva condotto il vermicellaio Carlo Re, d'anni 23, il quale attraversando in bicicletta l'antica piazza d'Armi, fu urtato e fatto cadere da un altro ciclista.

Nella caduta il Re si produsse la distorsione del piede destro, ma potrà guarire in dieci giorni.

— Una povera vecchierella dell'Ospizio di Carità, mentre tentava di attraversare il corso Stupinigi, veniva urtata e gettata al suolo da un'automobile, il cui conduttore rimase sconosciuto.

Una guardia sopraggiunta, vedendo trattarsi di cosa di poco conto, essendosi la vecchierella alzata da sè senza lamentare gran male, provvide ad accompagnarla nell'Istituto, ove venne convenientemente visitata.

### Baruffe

All'angolo di via Lagrange e via Andrea Doria il facchino d'albergo Fausto Gallino, di anni 46, abitante in via Roma 40, ebbe una lite con due peripatetiche, le quali, dopo aver strillato per quattro, con grandissima soddisfazione degli inquilini delle case vicine, gli si fecero addosso graffiandolo e colpendolo con pugni come indemoniate. Il Gallino dovette farsi medicare al San Giovanni una contusione al naso, guaribile in 5 giorni.

In via Balbis, presso via San Donato due manovali, Carlo Tordella d'anni 60, abitante in via Mighetti 16 e Francesco Roggero d'anni 61, abitante in via Della Rocca 41, vennero a contesa e si picchiarono. La guardia municipale Francesco Rossi intervenne a separare i contendenti, ma il Roggero era furibondo e se la prese anche con l'agente che riportò contusioni alla mano destra, guaribili in 5 giorni.

I due vecchietti bellicosi furono accompagnati dapprima al San Giovanni, dove il dottore di guardia li medicò di contusioni e abrasioni leggere, poscia alla Questura centrale per gli opportuni provvedimenti.

Il Roggero dovrà rispondere di oltraggio e ribellione all'agente.

## Esposizione internazionale di architettura e affini Lipsia - 1913

Sotto l'alto patronato di S. M. il re Federico Augusto di Sassonia, e colla partecipazione del Governo e del Municipio, si aprirà in Lipsia, in principio del maggio 1913, una Esposizione internazionale di architettura il cui programma è vasto ed abilissimamente ordinato facendo il primo posto alla parte più ampia e geniale dell'edilizia, la costruzione ed il rinnovamento della città sotto l'aspetto estetico, tecnico, sanitario, commerciale, sociale, ecc.; e facendo seguire in logica classificazione tutte le manifestazioni dell'architettura, sia nell'edificio, come nella sua decorazione e nel suo arredamento, sia nella costruzione, quanto negli elementi tecnici e nei materiali da costruzione, nella letteratura, nella legislazione e nell'esercizio professionale.

Il programma si compone di otto riparti con 60 gruppi ed una quantità di categorie per ogni gruppo, entro le quali l'arte, la scienza, la letteratura e l'industria, in quanto hanno attinenza con l'architettura, possono parteciparvi.

Sono inscritti in forma ufficiale parecchi Stati esteri e le ferrovie e le dogane dei maggiori paesi hanno accordato le facilitazioni d'uso.

L'Italia, che di architettura è stata in passato maestra a tutto il mondo civile, può e deve figurare degnamente anche per i suoi attuali progressi nei diversi rami di attività che saranno rappresentati a Lipsia.

Il Governo italiano, pur non potendo partecipare ufficialmente alla mostra, ha invitato le Camere di commercio del Regno ad esortare gli industriali italiani, aventi interessa, a concorrere a detta Esposizione, che riuscirà certo fra le migliori, e la Camera di commercio di Torino, a mezzo del proprio R. Museo Commerciale, si fa dovere di richiamare l'attenzione degli industriali sulla futura Esposizione di architettura e costruzioni di Lipsia, dalla quale nuove relazioni e nuovi sbocchi può acquistare l'industria italiana applicata all'architettura ed alla costruzione.

Rappresentante generale per l'Italia è l'architetto berlinese Ernst Witte, residente a Roma. Rappresentante per Torino, Alessandria e Cuneo, è il comm. avv. Giuseppe Lavini, via Ospedale, 39, il quale, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 19, è a disposizione degli interessati per programmi, iscrizioni e schiarimenti.

### Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di questa sera, lunedì, all'angolo dei corsi Duca di Genova e Re Umberto, in occasione dell'anniversario della morte del compianto Re Umberto I, eseguirà un'Elegia funebre espressamente scritta dal M. G. Vaninetti. Il programma è il seguente:

1. Sinfonia nell'opera «Gazza Ladra» - G. Rossini — 2. Coro e Ballabile, duetto finale nell'opera «Aida» - G. Verdi — 3. Elegia «Omaggio alla memoria di S. M. il Re Umberto I» - G. Vaninetti — 4. Gran fantasia sull'opera «Carmen» - G. Bizet — 5. Ballabili nel Ballo «La Fata delle Bambole» - G. Bayer.

#### Bimbo morto in ferrovia

Il calderaio Battista Ceresa, d'anni 25, da Ozzano Monferrato, giungeva ieri mattina con la moglie alla stazione di Porta Nuova e denunciava che improvvisamente durante il viaggio era spirato un bimbo di un anno, che essi avevano tolto alla Maternità, come figlio di ignoti, per allevarlo. Al piccino era stato imposto il nome di Giacinto Chenal. Del fatto fu avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza.

#### La scarica elettrica

La ricamatrice Corinna Trusso in Marenco d'anni 25, abitante in via Vanchiglia 18, mentre si trovava nel cortile del Ristorante del Cairo in via Roma, credendo di entrare nel gabinetto di toeletta afferrò invece la maniglia di metallo di una porta che dà accesso alla cabina del cinematografo Volta e ricevette una forte scarica di corrente elettrica proveniente dal contatto della porta stessa con un filo dell'energia indotta per la produzione dello spettacolo. La donna rimase attaccata alla maniglia e fu soccorsa dal marito e dagli astanti e quindi accompagnata alla Questura Centrale. Ivi fu visitata dal dott. Jarach, richiesto al posto di guardia medica municipale il quale le riscontrò dei crampi muscolari riservandone la prognosi; quindi il marito con vettura pubblica la condusse a casa. Due guardie municipali accorse sul posto avvertirono dell'inconveniente la Società Elettrica Alta Italia, per i provvedimenti del caso.

#### Gli scampoli di seta

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto il pregiudicato Francesco Romella, d'anni 39, già condannato varie volte per furto e spaccio di biglietti falsi, il quale fu trovato in possesso di scampoli di seta di varii colori e di fazzoletti pure di seta e di cotone, che sono ritenuti compendio di furto. Il Romella fu tradotto alle Carceri ed il suo «bottino» venne depositato alla Questura in attesa di ritrovarne il legittimo proprietario.

#### Note spicciole

Il fotografo Mario Pasteris, d'anni 22, tentando aggrapparsi alla piattaforma posteriore della tranvia N. 35 dell'Azienda municipale, linea Cavalcavia, mentre era in moto, presso via Montevecchio, sbagliò il salto e venne urtato dal rimorchio, cadendo al suolo, travolto sotto il salvagente. Alle sue grida il manovratore Luigi Caligaris fermò di botto la tranvia ed il Pasteris venne tolto dalla critica posizione da due agenti di P. S., i quali con vettura pubblica lo condussero all'ospedale Umberto I. Quivi gli furono riscontrate una ferita lacero contusa al capo ed una contusione alla gamba destra, guaribili in 8 giorni.

— La ragazza Teresa Bonfo, d'anni 9, mentre si trovava nel cortile della casa N. 330 della strada Abbadia di Stura, fu colpita da una scala a pioli, fatta cadere da un ragazzo, inavvertitamente. Fu accompagnata dalla madre nella sala dei consulti medici annessa alla locale Sezione delle Guardie municipali, dove venne dal dottor Magnetti medicata di una leggera lesione al capo.

— Il carrettiere Benedetto Belli, d'anni 36, al servizio del negoziante Michele Revelli, e con lui abitante in via Goffredo Mameli N. 5, svoltando da via Bertola in via XX Settembre, urtò col carrozzone tramviario N. 137 della S. R. T. linea Foro Boario, diretto alla piazza Emanuele Filiberto, mandando in frantumi due vetri della piattaforma anteriore senza causare alcun male alle persone. Il carro ebbe spezzate le sbarre ed il cavallo rimase ferito. Il veicolo fu provvisoriamente ritirato in un cortile ed il quadrupede condotto dal conducente alla Scuola Veterinaria per le necessarie medicazioni.

— Il garzone meccanico Pietro Guglielmo, d'anni 16, abitante in regione Lionetto N. 146, mentre transitava in bicicletta sul corso Francia presso la casa N. 261, nello schivare un altro ciclista andò ad urtare contro un carro riportando contusioni al torace. Un controllore delle tramvie municipali lo accompagnò alla vicina farmacia Cogliero, dove gli furono prodigati i primi soccorsi, quindi due agenti municipali lo condussero con vettura all'ospedale Martini, dove venne ricoverato.

### L'elezione di Giaveno

Giaveno, 28, notte.

La lotta per la elezione del consigliere provinciale del mandamento di Giaveno ed Avigliana è stata vivissima. Contro il candidato liberale si sono schierati i clericali ed i socialisti. La vittoria è rimasta al candidato liberale avv. Gerardi, con voti 1255, contro 809 ottenuti dal clericale Gribaudi e 844 dal socialista Rolle.

## Stato Civile di Torino

28 luglio 1912.

NASCITE: 23, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI: Rossa Giovanni con Piolatto Teresa — Carabol Remigio con Ponza Carolina — Carrà Giovanni con Vivenza Carolina — Chiaudrero Giuseppe con Val Teodora — Corti Ugo con Salvadori Giulia — Gabanna Giuseppe con Rolfo Teresa — Talano Giovanni con Monticone Paola.

MORTI: Franco Margherita, d'anni 71, di S. Damiano d'Asti, agiata, via Gibrario, 4.
Campiglia Apollonia (ved.) n. Giuliano, id. 81, di Alessandria, agiata, corso Regina Margherita, 110.
Coppo Maddalena n. Nuccio, id. 72, di Torino, casalinga, corso Emilia, 3.
Oliva Giovanni, id. 71, di Giaveno, calzolaio, via Pinerolo, 17.
De Gioanni Pietro, id. 69, di San Damiano d'Asti, impiegato Real Casa in ritiro, via Saluzzo, 25.
Pilone Eugenio, id. 62, di Torino, contadino, stradale Val San Martino, 26.
Decaroli Mattia, id. 63, di Torino, cappellaio.
Quaglia Silvestro, id. 57, manovale.
Falezza Egidio, id. 21, di Lavagna, soldato.
Piatti Giuseppe, id. 23, di Martinengo, soldato.
Marasi Luigia (ved.) n. Marsi, id. 61, di Reggio Emilia.
Isoglio Emilio, id. 34, di Torino, fattorino.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

## Gli amori infelici

Udine, 28, sera.

Ieri sera a San Andrat il meccanico Marzio Mossiutti, feriva leggermente l'amante Angelina Turco ventiquattrenne sartina, udinese, poi rivolta l'arma contro di sè sparava due colpi alla tempia. Stamane il disgraziato moriva all'ospedale di Cividale. L'Angelina dopo avere avuto da lui un figlio, l'abbandonava non ascoltando le sue proteste di amore.

## Le fortificazioni di Flessinga sarebbero un danno pei Paesi Bassi

L'Haja, 28, sera.

Il *Vaterland* pubblica un articolo nel quale combatte il progetto per le fortificazioni di Flessinga. «Questo progetto, dice il giornale, non sarebbe nell'interesse dei Paesi Bassi e potrebbe farci perdere le simpatie. Inoltre esso anzichè consolidare la indipendenza nazionale non riuscirebbe che a scuoterla».

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 28 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 736,9; ore 15: 736,9; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: sereno e nuvolo; ore 21: quasi coperto.

*Temperatura estrema al nord in gradi centesimali*:

Massima + 26,6 Minima + 18,4

*Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 27 + 25,1.
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 19,3
*Stazione termometrica: Bardelli (Corso Dante)*:
Temperatura massima del giorno 28 + 26,8
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 17,0

30 luglio — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 13; tramonta alle ore 19 e minuti 57.
Giorno della luna 16.

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temp. |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 26.7 | 21.0 | coperto | Pietroburgo | 18.0 |
| Milano | 31.0 | 18.7 | » | Odessa | 18.2 |
| Brescia | — | — | — | Amburgo | 20.1 |
| Venezia | 27.7 | 20.0 | 1/4 cop. | Vienna | 30.0 |
| Bologna | 28.6 | 20.1 | sereno | Trieste | 21.8 |
| Ancona | 26.6 | 22.7 | » | Madrid | 14.2 |
| Livorno | 29.5 | 18.5 | 1/4 cop. | Alessandria | 26.3 |
| Firenze | 30.0 | 17.7 | sereno | Parigi | 15.8 |
| Roma | 31.8 | 16.3 | » | Nizza | 24.0 |
| Bari | 26.8 | 23.8 | » | Ginevra | 20.2 |
| Napoli | 31.0 | 22.8 | » | Costantinop. | — |
| Palermo | 30.0 | 17.6 | » | Malta | 25.4 |
| Messina | 30.8 | 22.5 | » | Tunisi | — |
| Cagliari | 30.0 | 19.0 | » | Tripoli | 30.5 |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli teatrali). — (Compagnia Italiana d'operette «La Sociale»). — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar — L. 0 30.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del prestigiatore Magelli, il lucianista e leggitore del pensiero. — Ingresso L. 0 60.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Scivolodromo, ore 21: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Dopo lunga infermità, sopportata colla forza d'animo che dà la Fede, è deceduto, oggi, repentinamente, il

**Cav. GIO. EHNDI**

già impiegato superiore nell'Amministrazione della guerra a riposo

La desolata vedova MARIA BONINO invoca una prece pel caro Estinto, dispensando dalle visite.

La sepoltura avrà luogo domani, Lunedì, 29, ore 17, partendo dalla sua abitazione, in Rivoli, Via Colli, 8.

Rivoli, 28 Luglio 1912. (A

Dopo lunga e penosa malattia, spirava, stamane, alle ore 10,

**Tommaso Bassino**

La sorella MARY Vedova RUATA, col figlio Avv. ARTURO, e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 29 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Santa Chiara, 42.

Si ringraziano anticipatamente tutte quelle persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Torino, 28 Luglio 1912. (A

La famiglia CAMPIGLIA con parenti e nipoti partecipano la dolorosa perdita della loro cara mamma e zia

**Giuliano Apollonia ved. Campiglia**

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 9, partendo dalla casa propria corso Regina Margherita, 110. 886

I genitori coniugi CANE, la sorella e congiunti tutti ringraziano infinitamente le gentili persone e tutti gli amici della dimostrazione d'affetto resa in Torino ed in Alba al loro caro

**Filippo**

# ULTIME NOTIZIE

## I propositi del nuovo Gabinetto turco

### "Pacificazione dell'Albania e continuazione della guerra,,

(Servizio speciale della STAMPA)

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Costantinopoli, 28, notte.**

*Uno dei principali membri del Gabinetto, che ho intervistato, oggi, mi ha dichiarato che il punto principale che il Governo deve affrontare, oggi, è la pacificazione dell'Albania. Questo còmpito deve avere la precedenza su qualunque altro. Prima di ristabilire la tranquillità nei Balcani, dove dei disordini sono avvenuti, causati dai metodi brutali del passato, l'Albania deve essere pacificata. Questo è il còmpito più urgente. Si credette che le condizioni del resto dei Balcani fossero catastrofiche, ma adesso risulta che le condizioni generali, all'infuori dell'Albania, vanno generalmente migliorando. Una inchiesta sarà fatta, circa lo stato delle cose, in tutto l'Impero, e si cercherà di venire a una soluzione, che metta fine al malessere attuale. Ma per l'effettuazione di questo piano, sono necessari dei quattrini, e questi quattrini bisogna averli subito. Tutti riconoscono oggi che i metodi seguiti per il passato, di dilazionare e di promettere, non possono più giovare.*

*Circa poi gli scandali prodottisi durante le elezioni, anche a questo riguardo si farà una inchiesta; chi ha abusato del proprio potere sarà punito. Si passerà poi allo scioglimento della Camera, e alle nuove elezioni. Commissioni di inchiesta saranno mandate in tutto l'Impero, perchè il Governo ha intenzione di agire e di constatare le cause delle lagnanze dei popoli. L'Esercito è unito e gli ufficiali sono fedeli e costituzionali. Tutte le mene del partito Unione e Progresso, secondo i miei informatori, sono state interamente frustrate. Il Comitato ha cercato di gettare il disaccordo nell'Esercito, ma non gli è riuscito.*

*Quanto alla guerra, l'opinione prevalente del Gabinetto è, che deve continuare. Nessuna proposta di pace sarà fatta e accolta, a meno che non consenta per la Turchia dei termini onorevoli, che permettano di uscire dalle difficoltà presenti. Finora non vi è nessun segno, che permetta di desumere che le minacce della nota lettera minatoria inviata al Presidente della Camera, siano per essere effettuate. Niente di nuovo è accaduto, e le 48 ore sono spirate, malgrado che nessuno abbia precisato, a partire da quando le 48 ore dovevano essere contate.*

(Daily Chronicle).

## Complicata manovra attribuita al Governo turco per sciogliere la Camera

**Costantinopoli, 28, notte.**

*Si dice che tra i mezzi escogitati dal Governo per sciogliere la Camera, è il seguente: Il Governo provocherebbe un conflitto alla Camera, presentando un progetto di amnistia generale, che la maggioranza dei Giovani Turchi non è disposta ad accettare. Ghazi Ahmed Muktar si dimetterebbe e cederebbe il Gran Visirato a Kiamil Pascià, il quale ripresenterebbe lo stesso progetto, e dopo che questo fosse stato nuovamente respinto dalla Camera, chiederebbe al Senato il consenso per lo scioglimento. Ma questo modo di procedere, oltre a rendere necessaria la nomina di parecchi senatori, presenta l'inconveniente di essere assai lento. L'opinione generale è che, se il Governo non vuole essere condannato alla impotenza, deve sciogliere la Camera, o dimettersi.*

(Ag. Stefani).

## Italia e Austria perfettamente concordi su tutte le quistioni balcaniche

### Una nota romana della "Neue Freie Presse,,

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 28, notte.**

*La Zeit aveva ieri l'altro un telegramma da Parigi, in cui era detto vociferarsi nei circoli diplomatici che l'Austria aveva bello e pronto un suo piano per eliminare completamente l'influenza italiana dall'Albania e che in cambio l'Austria avrebbe assicurato tutto il suo appoggio all'Italia nelle trattative di pace con la Turchia.*

*Oggi la Neue Freie Presse ha da Roma che il suo corrispondente, richiamandosi a quelle voci di ordine parigino si è rivolto per informazioni ad un personaggio autorevole, il quale disse: «Sono voci che non hanno fondamento. L'Italia e l'Austria si manterranno incrollabilmente fedeli agli accordi dei trattati vigenti. Fra i due Stati regna fiducia reciproca tanto per quanto riguarda l'Albania, quanto per quanto riguarda tutte le altre questioni balcaniche. I Governi dei due Stati non hanno altro desiderio che quello di coltivare lealmente e di conservare la loro buona amicizia. Del resto, le provincie verso la frontiera nord-orientale sono affatto sguarnite di truppe. Lungo la linea di confine abbiamo appena un paio di centinaia di soldati. Credete che ciò sarebbe possibile se non fossimo perfettamente d'accordo col vicino?».*

## Il gen. Caneva visita il contrammiraglio Del Bono

**Tripoli, 28, sera.**

Stamane il governatore generale Caneva si è recato a bordo della nave *Flavio Gioia* a fare visita al contrammiraglio Del Bono, salutato dagli onori regolamentari.

## Le disgrazie della "Missione,, in Albania

### Ferid Pascià candidato alla presidenza del Senato?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 28, notte.**

*Le notizie da Costantinopoli fanno apparire la situazione alquanto meno agitata dei giorni scorsi. Il Governo di Muktar Pascià sta ora attendendo il risultato delle trattative, che a quest'ora, forse, saranno già iniziate fra la Missione pacifista ed i ribelli albanesi. Questa Missione, che, originariamente doveva comporsi di quattro o cinque uomini di fiducia del Governo, si è ridotta a due soli membri. Il capo di essa, un deputato albanese, Rechid Akif, all'ultimo momento si è rifiutato di partire, essendosi accorto che il Gran Vizir, diffidando di lui, non era disposto ad investirlo dei poteri necessari per le trattative con i ribelli, se non entro certi limiti e sotto certe garanzie.*

*Da prima si disse che per la riuscita migliore di queste trattative sarebbe partito alla testa lo stesso Gran Vizir, ma la situazione non consentì al Capo del Governo di allontanarsi in questi giorni da Costantinopoli.*

### La tregua tra i due partiti

*Nella Capitale turca il problema più scottante del giorno è quello della Camera. Pare che, tacitamente, fra i Giovani Turchi ed i loro avversari si sia lasciata subentrare una tregua da ambe le parti. Sembra vi sia l'intesa, tacita di evitare possibilmente soluzioni violente. Anche le notizie dall'Albania confermano che gli albanesi stessi hanno deciso di concedere una tregua, per non turbare in alcun modo le trattative fra i loro capi e la Missione giunta da Costantinopoli. E' probabile che di questa tregua profitterà la Camera per sbrigare i lavori più urgenti e poi aggiornarsi.*

*Le notizie viennesi da Costantinopoli insistono nel dire che Kiamil Pascià minaccia di dimettersi se la Camera non sarà sciolta prontamente.*

### Lo scioglimento della Camera

*La Neue Freie Presse, parlando del significato di questa minaccia, dice: «La costituzionalità rigorosa esige che lo scioglimento della Camera sia proclamato con il consenso del Senato, ed è quindi possibile che per intanto il Governo si limiterà ad aggiornarla. I Giovani Turchi ne sarebbero soddisfatti: guadagnerebbero tempo, e resterebbe loro la speranza di riconquistare la posizione perduta. Ora, se il Governo si risolvesse a non scostarsi, per quanto è possibile, dai principii costituzionali, e se, quindi, Kiamil Pascià, per protestare contro il mancato scioglimento della Camera, attuasse le sue minaccie di dimettersi, è facile immaginare l'impressione che desterebbero le sue dimissioni sulla Lega Militare e fra gli Albanesi, i quali le considererebbero come una funesta capitolazione di fronte al Comitato Giovane Turco. Dopo aver accennato a queste disposizioni della Costituzione turca, che subordina lo scioglimento della Camera, all'assenso del Senato, riesce tanto più interessante la notizia giunta oggi da Costantinopoli, che l'albanese Ferid Pascià, a cui si è offerto invano il portafoglio degli Interni, si è risolto ora a lasciar Losanna, per ritornare, in seguito alle preghiere del Gran Vizir, a Costantinopoli, dove, così si dice, sarebbe nominato Presidente del Senato».*

## Il teatro italiano e la guerra in un articolo di J. Carrère

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 28 notte.**

Questa sera il «Temps» pubblica una lunga appendice di Jean Carrère intorno all'annata teatrale in Italia:

«L'annata è stata assai povera di avvenimenti teatrali, dato lo stato d'animo italiano di fronte alla guerra. Quest'anno il numero dei lavori rappresentati per la prima volta sulle varie scene della penisola è stato minimo ed alcuni di quelli che sono stati rappresentati, nonostante il loro valore reale, passarono inavvertiti in mezzo alla indifferenza del pubblico, tanto nell'interesse stesso dei loro autori val meglio attenderne la ripresa quando la pace sarà firmata, e gli animi, meno preoccupati del gran dramma che si svolge nel Mediterraneo orientale, avranno agio di interessarsi più particolarmente alle piccole tragedie, che per tre ore di orologio si svolgono pacificamente su palcoscenico. Non c'è dubbio: la guerra italo-turca è la causa principale, dirò anzi unica, di questa penuria attuale di opere drammatiche in Italia. Il fenomeno mi sembra degno di studio. Non bisogna dimenticare, infatti, che questa guerra italo-turca, quantunque sia in apparenza una spedizione coloniale, è in realtà, per l'importanza che le dà il popolo, una vera guerra nazionale, le cui vicende si ripercuotono negli animi e nei cuori; è una guerra in cui l'intera nazione si trova impegnata. Spesso ho avuto occasione di spiegare questo fenomeno psicologico ed ho mostrato come il popolo italiano, che è di formazione recente, ed il cui progresso è stato rapidissimo, si è appassionato per la spedizione a Tripoli con tutto l'ardore di una nazione giovane, tanto che le dimostrazioni collettive di questo popolo, a proposito di tutto quanto concerne la guerra attuale, hanno preso sempre uno sviluppo, che per l'osservatore superficiale sembra sorpassare l'importanza naturale del fatto, ma che risponde alla commozione profonda degli avvenimenti sugli animi».

## L'augurio ufficioso al nuovo Governo turco della "Norddeutsche Allgemeine Zeitung,,

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 28, notte.**

*La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica, nella sua rassegna settimanale di politica estera, la seguente nota ufficiosa sull'attuale crisi turca:*

«Con la simpatia che in molti circoli si prova per la lotta della Nazione ottomana, verso una riorganizzazione delle sue condizioni nazionali, in Germania si seguirono attentamente gli ultimi avvenimenti di Turchia. E' generale presso di noi il desiderio che essa deva riuscire a dominare presto i disordini che potrebbero, se durassero a lungo, preparare alla Giovane Turchia pericolose difficoltà. Il compito di restituire la pace e l'ordine furono assunti da uomini, i cui nomi sono noti favorevolmente in Turchia ed anche all'estero. L'impronta del nuovo Gabinetto è data soprattutto da due personalità: il Gran Vizir Muktar Pascià ed il Presidente del Consiglio di Stato, Kiamil Pascià: entrambi, benchè molto vecchi, si sono riservati uno speciale lavoro, che richiede molto coraggio. Per quanto concerne la direttiva generale del nuovo Gabinetto, questa viene contrassegnata come anglofila. Noi non abbiamo alcun motivo di trarre da questa circostanza sfavorevoli conclusioni per la Germania, come qualcuno ha voluto fare. I seguaci di tale opinione presuppongono che fra Germania ed Inghilterra vi sia nella politica un contrasto, ma tale presupposizione non si accorda con nessuna circostanza di fatto. Per ciò che concerne la questione della pace e le importanti questioni interne, gli amici dell'Impero ottomano devono essere concordi nel desiderare che la Turchia si liberi dagli impedimenti che si frappongono al suo sviluppo».

*Il giornale ufficioso, ancora all'oscuro della crisi che ha ridotto i membri della Delegazione a tre soli, riferisce gli ultimi casi della questione albanese, e così conclude:*

«E' da sperare che la situazione nell'Albania settentrionale, che, secondo le ultime notizie, è abbastanza pericolosa, sotto l'influenza efficace, che si deve attendere dalla Delegazione governativa, si calmi e si schiarisca».

## La ridotta "missione,, albanese acclamata a Pristina?

**Salonicco, 28 notte.**

*Secondo notizie ufficiose la missione albanese, eccetto Rechid Akif, è giunta a Pristina, acclamata a tutte le stazioni. A tre chilometri avanti Pristina, ove accampano gli arnauti (il loro accampamento si estende fino alla città), il comandante e il Mutesseriff salutarono la missione, che sarebbe stata acclamata attraverso la città con grida di «Viva il Sultano!».*

(Ag. Stefani).

## La missione pacificatrice del barone Squitti a Cettigne e a Belgrado

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 28, notte.**

Secondo informazioni del «Neue Wiener Tageblatt» da Belgrado, il ministro plenipotenziario e inviato straordinario d'Italia a Cettigne, Squitti, sarebbe stato trasferito da Cettigne a Belgrado per espressa volontà di Re Vittorio Emanuele: egli avrebbe l'incarico di riconciliare fra loro Re Nicola e Re Pietro.

Tutti i tentativi fatti finora per riconciliare i due Re sono falliti per il contegno di Re Nicola del Montenegro.

## Il programma navale inglese

### Quattro incrociatori velocissimi

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 28, notte.**

L'Ammiragliato inglese ha dato ordini per la posta in cantiere di sei incrociatori corazzati di grande velocità che devono essere costruiti a Glascow. Questi incrociatori corazzati fanno parte del programma annunziato ultimamente dal ministro Churchill nelle sue dichiarazioni. Gli incrociatori avranno delle macchine che svilupperanno 40,000 cavalli di forza e devono essere completati per passare al collaudo per il giugno 1914. Essi saranno più piccoli degli incrociatori tedeschi ai quali sono contrapposti, ma saranno più veloci. Altri due incrociatori corazzati saranno posti in cantiere.

## Lo sciopero dei "dockers,, sarà ripreso stamane

**Londra, 28, notte.**

Lo sciopero dei «dockers» di Londra che ieri notte e stamane si diceva finito, continuerà ancora. Il Comitato degli scioperanti e dei capi della Federazione dei trasporti ieri pubblicavano un manifesto nel quale dicevano che, disperando di poter venire a una soluzione sui «desiderata» degli scioperanti, consigliavano i lavoratori a riprendere il lavoro. Oggi però gli scioperanti e tutti i lavoratori e impiegati dei «docks» e dei trasporti, hanno tenuto dei «meetings» tumultuosi, nei quali hanno deciso la continuazione dello sciopero ad oltranza, malgrado qualsiasi decisione contraria dei loro capi.

## 800 soldati infermi e 52 feriti reduci da Misurata e da Bengasi

**Catania, 28, notte.**

Proveniente da Misurata giunse nel nostro porto la nave ospedale *Re d'Italia*, con 116 militari ammalati e 52 feriti tra cui otto ascari. Fra i feriti ci sono il colonnello Della Porta, il capitano Crivelli, i tenenti Fattori, dei Zura, Girolami, Balestrieri, De Pisa, Morano e Afanti. A bordo del *Romania* proveniente da Bengasi arrivarono 140 congedati del 4.o fanteria.

## Lo sdegno e il terrore del popolo di Costantinopoli per il "raid,, nei Dardanelli

**Brindisi, 28, notte.**

Ho avuto occasione di avvicinare oggi il signor Benatz, comandante del piroscafo «Gratz», che si trovava a Costantinopoli allorchè nella Capitale dell'Impero ottomano giunse la prima notizia della brillante operazione nei Dardanelli, compiuta da cinque torpediniere italiane. Benchè austriaco, il signor Benatz ha avuto parole di grandissimo elogio per la Marina italiana, che ha compiuto una gesta della quale resterà lungo ricordo in tutte le Armate.

Il comandante Benatz fece scalo al porto di Brindisi; leverà stanotte l'àncora, diretto a Trieste. Egli mi disse che la notizia è giunta a Costantinopoli esatta e terrorizzante, giacchè, malgrado il Governo avesse cercato di tenere celata la notizia, questa si diffuse in un baleno: tutta la popolazione era in preda ad un grandissimo panico, temendo da un momento all'altro veder comparire dinanzi a Costantinopoli tutta la squadra italiana, con i cannoni pronti a bombardarla, dopo aver distrutto la flotta ingabbiata a Cianak.

Man mano che la voce si diffondeva a Costantinopoli, sempre più la popolazione insorgeva contro il Governo ed attaccava apertamente le Autorità dirigenti e tutti gli ufficiali di marina, giacchè essi, pure avendo a disposizione squadriglie di potentissime e modernissime torpediniere di alto mare, non hanno avuto il coraggio di affrontare le cinque ardite torpediniere italiane.

Tutta la popolazione mussulmana, e specialmente le classi più colte ed evolute, erano convinte dello scacco morale subito dalla Turchia, e non nascondevano, anzi, esprimevano apertamente l'ammirazione per l'ardimento degli ufficiali italiani. In seguito a queste critiche, che assumevano un crescendo spaventoso e deleterio per il Governo turco, questi si vide nella necessità di far propalare la ben nota panzana dell'affondamento di due torpediniere italiane e delle rilevanti avarie delle altre, che costituivano la flottiglia.

Quando il comunicato del Governo fu diramato, questo fu preso per moneta sonante, e una grande manifestazione di gioia presto si diffuse in tutta la Capitale turca.

«La colonia straniera — ha continuato il capitano Benatz — però, non prestava facile credulità, perchè tutti credevano che l'ardimento della Marina italiana non poteva passare alla storia senza un tributo di sangue e senza un sacrificio di navi. Io stesso confesso che non credetti che le torpediniere fossero giunte in prossimità della flotta turca. Io immaginavo, tutto al più, che le torpediniere si fossero inoltrate soltanto per sei o sette chilometri nello Stretto, e che poi, avvistate dai forti e fatti bersaglio dai colpi di cannone, avessero virato di bordo e cercato di riguadagnare il mare, al largo, fuori dello Stretto. Ma dovetti subito ricredermi. Infatti, attorno alla flotta turca si lavorava a ragganciare i cavi di acciaio spezzati dall'elica della torpediniera «Spica».

Il signor Benatz mi disse anche che egli ha saputo da fonte sicura che la squadra delle torpediniere italiane era guidata dalla «Spica», pilotata da un provetto pilota greco: tutte le altre torpediniere marciavano in fila indiana. Egli ha potuto anche assodare che potenti riflettori dei forti turchi erano manovrati da provetti operatori tedeschi, i quali compivano tranquillamente questa operazione in manica di camicia. Tra le altre critiche fatte all'Esercito turco, c'è appunto quella di aver fatto manovrare i riflettori. I critici militari di Costantinopoli dicono che se si fosse sparato all'oscuro contro le torpediniere, il fuoco sarebbe stato di certo più efficace, perchè le faville uscenti dalle ciminiere avrebbero reso il bersaglio più facile.

Il signor Benatz conferma che la «Spica» ha tirato alcuni colpi di cannone contro i riflettori.

Al Pireo, questo «raid» ha prodotto una impressione grandissima: da tutti si ritiene che altri e più importanti avvenimenti siano in vista.

Il comandante Benatz, dice, infine, che a lui consta, da notizie che circolavano al Pireo, e da altre voci, che il «raid» delle torpediniere italiane aveva il solo scopo di una marcia di ricognizione, ma che non avevano ordine di silurare le navi turche.

Vi riferisco ciò a solo titolo di cronaca, per quanto il signor Benatz, persona molto seria e grandemente entusiasta della Marina italiana, sostenga che questo è stato il vero scopo dell'ardimentoso «raid», e che un'altra e di certo più bella ed ardimentosa gesta lo dovrà completare.

## Il figlio di Marschall scambiato per un truffatore dalla polizia di Berna

**Bellinzona, 28, notte.**

Un curioso incidente è accaduto al figlio dell'ambasciatore germanico a Londra, Leopoldo Marschall, arrestato a Berna, come pericoloso truffatore di una banda di ladri internazionali. Adolfo Marschall, ritornando da una lunga escursione, fatta «en touriste», sulle montagne della Svizzera centrale, era disceso a Berna a piedi, col suo sacco in ispalla. Trattenutosi alquanto alla Fossa degli Orsi, divertendosi allo spettacolo offerto dai... numi rappresentativi della città federale, viene notato da un poliziotto, che credette ravvisare in lui un ricercato ladro internazionale, camuffato da «touriste». Adolfo Marschall, salutati gli orsi della Fossa, si recò in una vicina birreria: ma aveva appena comandato da bere che il poliziotto, dal quale era pedinato, gli mise la mano al colletto, ingiungendogli di seguirlo. Il Marschall non protestò neanche per la tazza di birra intatta che dovette abbandonare, e, fra la curiosità del pubblico, seguì docilmente l'agente fino al posto di Polizia, dove, chiarito l'equivoco, riceveva in compenso tante scuse.

## Giovanni Pascoli commemorato dall'on. Rava a S. Mauro di Romagna

**San Mauro di Romagna, 28, notte.**

Ecco il sunto del discorso pronunziato dall'on. Rava nella commemorazione di Giovanni Pascoli.

L'oratore narra la vita ed esamina l'opera di Giovanni Pascoli. Egli ricorda che tutta Italia pianse il poeta buono che poeti e letterati commemorarono, e nota come S. Mauro *(O nido mio di lodola tra il grano)* abbia chiamato, a rievocare il poeta degli umili, un umile lavoratore di Romagna, che gli fu amico fino dagli anni giovanili. Non farà dunque un elogio da letterato; parlerà con cuore d'amico. E subito richiama l'analogia tra la vita di Virgilio e quella di Giovanni Pascoli, che di Virgilio giustamente fu chiamato l'ultimo figlio. Ricorda le origini ravennati della famiglia Pascoli, con date e notizie inedite; illustra l'influenza che sull'animo del fanciullo ebbe la tragedia domestica, lo segue nella vita universitaria, quando s'incontra con Carducci, e vince il posto di studio del Comune, e si dedica — e continua con profondo amore — allo studio dei classici; quando è stretto dal più duro bisogno, combattuto dalle più crude avversità, piegato dal più atroce dolore; quando va insegnante a Matera; quando a Livorno pubblica, in umile veste, la prima edizione delle *Myricae*. L'opera di Giovanni Pascoli è presentata dal Rava come un'originale unica autobiografia, dominata dal proposito, che il poeta si era formato, di rivendicare e onorare la memoria dei suoi morti. Casa, famiglia e cimitero erano il mondo della sua vita, e furono i moventi della sua poesia.

L'opera del poeta si svolge. Ricorda via via i lieti giorni della giovinezza, gli studi di Urbino, le vacanze di Longiano, il ritratto del padre, e la morte tragica, e la cavallina storna, e l'abbandono della bella casa dalla torre, e la morte della madre, la vendita della piccola casa paterna, la morte di Margherita, di Luigi, e di Giacomo; speranze perdute, cuori infranti, dolcezze scomparse, miserie sempre nuove, e sempre nuovi dolori e bisogni e abbandoni. E poi triste pellegrinaggio, e la vita affaticata della scuola, e tutta la vita buona dei campi, il cuore buono dell'umile gente, e fiori che olezzano, e uccelli che cantano, e serenità di cieli; e una voce lontana e fioca che a tratti a tratti chiama, consiglia, rincuora: Zvani! Chiuso il poema domestico; compiutolo, fondendo le medaglie vinte al concorso della poesia latina in Amsterdam, una casetta a Barga, la mente del poeta si conforta, e può dire, come Virgilio: «Paulo maiora canamus». Alle *Myricae* e ai *Canti di Castelvecchio* seguono così i *Primi poemetti* e i *Nuovi poemetti*, che l'on. Rava illustra nella loro forma stupenda, nel loro tono nuovo originale unico nella letteratura moderna, e ne pone in luce il carattere sociale, che fu del Pascoli, come già di Virgilio, il poeta dell'umanità. Studia poi l'opera del Pascoli nei *Poemi conviviali*, in *Odi e Inni*, e nelle poesie ultime, come le *Canzoni di re Enzo* e i *Poemi Italici*. L'on. Rava esamina, quindi, il Pascoli e come *poeta e come oratore del Risorgimento e come poeta o assertore della Romagna*. Riassume, a precisi tratti, la sua opera per la storia del Risorgimento e cita varie orazioni sue, fra le quali quella meravigliosa ai giovani allievi dell'Accademia navale, che *si commossero alla parola augurale del poeta, e dei quali qualcuno è ora sulle navi, nell'Egeo, o torna dalla miracolosa e gloriosa spedizione dei Dardanelli.*

E tratta, quindi, la parte della sua operosità che si riferisce alla Romagna, e si collega anche ai volumi danteschi. Giovanni Pascoli, negli ultimi anni, dedicò l'alta mente alata al poema della Patria. E si preparava, con mirabile e paziente studio, e già aveva composto *Napoleone* e il *Re dei Carbonari*, e si accingeva a continuare cantando i *Martiri*, i *Precursori*, i *Soldati del nostro riscatto*. Ma la morte troncò l'opera rimasta incompiuta. Giovanni Pascoli scomparve nel punto decisivo della sua affermazione poetica. L'on. Rava narra episodi ignorati della vita del poeta, e cita brani inediti di prosa e di poesia. E osserva che la critica spesso volle disconoscere il Pascoli, ma che il paese lo comprese, e più lo sentirà, poichè egli fu poeta della concordia, della bontà, della Patria, e superiore ai partiti, rivendicò e difese le più nobili idealità.

L'on. Rava termina riprendendo il confronto con Virgilio. Ambedue i poeti morirono appena varcati i 50 anni, e lasciarono l'uno non completa l'Eneide, l'altro non completo il poema della Patria. Dell'Eneide, due canti, fra le guerre e le battaglie dell'epopea, stavano fissi nella mente di Giovanni Pascoli: il canto mattutino dei passeri, che destano nella capanna Evandro, là dove dovevano sorgere i palazzi imperiali di Roma, e il trasporto di Pallante, il cui feretro, tessuto di rami di albatro cioè dell'albero tricolore, è condotto da mille soldati al sepolcro. I giovani dell'Università di Roma — nati da diverse provincie — tagliarono nel Palatino i rami dell'albatro, e li recarono sulla morta spoglia del poeta. E i fiori di tutta Italia si raccolsero nella sua casa. Intorno ai rami dell'albero tricolore, e accompagnarono, in un triste giorno di aprile, il suo feretro, e Virgilio, piangendo il suo ultimo figlio, mormorò dolcemente: «*Illum etiam lauri, etiam flevere myricae*».

## Vicende di un giornale italiano in Isvizzera e della sua redattrice

**Bellinzona, 28, notte.**

E' corsa su per i giornali la notizia che la rivista l'«Adula» edita a Locarno, creata e redatta da due giovani scrittrici ticinesi per difendere i diritti della lingua e della coltura italiana nel Canton Ticino, sia per cessare le sue pubblicazioni. La notizia viene smentita dallo stesso giornale nel suo numero d'oggi in cui appare anzi più ricco di validi collaboratori. Esso contiene anche un interessante articolo di Jeanne Barrère sui concerti popolari a Milano.

A proposito dell'*Adula* si è fabbricata anche una romanzesca storia circa il ritiro in una casa di salute di una sua redattrice, la signorina Teresina Bontempi. S'è voluto lasciar sospettare trattarsi quasi d'un sequestro di persona ordito ed attuato da persone interessate a far tacere la signorina Bontempi e con essa anche il giornale l'*Adula*. La verità, per quanto rincrescevole, è questa: che la signorina Bontempi è stata realmente scossa nella sua salute da un lavoro snervante, dalle contrarietà e dalle critiche aspre incontrate nella sua propaganda d'italianità. La lotta fu tale che ne rimase turbata ed agitata come per una mania di persecuzione. Perciò la famiglia stessa provvide a farla ritirare in una casa di salute.

Ma intanto il giornale l'«Adula» continua le sue pubblicazioni.

## La spaventosa morte di due coloni Bruciati vivi

**Venezia, 28, notte.**

Mandano da Cirignago che la scorsa notte, verso le ore tre, si sviluppava improvvisamente un gravissimo incendio nella casa colonica di certo Luigi Scargiante. Tutta la famiglia Scargiante, che dormiva profondamente, fu svegliata di soprassalto dalle grida dei vicini, si è potuta salvare. Due inquilini però, certi Adriano Servigiuto e Maria Scargiante, rimasero vittime delle fiamme, che in modo spaventoso avevano invaso e circuita la casa. I cadaveri degli infelici vennero trovati completamente carbonizzati.

## A Genova si temono gravi disordini per la questione degli scaricatori di porto

### Rinforzi di truppa, di carabinieri e di agenti

**Genova, 28, notte.**

Oggi sono arrivati circa 200 bersaglieri provenienti da San Remo, inviati in servizio di pubblica sicurezza per l'agitazione che si sta attualmente svolgendo in porto. Sono pure giunti altri 200 agenti di pubblica sicurezza, un centinaio di carabinieri e un reparto di soldati del genio per lo stesso scopo.

Stamane in porto, essendo giornata festiva, si lavorò pochissimo. Gli operai chiamati al lavoro furono assunti a libera scelta, si recarono a bordo ed iniziarono il consueto lavoro senza che avvenissero incidenti.

Nella giornata l'«Unione imprese sbarchi e imbarchi» tenne una adunanza, nella quale avrebbe deliberato di portare il personale delle squadre fisse al numero di 500 inscritti. Inoltre avrebbe deliberato di proclamare per domani mattina la serrata nel campo delle merci varie in porto, e ciò in segno di protesta per l'aggressione patita ieri dal segretario delle squadre fisse stesse. D'altra parte, si dice pure, e ciò è avvalorato anche da questo arrivo di rinforzi e dalla presenza di truppa e di guardie di pubblica sicurezza, che la Camera del lavoro proclamerebbe forse domani mattina lo sciopero generale esteso dal porto alla città. Abbiamo chiesto informazioni in proposito, ma la notizia ci venne smentita. Gli animi sono tesi e si teme da un momento all'altro qualche grave conflitto, salvo che le autorità, direttamente interessate della questione, non trovino una formula conveniente per risolvere la gravissima vertenza.

## Un progetto di Nitti sulla caccia

**Roma, 28, notte.**

Secondo l'*Italie* al prossimo Consiglio dei ministri il ministro Nitti, oltre ad un progetto di legge per il riordinamento delle Borse, presenterà anche un progetto di legge sulla caccia.

## Due gravissimi incendi a Verona

### Fabbrica di mobili e una cascina distrutti

**Verona, 28, notte.**

Un gravissimo incendio scoppiò la scorsa notte nello stabilimento per la fabbricazione mobili della ditta Falceri. Accorsero sul posto un distaccamento di pompieri e una compagnia del genio. Le fiamme, trovata facile esca nella grande quantità di legname, vennero spente dopo faticoso lavoro. Il danno ammonta a 100 mila lire.

Un altro incendio pure gravissimo si sviluppò in una tenuta del conte Bongiovanni, distruggendo in breve un vasto fabbricato e una grande quantità di frumento e di paglia, circa 22 mila quintali. Dopo sette ore di faticoso lavoro i numerosi accorsi riuscirono a domare il fuoco, che minacciava di distruggere l'intera contrada. I danni ascendono ad oltre 100 mila lire.

## Pericoloso incendio in un deposito di cesti

### Pompiere gravemente ferito

**Napoli, 28, notte.**

Oggi, alle 15, in un deposito di cesti in via Rimini è scoppiato un gravissimo incendio, a quanto sembra determinato dal fuoco che il padrone del deposito stesso, Pasquale Di Napoli, aveva acceso per preparare il pranzo. Sono accorsi immediatamente i pompieri con le macchine a vapore, ed è stato ordinato agli inquilini di sloggiare dallo stabile avendo il fuoco preso grandi proporzioni. Durante le manovre di salvataggio il sotto-capo dei pompieri, Luigi Santoro, è rimasto gravemente ferito.

## Si impicca ad un albero dei viali in presenza dei passeggeri

**Roma, 28, notte.**

Oggi a Roma, verso le 15, mentre il viale Giulio Cesare era abbastanza animato per il passeggio di borghesi e specialmente di soldati, qualcuno ha notato che un individuo, passando avanti ad uno degli alberi che fiancheggiano il viale stesso, stava con movimento rapido e nervoso, tentando di salirvi. I suoi sforzi non sono stati molto lunghi; egli era un giovane abbastanza robusto e dopo qualche istante ha potuto raggiungere la sommità del tronco dell'albero e trattenersi tra i rami. Dopo pochi istanti un urlo di terrore ha echeggiato per la via. Lo strano individuo, con al collo una corda, la cui estremità era stata legata ad uno dei tronchi più robusti, penzolava allo scoperto. Si era impiccato.

Subito sono accorse delle persone che, tagliata la corda, hanno trasportato il suicida all'ospedale, dove il suo stato fu giudicato grave, ma non disperato.

Il giovane è certo Antonio Carbone, facchino e venditore di giornali. Egli aveva tentato già due volte di suicidarsi: è un epilettico e si dice perseguitato. Prima del suo nuovo tentativo di suicidio, si era rapidamente spogliato rimanendo con le sole mutande da bagno.

## Il Tribunale militare di Napoli giudicherà un ufficiale turco prepotente

**Napoli, 28, notte.**

Il nostro tribunale militare si occuperà in una delle prossime udienze di una causa originale perchè è a carico di un ufficiale turco prigioniero di guerra. Si tratta dell'ufficiale infermiere Ismail Ibraim, nativo di Smirne, il quale, fatto prigioniero di guerra in Libia, era stato trasportato con molti prigionieri in Italia. Sebbene l'Ibraim sia stato trattato con i riguardi e le cortesie forse eccessive che si usano in Italia ai prigionieri, egli mai tollerò la prigionia, fino a che per il suo contegno violento e scorretto fu un giorno punito con gli arresti. Tale punizione mise addirittura l'Ismail Ibraim fuori della grazia di Allah, e impugnato un manico di granata colpì con esso il caporal maggiore Enrico Monari e il soldato Umberto Chiesta, sputando per giunta addosso a costoro e ad altri militari presenti. Imputato di pubbliche ingiurie e percosse l'Ibraim è stato rinviato al giudizio del nostro tribunale militare.

## Un duello tra due villeggianti al Lido di Venezia

**Venezia, 28, notte.**

Causa un diverbio vivacissimo, seguito da vie di fatto avvenuto la scorsa notte durante un ballo di beneficenza dato all'*Excelsior Hôtel* al Lido stasera alle 18 nel villino Papadopoli al Lido si sono battuti alla sciabola il conte Brando Brandolin ed il conte Mario Rocca di Conegliano. Dopo cinque assalti i duellanti rimasero entrambi leggermente feriti e lo scontro è cessato.

Padrini del Brandolin erano il conte Lucheschi ed il conte Persico, del Rocca il comandante Giovannini ed il conte Remondini. I duellanti non si sono riconciliati.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

# CORDIAL CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni*
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare dalle numerose contraffazioni e sofisticazioni
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-67)
Agenti per gli Stati Uniti: G. GRANATA & C. New-York (Stappleton)

# ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 — GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA — FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

# LIRE UNA
È IL PREZZO MINIMO DEL
# VERO SAPOL BERTELLI
RIFIUTATE IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO
LE FALSIFICAZIONI SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA — CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

Società A. BERTELLI & C. - MILANO -

# CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
MOTORI E LOCOMOTORI
BREVETTO MIETZ & WEISS AD OLIO PESANTE EXTRA DENSO (MAZOUT)
I MIGLIORI — I PIÙ PERFETTI ED ECONOMICI PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA
"OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA"

# Prodotti VICHY-ÉTAT
**SALE VICHY-ÉTAT** sale naturale estratto dalle acque. Si vende in pacchetti dosati per 1 litro d'acqua: 0'10 l'uno.
**PASTIGLIE VICHY-ÉTAT** 2 o 3 prese dopo i pasti facilitano la digestione.
**COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT** praticissimi in viaggio per preparare l'acqua digestiva gasosa.
*Diffidare dalle imitazioni. — Esigere la marca* VICHY-ÉTAT
Deposito in Torino, F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8

# DIFFIDA

La **Gramophone Company Limited** *diffida* tutti coloro che si servono del marchio costituito dalla parola **"Gramophone"** (e per conseguenza della parola *Grammofono*), nonchè dei marchi costituiti dalle parole: **EXIBITION** e **VICTOR** a **cessarne l'uso in qualsiasi modo o forma** essendo tali parole e marchi di esclusiva proprietà della Società istante e concorde.

Il diritto d'uso in Italia spetta solo a coloro che siano autorizzati dai suoi rappresentanti.

**Contro coloro che non ottempereranno prontamente sarà promossa azione per contraffazione a termini di legge.**

I diritti della Società istante sono riconosciuti da sentenze esecutive del Tribunale e della Corte d'Appello di Milano.

Per la *The Gramophone Company Ltd.* Avv. RICCARDO LUZZATTO.
30747

## 1,000 LIRE GARANTITE

**Gratis una scatola di un preparato contro il reumatismo e la gotta**

Io ho sofferto di reumatismo per molti anni, senza trovar sollievo in nessun medicamento. Le mie condizioni di spirito erano veramente miserabili, avendo perso ogni speranza di guarigione; i medici stessi non ne facevano un mistero.

A questo punto mi venne l'idea di unire 5 sostanze chimiche del tutto innocue per la salute generale del corpo, ma specifiche contro il mio male, la gotta e tutte le altre affezioni, derivanti da un eccesso di acido urico. L'effetto di tale preparato fu meraviglioso ed in breve riacquistai completamente la perduta salute.

*Caso tipico di deformità delle mani in un vecchio paziente di reumatismo articolare cronico.*

Dopo questa felice esperienza ed un periodo di prova, il nuovo medicamento fu conosciuto da diecine di medici di tutte le nazioni e da essi adottato con entusiasmo; così migliaia di pazienti di tutte le età ed appartenenti a tutti i gradi sociali sono stati sottoposti alla cura del «TONICO GLORIA».

In tutti i casi, sia che si trattasse di affezioni acute, sia che si trattasse di quelle croniche, il male fu vinto, ed il paziente restituito alla salute completa.

Sono tanto certo del risultato del «TONICO GLORIA», che ho deciso di darne GRATIS migliaia di scatole di prova, affinchè con l'esperimento diretto siano convinti anche i più scettici.

Per la prima scatola io non domando alcun pagamento, così vi prego di affrettarvi ad ordinarla, e la riceverete franca di porto a casa vostra. Se poi vorrete continuare la cura, del che non dubito dopo che avrete incominciato a provarne i benefici effetti, il prezzo è dei più miti, e certo, neppure lontanamente in rapporto con il valore terapeutico del medicamento.

GARANZIA CON OGNI CAMPIONE — Vi prego di indirizzare la vostra pregiata ordinazione a: Mr. John A. Smith, 274, Dangor House, Shoe Lane, Londra, E. C. (Inghilterra).

·LUCIDO CREMA· BANFI per scarpe e pelli. Combinazione col Glutine-Baldo. Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI
BREVETTO PERRET in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infendibilità garantita dei plafone, interesse fra le travi dei solai e la capriata degli abete fino a metri 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.
Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, MILANO, Borgospesso, 21 (Tel. 80-31). Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - Cataloghi e conti gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

**CONCORSO** BONDENO (Ferrara). A tutto il 25 agosto 1912 resta aperto il concorso ai seguenti posti: CAPO UFFICIO SEZIONI STATO CIVILE ED ANAGRAFE, stipendio lire 1500 aumentabile di un decimo ad ogni sessennio per tre volte; MEDICO-CHIRURGO della condotta rurale di STELLATA, stipendio sola cura dei poveri L. 3000, più L. 700 per indennità di cavalcatura, aumentabili di un decimo ad ogni sessennio per quattro volte. Documenti di rito. — Chiederne avviso di concorso alla Segreteria Municipale. 31945 I

**MALATTIE VENEREE** pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p.° 2° Ore 11-12, 3-5, 7-8.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRAL** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 8, dalle 13-15.

**Malattie Segrete** pelle e degli organi urinari. **cura radicale e senza conseguenze** ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2 - Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1,7-10.

**IMPOTENZA** e qualsiasi esaurimento sessuale anche gravissimo e ribelle ad altre cure si guarisce con sicurezza e rapidità meravigliosa. Opuscolo gratis. Officine Chim. IGEAN - Via Torino, 76, COMO.

**LEVATRICE** BENITO MARGHERITA via Cibrario 33, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 30833

**LEVATRICE** CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Mazzini, 30. Telef. 31466

**VOLETE VENDERE** e comperare bene Gioielli, oro, platino **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4 fondo cortile (ammezzati) CASA PRIVATA

**MALATTIE PELLE** e **GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 3 alle 20.

**DESTINO** Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 67 p. 2°, Torino. 31043

**Malattie Veneree** Cure moderne, D.r specialist. Ore 13-15, via S. Quintino, 2

**MUNICIPII** privati, adottate i nostri *Orinatoi brevettati* assolutamente inodori. *Chioschi* metallici per orinatoi, latrine, edicole. Chiusini, griglie, fontanelle stradali. Botti spurgo, inaffiamento. *Letti a rete inglese* igienici, economici, infrangibili. Preventivi, cataloghi. — «*Riunite Industrie*», apparecchi d'igiene, via Amedeo Peyron, 31, Torino. 23173

Per Ingrandimento locali RAMO ACETI
**LIQUIDAZIONE**
VINI fini imbottigliati (non gasati)

| | | |
|---|---|---|
| NEBIOLO | L. 0,80 | Vetro compreso |
| BARBERA | L. 0,70 | |
| Moscato vero Canelli | L. 1,00 | |

(Migliori produzioni)
**Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80** al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri. 19564 C
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (2° cortile)

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 1. Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 5 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.*

SOFA' "LUCHINI" Trasformabili in Letto completo BREVETTAT
I più solidi e pratici del genere
Via dei Mille, 20 - TORINO - Listino "gratis"

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

A SOLE L. 2,95 VALORE L. 10
La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo spediamo al tenue prezzo di L. 2.95 il nostro rinomato sistema *Roskopf* di precisione, garantito tre anni. Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2.95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 31095
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora in qualsiasi metallo. Cercansi ovunque seri rivenditori.

"AQUILAS"
Le migliori lampade, fanali, proiettori, fari, ecc., a gas acetilene per qualunque uso. Tipi speciali per miniere, cave, ciclo, abitazioni, negozi, ecc. Un milione e mezzo di pezzi venduti in tutto il mondo. Fabbrica F.lli SANTINI, Ferrara. Esigere la parola «Aquilas» impressa sulle lampade. Torino 1911 Due diplomi d'onore ed Una medaglia d'Oro. 30590 B

**PALCHETTI** speciali, sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-15 —

# "PICCOLI AVVISI"

## Offerte d'impiego. 1
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**ABILI** tornitori e frenatori cercansi dalla Meccanurgica Jano e Sacra, in via Valperga Caluso, 27. c 31406

**CERCASI** da Stabilimento industriale apprendista bollissimo calligrafo; serie referenze. — Scrivere cassetta 1059 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31401

**CERCO** cameriera Caffè Bar Bottiglieria. — Rivolgersi Dolinger, piazza Vittorio, 3. c 31553

**IMPORTANTE** Società Anonima ricerca portinaio ammogliato, possibilmente senza prole. Occorre pratica precedente in Stabilimenti industriali. — Inviare offerte particolareggiate, posti occupati, età, referenze, pretese per iscritto a cassetta 1015 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31153

**PRIMARIA** Casa confezioni Napoli cerca abile première per dirigere laboratorio; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1053 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31429

**SIGNORINA** cercasi da Ditta commerciale per lavori ufficio. — C. R. N., 215, fermo posta. c 31234

**TERMOSIFONI.** Progettista provetto, capace dirigere impianti, cercasi. — Radiator, posta, Torino. c 31355

## Domande d'impiego. 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

**CASSIERE**, posto fiducia, trentenne, offresi; referenze, cauzione. — Scrivere «Furco», posta. c 31131

**CHAUFFEUR** abile cerca occuparsi, presso famiglia anche fuori Torino. — Via Parma, 24. c 31280

**CONIUGI** quarantenni cercano portieria; ottime referenze. — Rivolgersi S. G., via San Donato, 41. 31591

**DONNA** 40enne, abile tutto servizio, cerca posto presso signora o coniugi soli; serie referenze. — Scrivere portinaia via San Secondo, 16. c 31575

**RAGIONIERE**, laureato Scuola superiore commercio, stenografo, dattilografo, pratico commerciale, referenze primarie, comparerebbe subito o-vunque. — Scrivere cassetta 1056 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31544

**SIGNORA** vedova, trentacinquenne, ottima salute, bella presenza, educazione compitissima, offresi dama compagnia seria signora sola. Disposta anche viaggiare. — Scrivere V. V. 33146, Posta, Torino. c 31055

**150** lire regalansi, dopo accettazione, procurando posto fiducia, oppure corrispondente italiano, francese, spagnuolo, inglese, discreta conoscenza anche tedesco, e trentasettenne. Novara lavoro; ottime referenze; cauzione. — Libretto 3575, Asti. c 31556

## Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**CINEMA** cerco capitalista per impianto grandioso Cinematografo via centralissima. — Scrivere cassetta 1071 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31574

**DOGLIANI.** Per ritiro commercio rimettesi avviato Albergo Venezia. — Rivolgersi Canera, proprietario. c 30756

**FARMACIA** nel Biellese vendesi subito; ottimo affare. — Scrivere Zorgno, Milano. 31166

**IMPIEGATO** presso Azienda privata cerca prestito tremila, interesse convenirsi, redimibili cento mensili. — Offerte cassetta 1068 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31522

**MUTUO.** Cerco direttamente prossimo gennaio 70 mila casa nuova, centrale, tripla valore. — Scrivere cassetta 1032 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31260

**RIMETTESI** Negozio commestibili adatto per uomo solo. — Via Superga, 11. c 31504

**STIRATRICI.** Causa salute cedo il più antico ed avviato laboratorio di stiratura, clientela signorile affezionata. — Schiarimenti rivolgersi Cassone, Bogino, 11. 31492

**5000** circa, garanzia assoluta, cerco interesse equo. — Friscol, posta, Alessandria. c 31569

## Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**ACQUISTEREI** subito colli Torino civile, anche terreno, qualche giornata preferibile, valore non superiore 25,000, non oltre venti minuti barriera. — Scrivere cassetta 1070 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31572

**CAMPIDOGLIO**, via Pellerina. Cascina Morozzo, via Romagnano, 5, cascina 4 camere da vendere. c 31543

**CERCASI** in Torino o fuori cinta Stabilimento industriale da affittare, superficie di quattrocento metri quadrati circa, munito o suscettibile di applicazione della forza elettrica, o aggregarsi a fabbrica che ha troppo spazio e che desidera subaffittarne. — Rispondere subito A. Savino, fermo in posta centrale, Torino. c 31480

**TERRENI** piccoli e grandi lotti per case ed opifici condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 28049

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**AFFITTANSI** presente locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1022 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29936

**AFFITTANSI** appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 30268

**AFFITTASI** via Bertola, 47, presso Porta Susa, alloggio 7 camere, comodità moderne. c 30679

**AFFITTASI** bellissimo terreno cintato mq. 600, diritto uso industriale, garage, baracca; corso Duchessa angolo via Ormea. — Rivolgersi Chaline Valfredi, Donizetti, 12. c 31507

**AFFITTANSI** al presente alloggi di due camere. — Via Canova, 42. c 31560

**BOTTEGA** affittasi pel 15 agosto, via Sebusto, 31, vicinissimo Porta Nuova. c 31563

**RIMETTESI** subito piccolo alloggio vuoto, tutte comodità moderne, prezzo mite. — Rivolgersi Barberis, corso Castelfidardo, 13. c 31581

**RIMETTO** splendidi locali primo piano angolo. — Via Roma, 15. c 31589

## Camere Mobiliate e Pensioni. 6
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

**AFFITTASI** camera elegantemente mobiliata, ingresso libero, prezzo mite. — Via Garibaldi, 40. Museo. c 31564

**CAMERA** verso strada, pensione o meno. — Via Genova, 14, portinaio. c 31568

**PENSIONE** famiglia signorile, trattamento ottimo. — Dalle 12 alle 15, Santa Teresa, 10, p. 1.o, Zocchi. c 31405

**SIGNORA** darebbe camera mobiliata, volendo pensione. — Stiratoio, San Secondo, 14. c 31549

## Annunzi varii. 7
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**ACQUISTEREBBERONSI** mobili da studio usati in buono stato. — Offerte cassetta 1067 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31548

**CACCIATORI.** Vendo cagna pointer bracco d'anni 2, bianco-marrone, coda mozza, ferma e riporta. — Rivolgersi Cordino G., Torre Pellice. c 31443

**CANE** San Bernardo enorme, premiato, vendesi. — Portalì, parrucchiere, piazza Castello, 16, Torino. c 31536

**CAVALLO** e Duo da vendere. — Via Baretti, 38. c 31404

**CORTS** 18 — Qui dove ogni passo rinverdisce un ricordo, altrimenti doloroso rievocarti silenzio. Affettuosamente. Sempre. c 31561

**MANCIA** consegnando cocorita (pappagallo) smarrita sabato 13. — Corso Francia, 105. c 31546

**MARESCIALLO** trentenne, residente Libia, conoscerebbe signorina anche divorziata, scopo matrimonio, signorina discreta, bella presenza. — Unendo possibilmente fotografia, scrivere Libretto ferroviario 2534, Derna. c 31367

**MATRIMONIO.** Signore ventinovenne, trentamila dote, sposerebbe giovine signorina, bella presenza, buona famiglia. Cretinanti astenersi. — Scrivere casella postale Centonovantadue, Torino. c 31327

**MOBILI** occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bigerni. 10631

**TOBRUCK-HOMS** — A Marin. Fino agosto sarò in Italia per breve licenza, poi tornerò Homs. Incerto, addoloratissimo tuo silenzio, pregoti scrivermi se vorrai rivedermi. Altrimenti fosse dimenticarci troppo triste licenza. Scrivimi ad Homs. Abbraccio teneramente la piccola amica lontana troppo presto dimenticata! Iti.... c 31500

**TORNIO** a plateau di circa 2 metri diametro cercasi. Radiai intermediari. — Offerte cassetta 1044 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31537

**UNICA** — Ricevuti tuo; ringraziati. Non ancora prima causa postale: spero partire fine corrente mese; se contrattempo avvisereti. Questi pochi giorni sembranmi anni; pazienza ed intrattenibili; saluti affettuosissimi. c 31666

**VETTURA** (Mylord) d'occasione. — Visibile nella stessa via Cavour, 2. c 31559 T

**2221** — Ricevuto tutto undici, godo tuo caldo consenso, ringraziandoti spero casa. Lotta improvvisa ottimamente accompagnato pensiero tuo tutto felicemente. Amandoti soffro pari tuo, ferramente intatta. c 31602

## Lezioni e Traduzioni. 8
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**LEZIONI** matematica, computisteria, francese, esami, concorsi. Insegnante provetto, anche domicilio. — Scrivere cassetta 1066 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31547

## Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**AGENTI** cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 27608 G

**CERCASI** viaggiatore che visiti clientela cartolai Italia per affidargli articolo lucroso a provvigione. — Casella postale 410, Torino. c 31217

**CERCO** rappresentanti ogni provincia, referenze ineccepibili, bene introdotti clientela utensili calzolai, per affidar loro esclusiva vendita nuovo lucente, esito sicuro, lauto compenso interessati. — Scrivere V. G., 81, posta, Genova. 31671

**RAPPRESENTEREI** Calzaturificio; conosco fabbricazione; ho scelta, affezionata clientela. — Tesser 920, posta. c 31408

## Alberghi e Stazioni Climatiche 11
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**COGNE.** Affittansi camere mobiliate per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Ufficio postale. c 31092

## Automobilismo. Sport, Biciclette 12
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**ACQUISTO** torpedo 15-25 HP. — Offerte dettagliate, prima cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31573

**BICICLETTA** splendida, rarissima occasione, prezzo incredibile. — Via Monte Pietà, faccia 18, Tornitore. c 31504

**BICICLETTE** diverse marche, splendide, lire 50 a 100. — Via Lagrange, 16. c 31505

**BICICLETTE** Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Pescheria, angolo via Genova, Santa Teresa. 31565

**LANDAULET** elettrico come nuovo, primaria marca francese, vendesi, ottima occasione. — Gondrand, via Roma, 22. c 31414

**MOTOREVE** perfettissima, qualunque prezzo, vendesi causa partenza. — Maughi, via Sant'Anselmo, N. 25. c 31565